



# POLIZIA MODERNA

A. VIII - N. 2 - ROMA - FEBBRAIO 1956 - Sped. Abb. Post. - Gr. III - L. 60

NUMERO  
SPECIALE  
**48**  
PAGINE



La VII Olimpiade bianca, conclusasi domenica, 5 Febbraio, a Cortina d'Ampezzo, ha visto in gara, a rappresentare i colori d'Italia, ben sei atleti del Corpo delle Guardie di P.S. - Ecco qui i fondisti, calmi nell'imminenza del cimento, conversare in allegria: da sinistra, Innocenzo Chatrian, Arrigo Delladio, Gioacchino Busin e Ottavio Compagnoni (Nell'interno servizio a colori)

IN QUESTO NUMERO

## CONTRO OGNI ESPEDIENTE DILATORIO

del dr. MICHELE IAZZETTI V. Questore



## NATO DALLA NOIA IL FOTO ROBOT

di ATTILIO BAGLIONI



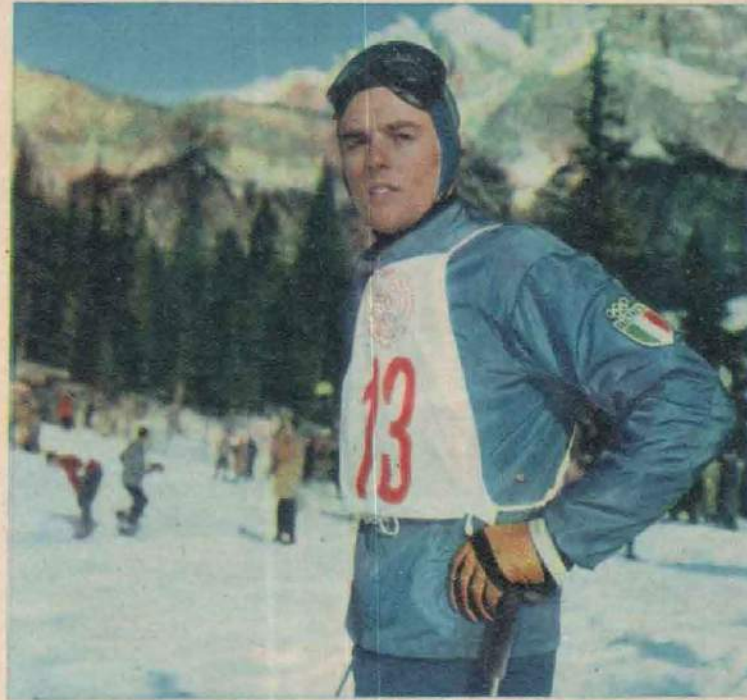
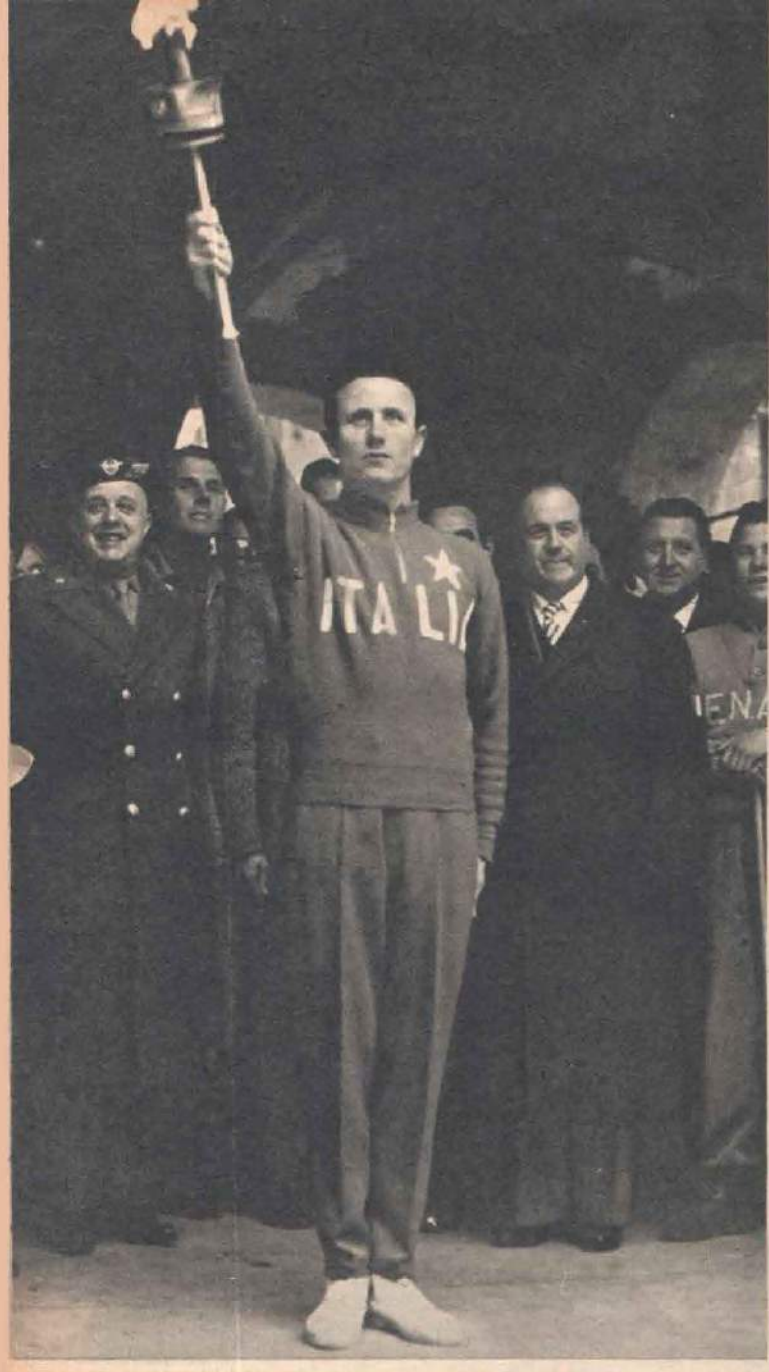
## "HO UCCISO SHERLOCK HOLMES"

di GUIDO FINN



LE FIAMME D'ORO NELL'AGONE INTERNAZIONALE

# Sei guardie in azzurro a Cortina



Questi i militari del Corpo delle Guardie di P. S., effettivi alla Scuola Alpina di Moena, che hanno degnamente rappresentato i colori della Patria nella VII Olimpiade Invernale, disputata a Cortina d'Ampezzo:

Guardia di P. S. OTTAVIO COMPAGNONI: « fondo km. 15 » e « staffetta 4 x 10 km. »;

Guardia di P. S. INNOCENZO CHATRIAN: « fondo km. 15 » e « staffetta 4 x 10 km. »;

Guardia di P. S. ARRIGO DELLADIO: « fondo km. 30 »;

Guardia di P. S. GIOACCHINO BUSIN: « fondo km. 50 »;

Guardia di P. S. BRUNO BURRINI: « slalom gigante », « slalom speciale » e « discesa libera »;

Guardia di P. S. OTTO GLUCK — riserva per la « discesa libera » — realizzatore del terzo tempo in apertura di pista. Nel comportamento generoso di questi nostri atleti lo sport italiano ha attinto nuova linfa per sempre migliori conquiste. E, pertanto, ad essi — cui è doveroso aggiungere un'altra « Fiamma d'Oro », Valentino Chiocchetti, escluso dalla pattuglia « azzurra » da un incidente di allenamento — va il plauso di tutte le Guardie di P. S. che, da un capo all'altro della Penisola, li hanno seguiti con trepida ansia durante le loro prestazioni, faccia a faccia con i più bei nomi dell'atletismo mondiale.

di LORIS LOLLI



Una fase della staffetta 4 x km. 10, nella quale l'Italia si è classificata al 5. posto: la Guardia di P. S. Ottavio Compagnoni termina la sua frazione, corsa in 51'42". Il suo tempo — scrive la « Gazzetta dello Sport » — pone Ottavio a ridosso della dozzina dei migliori specialisti del mondo. In alto a destra: la Guardia di P. S. Bruno Burrini, 5. assoluto nella combinata. A sinistra in alto: la fiaccola olimpica, giunta a Treviso, viene consegnata alla Grd. Francesco Ferrone, campione italiano dei 5.000 m. piani. Ad alcune delle gare ha assistito il Generale Galli, Ispettore del Corpo, il quale ha portato ai nostri atleti il saluto e l'augurio dell'On. Ministro dell'Interno e del Capo della Polizia.

L'ultima nota della « rapsodia in bianco » è salita, facendosi stella, al cielo di Cortina: ché i fantasmi dei Fares — tornati signori dei Tondi di Faloria e del Pomagagnon — l'hanno pregata di rimanere eterna compagna delle loro nuove leggende. Rassicurandola che solo così potrà, nelle acque orchestrate del Bigontina, vedere riflessa per sempre la sua luce di bellezza e parole d'amore sentirsi sussurrare dagli abeti delle Tofane.

Sailer — pacifico operaio — l'ha salutata allora con un timido cenno di mano: sicuro che a sera, guardando i tetti di Kitzbuechel, scorderà in essa l'oro delle sue tre medaglie, mentre Madeleine Barthod — robusta contadina — ha avuto certezza di ritrovarla negli occhi dell'ultimo vitellino da latte, nato in una stalla di Grindelwald. Più pratici, Dalla Costa e Conti — piloti di reattori — l'hanno lasciata salire in tutta tranquillità, ben sapendo che essi potranno, solo che lo vogliano, salirle vicini e intrecciarle d'attorno audaci ballate in chiave di « azzurro ». Il piccolo Igaja, adorandola come dea, ha preso impegno di accennarle un perfetto inchino nipponico dall'alpestre



La Guardia di P. S. Gioacchino Busin ad un passaggio durante la massacrante « maratona bianca » dei 50 km. Il nostro fondista terminerà la gara al 21. posto su oltre 60 concorrenti, dando prova di caparbia tenacia, di ferrea resistenza e di grande attaccamento ai colori azzurri. Sopra: un'altra brillante « Fiamma d'Oro »: Arrigo Delladio, che, seppure sfavorito dal sorteggio nell'ordine di partenza, ha ottenuto una buona classifica nella gara di fondo dei 30 km, vinta dal fortissimo Weikko Hakulinen, della squadra finlandese.

**RIM**  
preparato su ricetta del  
Grande Medico Prof.  
**AUGUSTO MURRI**

**PURGA  
RINFRESCA**

**senza  
dare  
disturbi**

Shiga Heigte, dove confluiranno l'eco della «Shéhérazade» americanizzata di Jenkins e il pianto, in note di «balalajka», della Erosina. Alla stella, originata dal miracolo della montagna e della neve, rivolgerà preghiera di salute per i poliomiolitici del mondo la Albright, e nell'indirizzarle sospiri di «gringo» innamorato, René Farwig-Guillen quasi le chiederà scusa di avere arrossato col proprio sangue il pendio immacolato di Col Druscè.

Sipario tessuto di mille nostalgie e impressioni, dunque, sui VII Giochi Olimpici Invernali. Vissuti da atleti di 32 nazioni, seguiti dall'interesse del mondo intero. Al punto che certo sarebbe gradito immaginarli ancor oggi solo sfumati dietro il manto di nubi che incoronano «quota 2282» e non definitivamente conclusi dagli «ammalva bandiera» di domenica 5 febbraio. Perché, è noto, fin quando le ore delle Olimpiadi sono segnate, sul quadrante del tempo, dalle sfere che hanno nome «audacia» e «agonismo» ogni critica è assente, in omaggio all'attualità del verso di Pindaro «come la luce del sole supera ogni cosa per calore e splendore, così non vi è più nobile vittoria di quella di Olimpia».

Purtroppo, al momento, Brenden e Stenersen sono veramente tornati a far legna nei boschi di Norvegia e, con loro, ogni altro ha ripreso le normali occupazioni della vita di sempre. Sicché anche noi dobbiamo guardare alle competizioni di Cortina sotto il profilo di una indagine professionale e, specificatamente, in margine alla nostra partecipazione.

Settore femminile, dapprima. Per diritto acquisito di cavalleria precedente ed anche per essere stato, il giuramento dei Giochi, pronunciato per la prima volta nella storia delle Olimpiadi da una rappresentante del gentil sesso: l'italiana Giuliana Chenal-Minuzzo. Giusto dalla «mammina di Cogne» sono venute, insieme, le maggiori soddisfazioni ed anche i più forti rimpianti. Per via di due quarti posti che potevano essere stati medaglie di bronzo solo che la «Reginetta di Cervinia» avesse «sparato» con minor prudenza sia nello «slalom» che nella «libera». In quest'ultima gara Maria Grazia Marchelli — appena ristabilitasi da un precedente infortunio — fu 6. ed Anna Pellissier 11., contribuendo l'una e l'altra al raggiungimento di una sommatoria complessiva soddisfacente. Altre, risultati non pienamente lieti e da essi il richiamo, di conseguenza, ad un più approfondito la-



Due dei quattro francobolli emessi dalle Poste Italiane per solennizzare e ricordare la VII Olimpiade Invernale disputatasi recentemente sulle nevi di Cortina.

voro dei dirigenti, allenatori federali ed atleti.

L'indagine si sdoppia non appena si entri nel settore maschile: da un lato esame degli «azzurri» vestiti, professionalmente, d'abito civile; dall'altro osservazione di cosa abbiano saputo realizzare quanti a Cortina sono giunti attraverso la disciplina e la scuola dello «sport in grigioverde». Questo non per una polemica fuor di luogo, ma solo per restare più fedeli al carattere della rivista che ci ospita. Anche se, in effetti, come vedremo, le migliori prestazioni — sul piano pratico dei risultati — si sono registrate per merito di quegli «azzurri» che, sulle nevi dei VII Giochi, hanno gloriato fortemente sollecitati dallo spirito di bandiera connesso ai vari Corpi Militari cui essi appartengono.

L'impresa vittoriosa di Dalla Costa e Conti — piloti della nostra aeronautica e spavaldi vincitori del «bob a due» — fa testo nella dimostrazione della tesi avanzata. Agli «azzurri» — diciamo così — borghesi, non resta da contrapporre, sul campo delle ricompense olimpiche, se non il duplice secondo posto di Monti-Alverà e Monti-Girardi-Alverà-Marcellini, rispettivamente nel «bob a due» e nel «bob a quattro». Anche qui, comunque, l'ambiente «grigioverde» è presente con Alverà, attualmente Alpino di leva.

La medaglia d'oro conquistata nella rischiosa specialità del «bobsleigh» non può, però, giustificare da sola l'elogio esplicitamente rivolto alla categoria degli «azzurri in stelletta». Soprattutto nelle prove di «fondo» essi hanno, infatti, concorso, di gara in gara, ad aprire una breccia nella fortezza del fondismo scandinavo e russo e, dinanzi ad un tal termine di parago-

ne, crediamo che ben poco possa aggiungersi di parole per esaltare degnamente la prestazione singola e collettiva. Qui, anzi, ci sia consentita una breve e personale digressione polemica. Commentando i risultati del «Trofeo G. Moschitz» e cercando di trarre da essi un pronostico di massima per le Olimpiadi, noi scrivevamo su questa stessa Rivista che «se sarà per noi difficile aspirare ad un successo totale, sarà egualmente pressoché impossibile per gli sciatori del Centro-Europa poter precedere i nostri». La frase sembrò, a taluno, arida, e quasi ne corse scommessa. I 30 km. diedero parzialmente ragione e torto a ciascuno dei due. De Florian fu, infatti, 13. e 2. della categoria «Arco Alpino». La «Fiamma d'Oro» Arrigo Delladio finì 24. e Camillo Zanoli 26. Il vincitore del Trofeo «Moschitz» — Ottavio Compagnoni — si ritirò per dolori. Da buoni giocatori attendemmo la rivincita.

Non fu lunga l'attesa. Del resto ripagata da un bersaglio centrato — ci si perdoni l'immodestia — nel più esatto dei modi. Sui 15 km., egual distanza di Canazel-Moena, Ottavio Compagnoni, meravigliosa «Fiamma d'Oro» che l'ardimento e la costanza di tutti è sembrata riassumere, fu 11. e vittorioso fra i fondisti del centro-Europa; De Florian 17., il Finanziere Fattor 24. ed Innocenzo Chatrian (altra brava «Fiamma d'Oro») 25. La massacrante «maratona bianca» dei 50 km. sembrò riportare in ballo la giustezza o meno della nostra frase. La «penna nera» Virgilio Mich fu, infatti, 16. e 2. della cerchia alpina. Restò, però, indiscutibile la gagliardia della sua gara che ebbe conforto e cornice lusinghiera nel 17. posto di Carrara



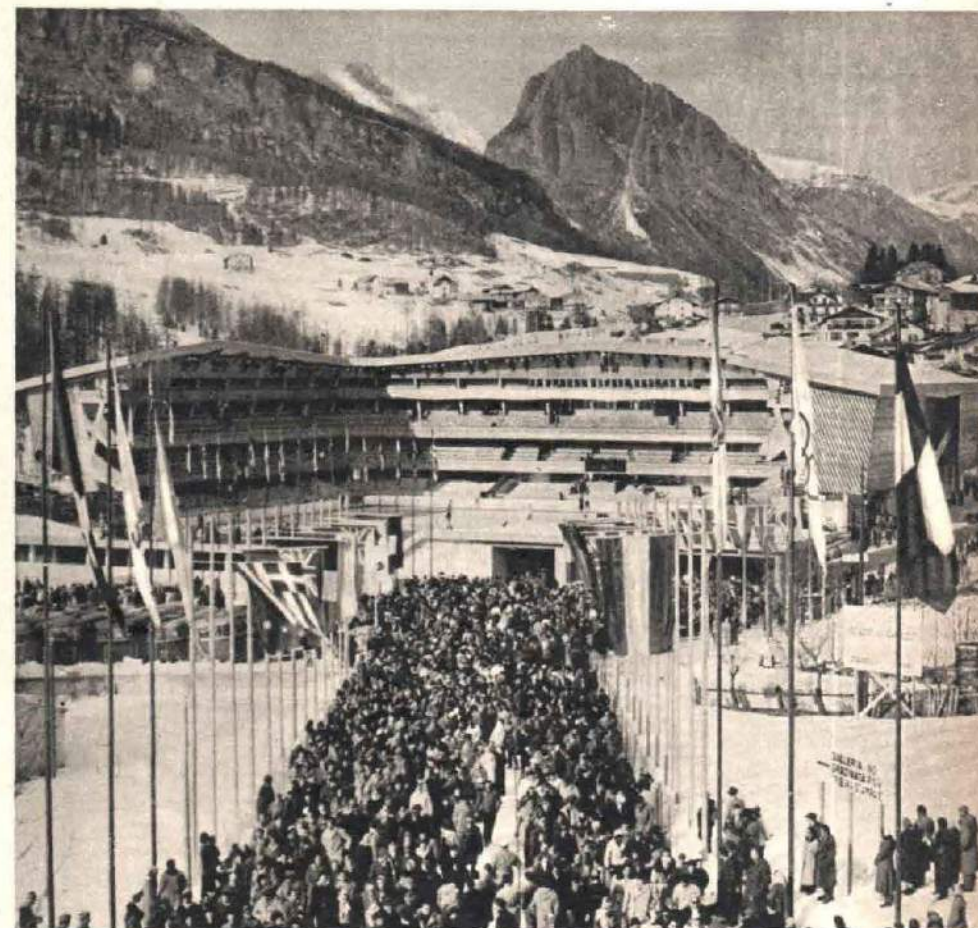
Gli irresistibili Conti-Dalla Costa vengono portati in trionfo dalla folla subito dopo la grande vittoria nel bob a due. I due vincitori appartengono all'Aeronautica Militare: entrambi piloti, il primo è Maggiore, il secondo Maresciallo. Molti atleti prescelti per le squadre nazionali a queste Olimpiadi Invernali servono la Patria sotto le armi ed essi, con il loro encomiabile comportamento, hanno dimostrato quanto possano la disciplina e lo spirito di corpo in competizioni internazionali, in cui è in gioco il buon nome sportivo del Paese.

nel 21. di Gioacchino Busin (Fiamma d'Oro) e nel 23. di Tino Mismetti, ufficiale dell'Esercito. A sigillo del tutto venne la 4X10 e ci ritrovammo nuovamente dalla parte della ragione. Le nostre quattro frecce «azzurre» — nell'ordine: Fattor (Fiamme Gialle), Compagnoni (Fiamme d'Oro), Chatrian (Fiamme d'Oro) e De Florian — oscillarono dal quinto posto di Fattor al quarto di Compagnoni e Chatrian per ritrovarsi quinti ancora con lo zianese. Un quinto posto che è tutto un bagaglio d'onore per chi ha saputo raggiungerlo perché, oltre ad essere permeato di ricco contenuto tecnico, atletico, tattico ed agonistico, ci ha donato l'alloro della supremazia centro-europea subito ponendoci alle spalle dei colossi russi, finnici, svedesi e norvegesi. Vale a dire divinità collaterali nell'Olimpo degli dei massimi del fondo mondiale.

Due volte, dunque, primi nel Centro-Europa e due volte secondi. E allora, anziché vedere smentita dai risultati la previsione, noi la vediamo fortificata e duplicata. Ma la soddisfazione professionale di chi scrive non può ora tacere l'elogio d'obbligo che da sportivi bisogna rende-

re all'atleta che più di ogni altro ha concorso al raggiungimento di simili stupende prestazioni.

Ottavio Compagnoni è il suo nome, e — siamo certi — non vi è lettore alcuno che già non lo avesse compreso. Sul filo di una tradizione di... famiglia (un bis del Bruno Burrini, — egli pure «Fiamma d'Oro» — che 9. alle spalle del fratello Gino (6.) nella «libera» si è preso rivale classificandosi 5. assoluto nella «combinata») Ottavio ha letteralmente strabillato. Sui 15 km. il suo tempo è sceso da 56'55" ad un limite che non ha l'eguale nella storia del nostro fondo: 51' e 42", con tempi intermedi di 15'53" e 36'57" sui 5 e 10 km. Impresa d'eccezione, si è detto; come fa fede il distacco di 22" dal primo classificato che risultò essere il norvegese Brenden, già vincitore ad Oslo nella VI edizione dei Giochi. Per non trascurare l'altro fatto importantissimo e di alto valore che dietro il nostro meraviglioso atleta finirono con il ritrovarsi gli svedesi Larsson e Samuelsson, il finnico Rasanen ed il russo Galiev che erano partiti dalle loro terre favoriti per la vittoria finale! Quasi, poi, Ottavio Compagnoni non avesse a suf-



Un aspetto del grande stadio del ghiaccio, costruito a Cortina d'Ampezzo. La perfetta organizzazione dei Giochi Invernali ha destato l'ammirazione incondizionata di italiani e stranieri. Lo stesso Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, sig. Avery Brundage, nel discorso di chiusura, ha rivolto nobilissime parole di plauso ai dirigenti dello sport italiano per la perfetta rispondenza di tutti gli impianti e di tutti i servizi alle complesse esigenze di una Olimpiade.

**BELLEVUE HOTEL SYRENE**  
SORRENTO  
A picco sul mare, grande giardino con terrazze, sala da pranzo con magnifica veduta sul Golfo di Napoli, Spiaggia privata.  
Direzione G. & R. FLUSS - Tel. 24

**HOTEL METROPOLE**  
PENSIONE - RESTAURANT  
CAPRI - MARINA GRANDE - Telefono N. 91  
La più splendida posizione dell'isola, a tre minuti dallo sbarco, con vista del golfo di Napoli e Vesuvio. Ampia terrazza sul mare. Ottime trattamenti. Prezzi modicissimi.

**HOTEL LORELEY & LONDRES**  
Tel. 1257 - Sorrento - (presso Museo Correale) - La migliore posizione sul mare - Vista magnifica del golfo di Napoli, Vesuvio, isole d'Ischia e Procida - La casa più soleggiata - Ogni confort moderno - Grande terrazza con giardino Ascensore dal mare alla terrazza.

**HÔTEL SUBASIO**  
ASSISI (ITALY)  
TELEFONO 206 - ASCENSORE - TELEGR. SUBASIOTEL

LEGGETE E DIFFONDETE  
**POLIZIA MODERNA**  
È IL VOSTRO GIORNALE



Al di là dei risultati, che possono avere più o meno trovata corrispondenza con le speranze agitate in vigilia, è infatti indubitato che tutti i nostri rappresentanti hanno gettato nella contesa cuore e volontà. Forse talora — caso degli hockeisti — ha fatto freno una certa emozione e si sono perse occasioni per meglio figurare. Questo, del resto, è nella legge stessa dei Giochi: « importante non è vincere alle Olimpiadi; importante è parteciparvi ».

Un'ultima impressione prima di concludere. Impegnato sul durissimo fronte della battaglia olimpica, crediamo di poter sostenere che lo Sport nelle Forze Armate vi abbia riportato vittorie essenziali al suo maggior sviluppo del domani: con il lauro di Dalla Costa-Conti, con le imprese di Ottavio Compagnoni, con l'apporto qualitativo e quantitativo di quanti qui ricordati; ai quali è doveroso aggiungere Alpini, Fiamme d'Oro e Fiamme Gialle. La presenza del Generale Liuzzi — Capo di S. M. dell'Esercito — alla cerimonia di chiusura, è riconoscimento ufficiale del nesso che intercorre fra Esercito delle Armi ed Esercito dello Sport.

Loris Lelli

ficienza dimostrato di qual panno fosse fatto l'abito della sua classe venne la prova della staffetta. Che per essere imperniata su un percorso singolo di 10 km. per ciascun frazionista, ben si prestava ad essere presa come prova del nove in merito alla forza e al valore del nostro. Ottavio nuovamente strabiliò. Prese il cambio in quinta posizione, la freccia scoccata dall'arco del forte valtellinese centrò al 20. km. la quarta preziosissima poltrona col tempo di 34'35", il migliore della staffetta « azzurra » e nono « assoluto » fra i 56 staffettisti in gara.

Ci accorgiamo che il ricordo di quanto Ottavio Compagnoni ha mostrato all'attenzione ed alle attese dei suoi innumeri « tifosi » italiani, ha rubato spazio alla descrizione e all'elogio che meritano, con lui, altri nostri atleti. Ripariamo alla non voluta dimenticanza asserendo, con giustezza di causa, che Enzo Perin e Dino Pompanin (entrambi Fiamme Gialle) fecero quanto era nelle loro possibilità per ben figurare. Così come, in campo dei « borghesi », sono da elogiare i vari Ghedina, Prucker, i Pedrana, i De Martin, i Citterio e gli altri tutti che hanno rappresentato l'Italia all'ombra della bandiera dai cinque cerchi.



La Guardia di P. S. Innocenzo Chatrian dà il cambio al collega Ottavio Compagnoni nella staffetta 4x10 km. e con la sua generosa condotta di gara contribuirà validamente al brillante piazzamento dei colori italiani. La staffetta e la 15 km. sono state tra le gare di maggior soddisfazione per l'Italia e, in particolare, per il Corpo. Nella 15 km. Chatrian, pur partito per primo, ha ottenuto una felicissima classifica, mentre Compagnoni ha sbalordito i tecnici italiani e stranieri, piazzandosi 11. a poco più di 2' dal vincitore Brenden e davanti ad atleti russi e scandinavi di altissimo valore. In alto: il grande Weikko Hakulinen.

Grazie ai suoi nuovi giganteschi impianti...

# LA DURBAN'S VI OFFRE OGGI UN "SUPER-DENTIFRICO" CHE DONA A QUALSIASI DENTATURA UNA BIANCHEZZA MAI VISTA

**Mille milioni stanziati per la salute dei vostri denti e la bellezza del vostro sorriso**

Il nuovo modernissimo stabilimento della Durban's Italiana, sorto nei quartieri occidentali di Milano, costituisce il più grande investimento finanziario che sia mai stato effettuato in Italia, e forse nel mondo, per la produzione di un dentifricio.

Si tratta di un'opera imponente, alla realizzazione della quale hanno prestato il proprio ingegno creativo ingegneri e scienziati, architetti ed artisti.

Negli anni trascorsi, la Durban's aveva principalmente concentrato i propri vasti stanziamenti nella metodica ricerca scientifica del ritrovato destinato a far parte della « formula perfetta ».

Raggiunta la perfezione della formula, la Durban's avrebbe forse avuto il diritto di riposare sugli allori; ma si poteva ancora fare qualcosa. Si potevano offrire ai tecnici della Durban's dei laboratori scientifici e degli impianti di distillazione ancora più moderni ed attrezzati.

Si potevano offrire agli operai delle nuove macchine speciali per metterli in grado di assicurare in maniera assoluta l'omogeneità dei componenti e la precisione delle dosature.

Si poteva, infine, per mezzo di potenti impianti di aerazione, di sterilizzazione e di « automation », assicurare matematicamente ad ogni tubetto di dentifricio uscito dalla fabbrica una rigorosità igienica degna del più prezioso ritrovato farmacologico. Basti pensare che la pasta dentifricia, dal momento in cui tutti gli ingredienti vengono dosati ed amalgamati, non viene assolutamente toccata da mani umane.

Questo è il dentifricio che la Durban's vi offre oggi.



Ecco un particolare del grande impianto per la distillazione della menta che entra nella composizione del dentifricio Durban's. Intervento automatico, questo impianto garantisce la produzione, nell'interno del nuovo stabilimento, di un super distillato di menta d'assoluta purezza, che contribuisce a conferire al Durban's quella sua caratteristica fragranza e inconfondibile freschezza.



Ecco una visione del nuovo stabilimento Durban's sorto recentemente nella zona occidentale di Milano. L'imponente edificio — la cui realizzazione è frutto della collaborazione di valenti architetti, artisti, scienziati e maestranze specializzate — è certamente il più grande che sia mai stato costruito in Europa, e forse nel mondo, per la produzione di un dentifricio.

**I più brillanti risultati si ottengono con gli speciali spazzolini Durban's**



Se volete ottenere dal vostro tubetto di Durban's il massimo rendimento, acquistate subito uno degli spazzolini studiati per l'uso di questo dentifricio.

Si tratta di spazzolini fabbricati con speciali setole naturali, particolarmente soffici ed estremamente igieniche.

La loro eccezionale morbidezza permette di strofinare a lungo i denti con la magica schiuma detergente del dentifricio Durban's, evitando contemporaneamente il pericolo di quelle piccole ma dannose abrasioni, che sono possibili con altri spazzolini.

**Potenziata anche l'efficacia della clorofilla!**



I nuovi perfezionati impianti entrati in funzione nel nuovo stabilimento hanno permesso di raggiungere un altro brillantissimo risultato: quello di poter sfruttare al cento per cento — senza la minima dispersione — il potere deodorante e purificante della Clorofilla associata all'omonimo tipo di dentifricio.

Questo considerevole aumento di efficacia è stato anch'esso misurato con speciali apparecchi osmometrici, che lo hanno rivelato pari al 36,7%.

*Ecco dimostrata l'incredibile efficacia del DURBAN'S*

**1ª settimana: luminosità 50**



All'inizio del trattamento col Durban's, la dentatura di questa signorina è ancora offuscata dalla patina grigiastro che i dentifrici normali non sono riusciti a dissolvere. La lancetta dell'apparecchio elettronico di misurazione, infatti, segnala il grado di luminosità 50, che è assolutamente insoddisfacente.

**2ª settimana: luminosità 75**



Nella seconda settimana si possono già constatare dei sorprendenti progressi. Il magico potere sbiancante dell'Overfax 12, contenuto nel Durban's, ha già eliminato gran parte delle macchie che opprimevano i denti. Il grado di luminosità registrato dall'apparecchio è salito da quota 50 a quota 75.

**3ª settimana: luminosità 100**



Fantastico! Un'altra settimana di uso col Durban's è stata sufficiente a restituire alla dentatura tutta la sua abbagliante bianchezza. L'incredibile miglioramento è registrato dall'apparecchio: il candore dei denti ha raggiunto quota 100. È la quota corrispondente al Sorriso Durban's!

# CONTRO OGNI ESPEDIENTE DILATORIO

La sensibilità della nostra Magistratura saprà, nel rispetto della legge, esercitare quel vaglio "pregiudiziale e delibativo necessariamente penetrante e sommamente responsabile" affinché le eccezioni di illegittimità costituzionale di una legge siano senz'altro respinte ogni qualvolta si manifestino infondate



del dr. MICHELE IAZZETTI  
Vice Questore

Recentemente, un quotidiano di Torino ha pubblicato che la Corte Costituzionale — prossima ad entrare in funzione — è stata investita di due questioni di legittimità costituzionale afferenti entrambe alla legge di P. S. e cioè agli articoli 113 (distribuzione, affissione e circolazione in luogo pubblico o aperto al pubblico di scritti o disegni) e 157 (che disciplina l'istituto del foglio di via obbligatorio) in relazione, rispettivamente, agli articoli 21 e 16 p.p. della Costituzione.

Le due questioni hanno tratto lo spunto da fatti contravvenzionali che erano stati portati al giudizio di magistrati di merito. I quali — in virtù dell'art. 1 della legge costituzionale 9-2-1948 n. 1 in rapporto all'art. 23 del-

la legge 11 marzo 1953, n. 87 — ritenendo che la questione di legittimità costituzionale dei due precetti della legge di P. S., sollevata dalla difesa degli imputati, fosse controversa, quindi non manifestamente infondata — hanno emesso ordinanza di sospensione del giudizio in corso e disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Questa dovrà, ora, decidere con sentenza, dopo regolare discussione in udienza, o con ordinanza in camera di consiglio nel caso di manifesta irrilevanza o infondatezza della eccezione di illegittimità costituzionale.

Non risulta che siano state finora sollevate altre eccezioni di illegittimità costituzionale, per presunti vizi di precetti della legge di P. S. e dello stesso articolo 2, che disciplina il potere di ordinanza dei Prefetti per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica in relazione agli articoli 76 e 77 della Costituzione.

Giova subito dire che la Suprema Corte di Cassazione, in numerosi pronunziati, ha affermato, autorevolmente, la perfetta validità degli articoli 113, 157 e 2 della legge di P. S.

E' ben vero che, con la entrata in vigore della Costituzione del 1948, i contrasti, specie in seno alla dottrina, sono stati talvolta vivaci.

Le varie teorie, che cercano di spiegare il valore giuridico della costituzione da quella della legge fondamentale alla «superlegge» alla «mista» alla «programmatica» od alla «precettiva», non potevano risolvere la *quaestio*, per cui manca un orientamento decisivo ai fini di individuare la volontà dell'assemblea costituente.

La costituzione medesima non ha fissato alcun termine per la revisione ed il coordinamento con essa delle precedenti leggi costituzionali e delle leggi ordinarie preesistenti e ciò è, indubbiamente, una lacuna.

La preoccupazione, da cui si è presi, è che, attraverso le questioni di legittimità di una legge, potrebbero escogitarsi, dalle parti, espedienti dilatori, capaci di danneggiare la collettività.

La giustizia è tanto più efficace quanto più è pronta, non lontana, specie in materia di leggi che mirano a tutelare l'intero corpo sociale.

Il Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, dr. Enla, avvertì perspicacemente, in un editoriale pubblicato ne «La Nuova Stampa» del 28 dicembre 1955, che il sollevare le questioni di legittimità costituzionale di una legge «non deve apparire quale espediente dilatorio a fini pretestuosi di defatigazione».

La sensibilità della nostra Magistratura saprà — nel rispetto della legge — esercitare quel vaglio «pregiudiziale e delibativo necessariamente penetrante e sommamente responsabile» affinché le eccezioni di illegittimità costituzionale di una legge siano senz'altro respinte le quante volte si manifestino infondate (art. 1 legge costituzionale 1948 e art. 23 e segg. legge 11-3-1953).

Uno dei criteri direttivi nella preventiva deliberazione in concorso, fra l'altro, con l'interpretazione derivante dalla sistematica del nostro ordinamento giuridico, potrebbe essere, insieme all'orientamento della dottrina, la pressoché costante ed uniforme giurisprudenza, soprattutto, della Cassazione.

A termine delle citate disposizioni, la Corte Costituzionale decide sulle questioni di legittimità delle leggi e degli atti aventi forza di legge (esclusa ogni valutazione di natura politica ed ogni sindacato sull'abuso del potere discrezionale del Parlamento) rilevate d'ufficio dal Magistrato davanti al quale verte il giudizio o sollevate da una delle parti o dal Pubblico Ministero e non ritenute dal Giudice stesso, ordinario, amministrativo o speciale, manifestamente infondate o non pertinenti alla causa. L'eccezione di illegittimità può essere riproposta all'inizio di ogni grado ulteriore del processo. La locuzione «manifestamente infondata» vuol dire *ictu oculi*, evidente, tale da dover essere a priori rigettata. E' evidente che con il giudizio di delibazione il Giudice ordinario partecipa all'esercizio del sindacato di legittimità della Corte: la sua decisione di

rimettere o no la questione al giudizio della Corte è atto preliminare necessario, di natura discrezionale.

Con essa il costituente — contro la sua volontà — potrebbe indurre le parti alle incaute impugnative e lo stesso Giudice potrebbe ritenersi costretto a rimettere alla Corte ogni questione di legittimità costituzionale controversa, con ripercussioni evidenti nell'ordinamento giuridico. Alla base dei presunti vizi, non dovrà mai mancare un *fumus boni iuris*, altrimenti la legge dello Stato sarebbe fermata in attesa della decisione della Corte. Di utilità evidente è stato il proposito del Costituente di escludere le parti dal chiedere direttamente il giudizio della Corte.

Giacché, se il Giudice ritenga che l'eccezione abbia un qualche fondamento o anche, senza richiesta di parte, sia preso dal fondato dubbio della incostituzionalità della legge da applicarsi alla fattispecie a lui sottoposta all'esame, deve sospendere di deliberare e rimettere la decisione, sul punto della costituzionalità, alla Corte Costituzionale.

E' necessario, comunque, per sollevare la questione di costituzionalità della legge, che essa possa essere produttiva della lesione di un diritto o di un interesse legittimo. Si opina che la questione di legittimità non possa essere sollevata per un interesse semplice.

L'illegittimità costituzionale di una legge potrebbe comprendere tutti i vizi derivanti dalla non osservanza dei precetti della Costituzione enunciati in forma di principi generali o in norme specifiche oppure desunte dal diritto di un altro ordinamento richiamato dalla Costituzione come nel caso dell'art. 10 per le regole del «diritto internazionale generalmente riconosciute». Dette norme fanno parte dell'ordinamento giuridico italiano (diritto internazionale positivo; esempio: trattati per effetto della ratifica).

Il sindacato della Corte è relativo alle leggi ed agli atti aventi forza di legge dello Stato o delle regioni, esclusi gli atti normativi senza forza di

legge, cioè i regolamenti.

Il dubbio è sorto circa la sindacabilità da parte della Corte, delle leggi costituzionali dal punto di vista materiale, mentre si ritiene, invece, ammesso, per i vizi formali. Non forma oggetto del sindacato l'esercizio della discrezionalità del legislatore.

A mente dell'art. 136 della Costituzione, quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una legge o di un atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione (vedi anche articolo 30 della legge 11-3-1953). La decisione della Corte è pubblicata e comunicata alle Camere (od ai consigli regionali interessati se si tratta di legge od atto avente forza di legge di una Regione) affinché, ove lo ritengano necessario, provvedano nelle forme costituzionali. La cessazione dell'efficacia di una legge dichiarata, con sentenza, illegittima ha efficacia *erga omnes* ed equivale ad abrogazione. Quando, in applicazione della norma dichiarata incostituzionale, fosse stata pronunciata sentenza irrevocabile di condanna, ne cessano l'esecuzione e tutti gli effetti penali. Pubblicata la sentenza e

comunicata alle Camere (e secondo i casi ai Consigli Regionali) si dà la possibilità, a queste ultime, di provvedere tempestivamente o a regolare la materia con nuova legge, od a modificare le sole norme costituzionalmente illegittime.

A questo punto, è opportuno sottolineare che, mentre le decisioni della Corte che pronunziano la incostituzionalità di una legge sono valide — come più sopra detto — *erga omnes*, le altre, invece, che dichiarano la validità della legge, non lo sono e perciò lasciano la possibilità di riproporre la questione in termini o con motivi diversi.

Le controversie di costituzionalità possono essere promosse non solo in via di eccezione ma anche di azione; in questo caso, parti in giudizio possono essere solo lo Stato o le Regioni (articoli 127 e 134 della Costituzione e art. 2 legge Costituzionale 1948).

Riassumendo, le funzioni della Corte Costituzionale si possono sintetizzare:

a) giudizi sulle controversie relative alla legittimità costituzionale della legge e degli atti aventi forza di legge dello Stato o delle Regioni (leggi formali, decreti legislativi, decreti legge);



ALLOGGI I.N.C.I.S.



LUCCA. Il 10 gennaio scorso, in zona «Campo di Marte», sono stati inaugurati dal Prefetto gli alloggi I.N.C.I.S. destinati al personale di Pubblica Sicurezza della sede. Alla cerimonia sono intervenuti il Questore e numerose altre autorità della Provincia.



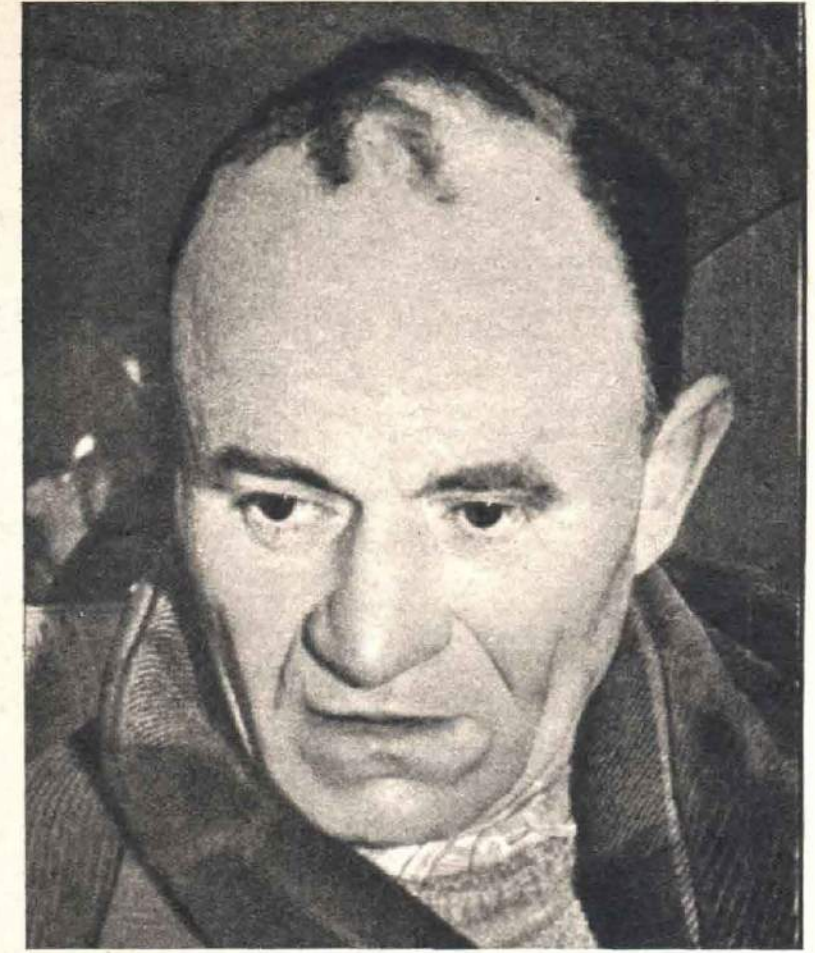
PREMIO MERITATO

Il 12 gennaio scorso, alla presenza del Prefetto, del Colonello Ispettore, del Vice Questore e di altre autorità civili e militari della città, nei locali del Compartimento di Polizia Stradale di Milano, nel corso di una breve cerimonia, il Vice Presidente dell'Automobile Club di Milano ha consegnato 10 medaglie d'oro ricordo a sottufficiali e guardie della «Stradale» e della Squadra Mobile, distintisi durante l'anno in operazioni di recupero di automezzi rubati. Nella foto: il Prefetto di Milano illustra, in un elevato discorso, il significato e il fine della premiazione.



SASSARI. Festa di bimbi al Cine-Teatro «Augusteo» per la distribuzione della befana ai figli del personale militare e civile della P. S.

# NATO DALLA NOIA IL FOTO-ROBOT



Janet Marshall, una maestrina inglese scesa l'estate scorsa in Francia per trascorrervi le vacanze, il 26 agosto venne rinvenuta strangolata in una solitaria campagna presso Amiens. Febrili furono le indagini della polizia, la quale, nella circostanza, si è avvalsa di un originale sistema per la ricostruzione della fisionomia, scoperto per passatempo da un giovane malato. Il metodo si è rivelato infallibile: l'autore dell'orrendo crimine è stato identificato nella persona del pregiudicato quarantenne Robert Avril, il cui volto appare, qui sopra, nella foto.

Scoperto da un giovane francese, Roger Dambron, nel corso di una sua lunga degenza in sanatorio e destinato al divertimento dei ragazzi, l'originale metodo di ricostruzione della fisionomia umana è stato adottato con successo da un funzionario della Polizia di Lione per l'identificazione e l'arresto di un feroce assassino

di ATTILIO BAGLIONI

L'esito positivo delle indagini per la identificazione dell'assassino della maestrina inglese Janet Marshall, trovata cadavere un mattino dell'estate scorsa dietro un cespuglio della statale N. 36 in Francia, ha fatto tornare per la seconda volta agli onori della cronaca un originale sistema di ricerca adottato dal commissario Chabot, della Prefettura di Polizia di Lione: il foto-robot.

In questa parola, che ha l'aria di essere uscita da un romanzo di fantascienza, si confondono insieme e si pongono al servizio della polizia gli elementi stessi che fanno il perfetto investigatore: pazienza, penetrazione psicologica, memoria, gusto del particolare, tecnica, abilità professionale e un pizzico di buona fortuna. Questo è il foto-robot. Che non è una macchina, come sembra, non un cervello meccanico, come pare, non un'attrezzatura scientifica, come si potrebbe credere, ma soltanto un gioco da bambini, inventato da un degente che si annoiava troppo in sanatorio.

Il degente si chiama Roger Dambron, ora ha 35 anni ed abita a Eta-

bles. Di mestiere fa il geometra, ma qualche anno fa era ricoverato in una casa di salute, dove il lento scorrere dei giorni e delle settimane lo annoiava mortalmente. Per distrarsi cominciò a ritagliare delle fotografie di attrici e personaggi celebri che sempre si trovavano nei luoghi di pena; e taglia e ritaglia, si accorse che la sua fantasia aveva inventato un gioco veramente eccitante. Si trattava semplicemente di tagliare da una fotografia un naso, da un'altra gli occhi, da un'altra una fronte, da un'altra ancora il mento e così via per le varie parti anatomiche, finché i vari pezzi venivano ricomposti su un cartoncino che dava come risultato una fotografia nuova di una persona inesistente, che aveva tutte le particolarità delle persone alle quali erano state sottratte con un secco colpo di forbici. Basta un semplice calcolo matematico per comprendere che con sole tre fotografie e sette tagli ciascuna si possono comporre ben 2187 volti diversi.

Arrivato a questo punto il signor Dambron, con il caratteristico spirito

pratico dei francesi, brevettò il suo gioco come divertimento per bambini e lo chiamò «foto-robot», o gioco dell'identificazione. Gli affari, però, non andarono troppo bene; forse i bambini non avevano fantasia sufficiente per poter apprezzare la possibilità di comporre volti e personaggi inesistenti partendo da fotografie note. Fantasia da vendere ebbe, invece, il commissario Chabot che aveva acquistato un foto-robot per i suoi bambini. Egli comprese che quel sistema avrebbe potuto essere di ausilio enorme per le ricerche di polizia e si diede a studiare i vari modi di impiegarlo. Con l'aiuto di anatomisti, medici e tecnici della fotografia, si riuscì così a stabilire una specie di classificazione delle fisionomie, allo stesso modo come è stato fatto per le impronte digitali. Dopo una nutrita serie di ricerche si poté fissare la seguente tabella: esistono 114 tipi di orecchi, 42 forme di viso, 25 disegni di labbra, 21 tagli di sopracciglia, 31 forme di pupilla e di orbita, 18 specie di monianza sugli occhi e lo stesso per i capelli e per la bocca e per la fronte

e per le orecchie. Alla fine si ritrovò con una diecina di pezzi anatomici vari che vennero ricomposti in un'unica fotografia. La quale era, appunto, la fotografia dell'assassino. Dramata a tutti i posti di polizia, raffrontata con quelle di archivio, per ben sei mesi non dette nessun risultato, finché una guardia, una sera, traducendo al commissariato un ubriaco che dava in escandescenze, non rivide nei suoi tratti somatici il volto fotografato del fidanzato della strangolata. La somiglianza era perfetta. L'identificazione non ammetteva dubbi. Il poveraccio confessò.

A distanza di tre anni il foto-robot del commissario Chabot è stato rimesso in funzione per il caso della maestrina inglese trovata seminuda e strangolata in un cespuglio della statale N. 36 la mattina del 26 agosto scorso. Per mesi e mesi erano state svolte le più solerti indagini senza venire a capo di nulla. Molte persone del luogo dicevano di aver visto un individuo correre quella mattina in bicicletta sulla stessa strada, con fare sospetto, ma nessuno l'a-



NUORO. Alla cerimonia della consegna dei pacchi-dono ai figli delle Guardie di P.S. e dei Carabinieri, tenutasi il 6 gennaio all'«Eliseo», hanno presenziato il Sottosegretario ai Trasporti on. Mannironi, il Prefetto, il Questore e il Sindaco.



CATANIA. Un aspetto dei locali della Caserma «Rinaldi», ove sono convenuti, per ricevere la tradizionale befana, i figli del personale di P.S. di stanza nella sede. Presenti alla simpatica manifestazione il Prefetto ed altre autorità.

b) giudizi sui conflitti di attuazione tra i poteri dello Stato (comitati giuridici non politici fra Presidente della Repubblica e Governo, fra Governo e Consiglio Superiore della Magistratura, ecc.). Sono esclusi i conflitti di attribuzione rimessi alla Corte di Cassazione a Sezioni unite dagli artt. 41, 360, 362 e 374 Codice Procedura Civile. I conflitti fra organi giurisdizionali e organi amministrativi sono conservati alla Cassazione);

c) conflitti di attribuzione fra lo Stato e le Regioni e fra le Regioni. Questi conflitti sorgono quando lo Stato invada la sfera di attribuzione di una Regione o viceversa o quando la Regione invada la sfera di attribuzione di un'altra Regione. Se l'invasione avvenga con atti aventi forza di legge non si fa luogo alla procedura del conflitto, ma si invalida l'atto per illegittimità costituzionale;

d) giudizi sulle accuse contro il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri.

Non è superfluo aggiungere che, per le questioni relative alla illegittimità costituzionale della legge, la Corte Costituzionale partecipa — secondo alcuni — alla funzione legislativa con effetti generali sull'ordinamento giuridico, mentre il magistrato ordinario, amministrativo o speciale risolve i casi concreti.

Contro le decisioni della Corte Costituzionale non è ammessa alcuna impugnazione — art. 137 comma 3. Carta Costituzionale.

Per ritornare ai due casi per i quali è stata sollevata la questione di illegittimità si può dire che la Corte, nella fattispecie, dovrà decidere definitivamente se l'art. 21 della Costituzione abbia, o meno, avuto efficacia abrogativa dell'art. 113 della legge di P.S. Si sa che la Cassazione, in varie pronunzie, ha affer-

mato che l'art. 21 detta principi programmatici i quali abbinano di elaborazione legislativa, che non è stata esaurita con la legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 4. La necessità della limitazione prevista nell'art. 113 è nell'interesse sociale. E difatti, gli artt. 113 e 114 della legge di P.S. sono dettati da interessi sociali il riconosciuti meritevoli di tutela dal legislatore.

Deve ritenersi abrogato dall'art. 15 della legge sulla stampa il secondo capoverso dell'art. 114 (divieto di pubblicare nei giornali od in altri scritti periodici ritratti di suicidi o di persone che abbiano commesso delitti. Il divieto, a norma del citato art. 15, permane quando le pubblicazioni rivestono carattere impressionante o raccapricciante).

La Corte Costituzionale dovrà, del pari, decidere circa il valore interpretativo da dare all'art. 16 p.p. della Costituzione in relazione all'art. 157 (rilascio foglio di via obbligatorio).

Anche a questo proposito, la Cassazione ha ritenuto, pressoché costantemente, la compatibilità fra la norma costituzionale ed il precetto della legge

di P.S. Anzi, ha attribuito, alla detta norma costituzionale, valore precettivo (anziché programmatico, come nel caso di cui l'art. 113 legge di P.S. in relazione all'art. 21 della Costituzione) ma ha soggiunto, per ammetterne la compatibilità, che l'art. 157 svolge la riserva contenuta nell'art. 16 p.p. della Costituzione il cui inciso suona: «Salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità e di sicurezza».

Le limitazioni per motivi di sicurezza sono quelle fissate nell'art. 157 legge di P.S. e 295 del relativo regolamento. E che, cioè, la persona si trovi fuori del proprio comune e desti sospetti con la sua condotta e, alla richiesta degli ufficiali ed agenti di P.S., non può o non vuole dare contezza di sé mediante l'esibizione della carta d'identità o con altro mezzo degno di fede, ovvero sia pericoloso per l'ordine e la sicurezza pubblica o per la pubblica moralità.

Nonostante l'autorevole interpretazione della Corte di Cassazione — costantemente o pressoché uniforme nella sua giurisprudenza — i magistrati

di merito non hanno ritenuto manifestamente infondate le pregiudiziali eccezioni sollevate dalle parti per l'asserita illegittimità costituzionale degli artt. 113 e 157 legge di P.S.

E' auspicabile che il giudizio della Corte Costituzionale giunga sollecito per rimuovere ogni dubbio di interpretazione e dare alle due norme di P.S. ed alle altre che eventualmente fossero infirmate la certezza assoluta della loro legittimità.

Le norme di pubblica sicurezza hanno carattere di *ius singulare* e, mancando nella costituzione una esplicita o tacita revoca, dovrebbero ritenersi pienamente valide.

Nell'attesa, comunque, della decisione della Corte Costituzionale le previsioni degli artt. 113 e 157 legge di P.S. sono vive ed operanti e vanno osservate.

Michele Iazzetti

L'articolo del V. Questore Iazzetti tratta e pone opportunamente in luce situazioni che presentano particolare attualità e che sono oggetto di vivaci dibattiti sulla stampa e presso l'opinione pubblica, in relazione al

prossimo inizio dei lavori della Corte Costituzionale.

Dopo le decisioni, nell'articolo citate, della Corte di Torino, altre Magistrature di merito hanno infatti accolto eccezioni per sospensione del provvedimento penale e per il rinvio degli atti alla Corte Costituzionale in analoghi casi, pertinenti alla compatibilità costituzionale delle norme contenute nell'art. 113 del T. U. della legge di P. S., 157 e seguenti, 174 e seguenti, sull'ammunizione e confino.

Peraltro, in alcuni casi l'Autorità giudiziaria non ha ritenuto invece essere incompatibile con i precetti costituzionali l'art. 157 sul rimpatrio obbligatorio e il foglio di via.

Eguale, nei due casi sollevati dalla difesa sinora noti, l'Autorità giudiziaria non ha accolto l'eccezione di rinvio degli atti alla Corte Costituzionale per quanto concerne l'applicabilità dell'art. 2 del T.U. della legge di P.S. (ordinanze del Prefetto per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in caso d'urgenza o grave necessità), confermando in ciò le ormai numerose e pacifiche decisioni della Corte Costituzionale, anche a Sezioni unite, sulla legittimità e compatibilità costituzionale di tali provvedimenti dell'autorità politica.

E' ad ogni modo da rilevare che la materia troverà assetto legislativo attraverso la discussione, attualmente in corso al Senato, del disegno di legge presentato a suo tempo dal Governo recante modifiche al T. U. delle leggi di P. S., nel quale provvedimento, in particolare modo, viene regolata ex novo, in perfetta aderenza con i principi della Costituzione, la materia delle misure amministrative di sicurezza nei riguardi delle persone pericolose e sospette (rimpatri obbligatori, foglio di via, diffida, ammonizione e confino).



TRAPANI. Questo grazioso quadro è stato fermato dall'obiettivo del nostro fotografo, durante la distribuzione dei pacchi-dono ai figli dei militari del Corpo, effettuata dal Prefetto e dal Questore al Cinema «Odeon».

230  
PIACEVOLI  
RASATURE  
CON SOLE  
150 LIRE!



Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno\* col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.



Con astuccio "Mandy-grip" (facile impugnatura) L. 250



**Stick PALMOLIVE**

Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

**condital** **SuperBrodo**

forniture dirette dalla fabbrica ad Enti, Istituti, Ospedali, Case di Cura etc., in confezione da Kg. 1 - Kg. 4 - Kg. 10

qualità superiore a prezzo inferiore

INDUSTRIE ALIMENTARI **condital**  
VIA LUCCHINI DAL VENICE 230  
TELEFONO 730.179 - ROMA

**CHINOTTO ARANCIATA RECOARO**  
LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA

**IMPERMEABILI \* ABITI SOPRABITI CAPPOTTI \* GIACCHE**

CAESAR

Ecco i requisiti che fanno dell'aratro GHERARDI uno dei migliori in commercio: semplicità - massimo rendimento - materiali speciali di alta resistenza.

**GHERARDI & FIGLI**  
OFFICINA MECCANICA; VIA F. POLITI - Tel. 716 JESI (ANCONA)

**AUTORIMESSA "ITALIA"**  
FINCO GIULIO  
PADOVA - VIA RISORGIMENTO - TELEFONO N. 20.501  
APERTA TUTTA LA NOTTE

Ristorante **PESCE FRITTO**  
Specialità: Spaghetti ai gamberi - Zuppa di pesce misto  
Proprietario: ALBANO  
Via Cariatì N. 44-46 - TARANTO - Telefono N. 1628



RAGUSA. Le massime autorità civili e religiose della provincia hanno presentato all'«Ideal» alla consegna dei pacchi-dono. Nella foto: parla S.E. Mons. Pennisi, Vescovo di Ragusa.

va riconosciuto. Se ne ricordava soltanto qualche particolare insignificante. Sulla base di queste indicazioni generiche furono fermati ben ventidue giovani sui quali gravavano sospetti e indizi, ma nessuno confessò e contro nessuno furono raccolte prove decisive. Le indagini ristagnavano quando il commissario Chabot le riprese dagli inizi affidandosi al sistema del fotobot. Egli sapeva bene che di una persona vista di sfuggita un passante non nota mai molti particolari, ma uno ne ritiene con più certezza e con evidenza maggiore. E' una verità psicologica comprovata da una esperienza antica quanto l'uomo. Il commissario riprese allora a interrogare i testimoni e per ognuno di essi cercò di isolare l'impressione e il ricordo che più l'avevano colpito.

Da cento indicazioni diverse, raccolte da squadre specializzate munite di numerose fotografie, si comincia a ricostruire il volto ignoto: ora un naso, ora le orecchie, ora la piega della bocca, ora lo sguardo. Pazientemente si va ricomponendo il mo-

saico. Spesso per uno stesso «pezzo» le versioni sono contrastanti. Uno giura che gli occhi erano verdi, un altro che erano marroni, uno che le labbra erano sottili, un altro che erano carnose. Allora per ciascuna di queste indicazioni occorre ricostruire una fotografia diversa in cui, restando fissi certi caratteri non contestati, variano i particolari sui quali non c'è accordo. E' un po' il sistema che usano i giocatori al Totocalcio quando su alcune partite dai risultati facili e scontati, che perciò rimangono fissi, si elaborano per nuove colonne le possibili varianti. Finché alla fine il campo si restringe e si ottengono una o due o tre fotografie che vengono diramate a tutti i commissariati della zona, a tutte le prigioni, a tutti gli schedari di pregiudicati, a tutti gli ospedali, dovunque, insomma, sia possibile la identificazione.

Migliaia e migliaia di volti passano sotto gli occhi attenti degli investigatori. Dalla fotografia ricostruita risulta che il naso è di tipo X, la bocca

di tipo Z, la fronte di tipo Y, e così via, e negli archivi si cercano i volti dei pregiudicati che al naso di tipo X uniscono la bocca di tipo Z, fronte di tipo Y, eccetera. E il miracolo scientifico ancora una volta si ripete. Da un archivio di pregiudicati esce una fotografia identica a quella ricostruita. E' il volto di Robert Avril e la schedina che l'accompagna avverte che è un ex forzato che abita nella zona del delitto e che ha trascorsi sessuali sulla coscienza. Quanto basta per identificare l'uomo della bicicletta, pedinarlo, seguirlo per qualche giorno, indagare sull'impiego del suo tempo nella giornata del delitto, contestargli la provenienza di certi oggetti, metterlo di fronte alle prove e costringerlo alla confessione. Il gioco è fatto.

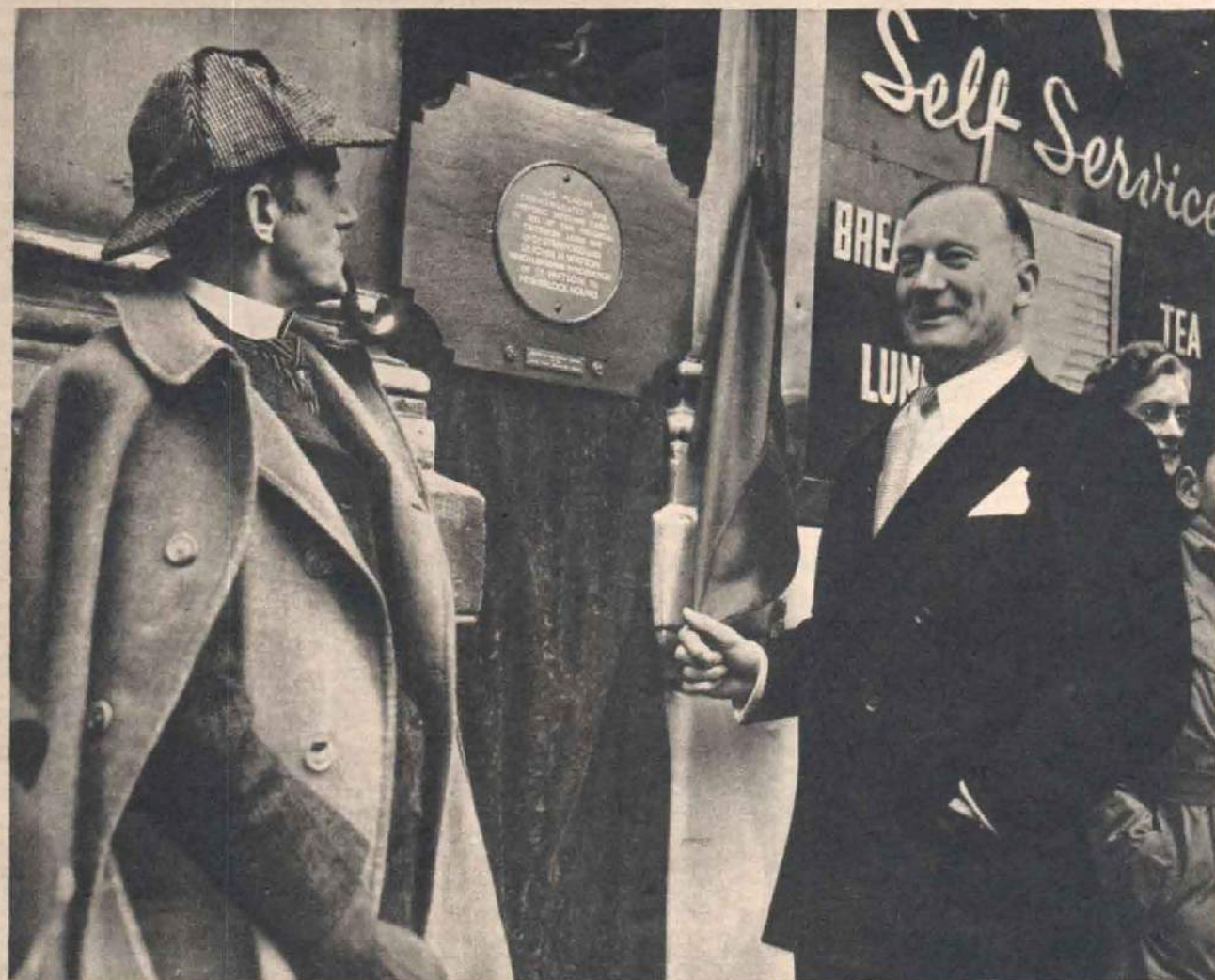
Ed è davvero un gioco. Un gioco in cui, come in tutti i giochi, si richiedono pazienza, perseveranza, fantasia, tecnica e un pizzico di buona fortuna. Tanto, appunto, quanto occorre per fare un buon investigatore.

Atilio Baglioni



ENNA. Il Cinema «Gripi» affollato di bambini festanti. Irresistibile è in ciascuno la curiosità di conoscere le sorprese dei pacchi, distribuiti dal Prefetto e da gentili signore.

FU GELOSO DELLA SUA FAMA SIR A. CONAN DOYLE



# "HO UCCISO SHERLOCK HOLMES!"

Accade sovente che realtà e leggenda si mischino a tal punto da rendere difficile, se non impossibile, distinguere l'una dall'altra. Per lo più, questo fenomeno per verificarsi ha bisogno di secoli, non di anni, oltre al contributo, non trascurabile, della fantasia popolare che trasforma in leggendario un personaggio realmente esistito o viceversa.

Per questo, maggiormente sbalorditivo appare il caso di due celebri poliziotti: Petrosino e Sherlock Holmes, i quali, nel volgere di pochi anni, hanno rovesciato le loro rispettive posizioni. Un giornalista, nel corso di una inchiesta, scoprì per caso che moltissime persone erano convinte che il primo fosse un personaggio scaturito dalla penna di un fantasioso narratore e che il secondo fosse realmente esistito: cioè esattamente il contrario della realtà.

Il giornalista interrogò

All'annuncio sensazionale della fine dell'ormai famoso detective dato dal suo stesso creatore, il pubblico reagì in modo impensato. Cominciarono a piovere lettere di protesta e non mancarono gli insulti. Risultato: il leggendario investigatore apparve di nuovo, più popolare che mai, nei romanzi del celebre scrittore scozzese

DI GUIDO FINN

centinaia di persone e ottenne, quasi sempre, le stesse risposte. L'aver trovato un cronista che narresse la vera storia della sua vita (che lo portò da spazzino a capo della polizia di New York) servì a Petrosino per balzare dalla realtà al mito. A Sherlock Holmes accadde, invece, il contrario. Ma per quest'ultimo il caso è ben più straordinario: infatti, mentre è abbastanza facile che un personaggio famoso diventi un eroe da leggenda, attraverso la colorita narrazione delle sue avventure, è alquanto improbabile che la fan-

tasia di uno scrittore riesca a trasformare la narrazione in realtà.

Eppure per Sherlock Holmes è proprio avvenuto il miracolo: uscito dalle pagine dei libri che raccontano le sue straordinarie avventure, il personaggio si è inserito nella realtà ed oggi migliaia di persone credono che il poliziotto sia effettivamente esistito.

Ma chi era questo siciliano che un personaggio famoso diventi un eroe da leggenda, attraverso la colorita narrazione delle sue avventure, è alquanto improbabile che la fan-

retto da viaggio, dalle mani lunghe, sensitive e nervose... estremamente restio a comunicare i propri progetti agli altri prima che il momento dell'azione fosse venuto... il suo carattere era quello del dominatore, poco propenso ad ascoltare osservazioni e consigli... di rado si dimostrava disposto all'allegria, ma ogni volta il suo riso era suonato fatale a qualcuno». Questo era Sherlock Holmes, così come lo presentava il suo creatore, lo scrittore scozzese Sir Arthur Conan Doyle.

E, indubbiamente, la

penna dello scrittore doveva essere piuttosto convincente se il personaggio, con la famosa pipa, la lente di ingrandimento, la lanterna cieca, il berretto a doppia visiera, il cappotto con la mantelina e altre caratteristiche è ancor oggi vivissimo per quanti anche una sola volta hanno letto una delle sue avventure.

Il lettore restava affascinato — oltre che dal caso poliziesco che lo scrittore narrava — soprattutto dal carattere del protagonista, dalla sua assoluta indolenza che, improvvisamente, scompariva per far posto ad una energia senza pari, dalla sua forza non comune, dalla sua diabolica abilità nel tiro con la pistola, e dai suoi metodi di indagini che terminavano invariabilmente con la frase: «Elementare, mio caro Watson» la qual cosa significava che per il celebre poliziotto tutto era chiarissimo.





**CALTANISSETTA.** Il Prefetto e il Questore hanno presenziato alla distribuzione dei doni, in un'atmosfera di entusiasmo e di sana allegria. Nella foto: una graziosa fase della cerimonia.



**AGRIGENTO.** Il Questore, attorniato da funzionari e da ufficiali, tra i fanciulli che hanno ricevuto i tradizionali regali dell'Epifania.



**VIBO VALENTIA.** Il trombettiere del reggimento è una figura che sempre ha affascinato i ragazzi. E questo maschiotto è appunto lietissimo che la Befana del Corpo gli abbia portato una bella tromba.



**COSENZA.** «Svelto, signor fotografo, perché ho fretta di vedere cosa c'è dentro questo pacco!». Tutti così i bambini e questo che vediamo tra il Questore e gli ufficiali del Nucleo non fa certo eccezione.



**SIRACUSA.** Manine trepide ed impazienti si protendono verso il Prefetto, che si accinge a distribuire la befana ai figli del personale di P. S. della sede.



**MESSINA.** Oltre 500 bambini sono convenuti nei locali della Caserma «Zuccarello» per ricevere il pacco-dono dalle mani del Prefetto, presente, con il Questore, alla cerimonia.



**CASTELLAMARE DEL GOLFO.** «Pochi sì, ma allegria moltiplicata per dieci!» sembrano dire questi bei bambini, che hanno appena ricevuto il grosso pacco-dono.

Il dottor Watson è l'amico, il medico e il confidente di Sherlock Holmes ed è per sua bocca che Conan Doyle narra le avventure del suo celebre personaggio.

Lo scrittore scozzese iniziò a pubblicare i suoi racconti su Sherlock Holmes nel 1887, ma si può dire che non si affezionò mai alla sua creazione, tanto che sei anni dopo aveva già deciso di sopprimere il personaggio. In realtà, il poliziotto, in quei sei anni, aveva eclissato il suo creatore; era diventato lui una realtà che tutti conoscevano ed ammiravano e Conan Doyle, desideroso di tornare ad un genere letterario più serio, prese la decisione. Nel suo diario lo scrittore annotò: «Ho ucciso Sherlock Holmes, anche se con lui seppellisco il mio conto in banca». E concluse il libro che stava scrivendo facendo rotolare in un burrone, avvinghiato in una lotta mortale con un suo avversario (il celebre professor Moriarty), il povero Sherlock Holmes.

Con questo episodio lo scrittore credeva di aver chiuso per sempre la storia del suo troppo celebre personaggio, ma non aveva fatto i conti con il pubblico. Cominciarono a piovere lettere di protesta, e non mancarono gli insulti tanto che Sir Conan Doyle fu costretto ad arrendersi e Sherlock Holmes fece il suo trionfale ritorno al pubblico, che apprese compiaciuto come il celebre poliziotto non fosse perito cadendo nel burrone, ma avesse dato credito alla diceria della sua morte soltanto per proseguire le indagini e debellare una terribile banda affiliata al terribile professor Moriarty.

Così dal 1904 al 1927 le avventure di Sherlock Holmes si susseguirono

senza sosta decretando la vittoria del personaggio sul suo autore. La morte di Conan Doyle, avvenuta nel 1930, chiuse per sempre anche la tumultuosa storia di Sherlock Holmes, il quale, però, rimase in vita per i suoi appassionati lettori, i quali si fermarono all'ultimo capitolo quando il celebre detective decide di ritirarsi nel Sussex ad allevare api.

Oggi Sherlock Holmes, se fosse esistito davvero avrebbe circa cento anni e con grande probabilità sarebbe morto; ma questo non impedisce a coloro che lo hanno sentito nominare, o che hanno letto le sue avventure, di continuare a scrivergli per chiedere consigli e per interpellarlo su complicate vicende. Benché possa

## A TEMPO DI RECORD

**TREVISO.** Il 12 gennaio scorso, una pattuglia di polizia stradale della Sezione di Treviso, con tempestivo intervento, è riuscita a salvare la vita a un bambino che versava in gravi condizioni.

Il Comando Sezione, informato che all'Aeroporto di Istrana stava per giungere un farmaco destinato al bambino ricoverato all'ospedale civile di Mirano, faceva partire immediatamente una pattuglia motomontata, composta dalle guardie Domenico Rizzo e Luigi Ferrai, che, in meno di 25 minuti riusciva, malgrado la fitta nebbia che incombeva sulle strade, a far recapitare il prezioso medicinale.

sembrare assurdo, decine di lettere da ogni parte del mondo continuano a giungere al numero 221 b di Baker Street a Londra (la casa dove abitava, secondo la narrazione, il poliziotto) o all'indirizzo di Conan Doyle ventisei anni dopo la morte.

Generalmente, nelle lettere ci sono richieste di autografi e di fotografie di Sherlock Holmes, ma non mancano proposte di matrimonio, consigli sull'allevamento delle api e drammatici appelli di aiuto.

La credenza che Sherlock Holmes sia realmente esistito venne avallata da una serie di studi di vari scrittori moderni intorno alla biografia del detective: uno scherzo erudito che trovò giustificazione nell'eccezionale vivezza con la quale il personaggio balzava fuori dalla narrazione di Conan Doyle.

A suffragare la credenza popolare si aggiunse, poi, una Mostra di Sherlock Holmes nella quale vennero esposti al pubblico di Londra e di New York i cimeli del celebre poliziotto.

Gli organizzatori della mostra hanno voluto ricostruire pezzo per pezzo, con cura amorevole, il famoso studio di Baker Street dove lavorava Sherlock Holmes e vi hanno posto tutti gli oggetti dei quali Conan Doyle parlava con dovizia di particolari nelle sue narrazioni. Così nella Mostra si poteva ammirare la famosa lanterna cieca, le manette che il poliziotto usava per immobilizzare i delinquenti, una preziosa tabacchiera regalata ad Holmes dal Re di Boemia, le pistole del poliziotto e del suo amico Watson, una piccolissima rivoltella che poteva entrare in un taschino e che si dimostrò molto utile in varie occasioni al celebre detective.

Insomma, anche la Mostra, con la fedele ricostruzione dell'ambiente nel quale visse Holmes, ha voluto ignorare l'aspetto fantastico della questione trasportando, volutamente, nella realtà quello che era stato soltanto il parto di una fertile fantasia.

Così, Sherlock Holmes ha fatto il suo ingresso ufficiale nella storia e trasferendosi dalle pagine dei libri nella realtà si è conquistato un posto di primo piano nel ricordo degli uomini. A dispetto degli uomini, però, ha conservato una prerogativa dei personaggi fantastici: la immortalità. Così, la gente, oltre a credere che il famoso poliziotto sia realmente esistito, lo crede ancora in vita. Non più di un anno fa una ragazza inviò a Sherlock Holmes una lettera e un fiore dandogli appuntamento per il giorno dopo all'uscita della Mostra e pregandolo di mettersi il fiore all'occhiello quale segno di riconoscimento. La ragazza di dover consultare «assolutamente» il poliziotto su una questione di vitale importanza, asserendo che solo Sherlock Holmes poteva esserle utile.

Purtroppo quella ragazza sarà rimasta delusa o forse avrà pensato che Holmes era troppo importante per dare udienza ad una sconosciuta. In ogni caso, speriamo che quella ragazza non legga questo articolo perché ci dispiacerebbe immensamente toglierle una così grande illusione. In definitiva che Sherlock Holmes sia vissuto realmente o no, oggi non ha molta importanza, quello che conta è che è stato un personaggio tanto vivo e reale da superare d'un balzo le barriere di solito insormontabili, che separano la realtà dalla fantasia.

Guido Finn



**CATANZARO.** Alla consegna della befana del Corpo ai figli del personale civile e militare di P.S. della sede hanno presenziato l'Arcivescovo di Catanzaro, Mons. Fares, il Prefetto e il Questore.



**CROTONE.** Posano davanti all'obbiettivo, ma è evidente che non vedono l'ora di ricevere il pacco.



**BRINDISI.** Una fase della distribuzione della befana ai figli dei militari di P.S. Alla cerimonia hanno presenziato il Prefetto, il Questore e l'Ammiraglio Comandante M.M. del Basso Adriatico, con le gentili signore.



# IMPORTANZA DELL'ANIMALE

È necessario conoscere e divulgare i sistemi di protezione che la legge offre per rendere efficace la lotta contro le infezioni del bestiame e dal bestiame provocate



di STEFANO FRASCOLLA

Con decreto del Presidente della Repubblica numero 320 dell'8 febbraio 1954 è stato approvato il nuovo regolamento di Polizia Veterinaria, in seguito al quale, come è noto, sono stati abrogati il regolamento di cui al decreto del Ministero dell'Interno del 6 maggio 1914 e il R.D. 6 maggio 1914 n. 533, nonché tutte le precedenti ordinanze di Polizia Veterinaria e le varie disposizioni relative alla materia.

Il motivo del nostro interessamento per la Polizia Veterinaria è giustificato dalle seguenti considerazioni:

1) necessità di far conoscere e divulgare, sia pure in modo sommario, fra il personale di polizia, quale è il sistema di protezione che la legge offre per rendere efficace ed effettiva la lotta che deve essere condotta contro i danni prodotti al patrimonio zootecnico, ed anche agli uomini, dalle malattie infettive degli animali;

2) necessità di colmare una reale lacuna esistente presso il personale in merito alla Polizia Veterinaria;

3) necessità di ragguagliare il personale stesso sulle norme che regolano la materia, al fine di ottenere una valida collaborazione nell'attuazione dei servizi di competenza.

tutela della salute degli animali ed in particolare esse hanno lo scopo di garantire la conservazione, l'integrità e la salvaguardia del patrimonio zootecnico, che rappresenta una notevole ricchezza della Nazione.

Lo stesso regolamento detta norme precise circa l'applicazione dei mezzi tecnici di difesa, al fine di prevenire i danni e i pericoli derivanti dalle malattie e dalle infezioni degli animali, che, in molti casi, si trasmettono anche agli uomini, con grave pregiudizio della salute e della sicurezza pubblica.

E' superfluo aggiungere che, come tutte le disposizioni di Polizia, anche quelle contenute nel Regolamento di cui ci occupiamo hanno carattere penale, in quanto le infrazioni ai divieti da esse posti, così come le omissioni nell'applicazione delle norme in esso contemplate, oltre a provocare in taluni casi provvedimenti e misure di natura amministrativa, comportano l'applicazione di vere e proprie pene per lo più pecuniarie e pertanto i fatti previsti e puniti sono da considerare reati, e più precisamente, contravvenzioni (art. 163 Regolamento Polizia Veterinaria).

Si fa eccezione, ben s'intende, nei casi in cui vengono poste in commercio o distribuite per il consumo carni infette e quindi pericolose

per la salute pubblica, nei quali, com'è noto, si applicano le disposizioni di cui agli artt. 444 e 452 C.P. a seconda che trattasi di delitto doloso o colposo.

Chiarito brevemente il concetto di Polizia Veterinaria è lecito chiedersi: quali sono le malattie degli animali che devono essere denunciate? A chi spetta la denuncia?

Premesso che le malattie per le quali si applicano le disposizioni del Regolamento di Polizia Veterinaria sono quelle a carattere infettivo e diffusivo, citiamo fra le principali le seguenti: afta epizootica, peste bovina, pleuropneumonia essudativa contagiosa dei bovini, peste suina, rabbia, vaiolo ovino, agalassia contagiosa degli ovini e dei caprini, affezioni influenzali degli equini, anemia infettiva degli equini, influenza dei bovini, tubercolosi chimicamente manifesta, brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini; mastite catarrale contagiosa dei bovini, carbonchio ematico, carbonchio sintomatico, gastro-entero-tossiemie, salmonellosi della varia specie animali; pasteurellosi dei bovini, dei bufalini, dei suini e degli ovini, mal rossino, morva, farcino criptico, morbo coitale maligno, fricomoni dei bovini, degli ovini e dei caprini. Malattie dei pollami: co-

lera aviaria, affezioni pestose, differenziali. Malattie delle api: peste europea, peste americana, nosemiasi, acariosi. Malattie dei pesci: plerocercosi, missoboliosi, ecc. (art. 1 Regolamento Polizia Veterinaria).

Sono tenuti alla denuncia tutti i veterinari, siano essi comunali, consorziali o liberi esercenti; i proprietari e i detentori, anche temporanei, di animali, i conduttori di stalle o di stazioni di monta, i Presidi di facoltà di medicina veterinaria, nonché i Direttori degli Istituti Zootecnici, degli Istituti Zootecnici e dei depositi governativi di stalloni, le Autorità e le Commissioni Militari di Rivista per la requisizione dei quadrupedi. Le Autorità Portuali marittime, degli Aeroporti, delle Stazioni F.S., degli esercenti autotrasporti, o trasporti marittimi lacuali o tranviari, per tutti i casi di malattia di cui sono venuti a conoscenza durante le operazioni di carico, scarico o di trasporto.

Sono infine tenuti alla denuncia ed alla vigilanza, perché siano eseguite e fatte osservare le norme del Regolamento e i provvedimenti disposti dalle Autorità competenti, i Funzionari di P. S. e le Guardie di P. S., i Carabinieri, le Guardie di Finanza, le Guardie Forestali, gli Agenti al servizio dei Comuni e delle Province, nonché

le Guardie dell'Ente Protezione animale.

Le denunce possono essere fatte per iscritto o verbalmente e devono essere indirizzate al Sindaco del Comune nel quale è stata accertata la malattia o il focolaio infettivo.

Per quanto riguarda specificamente gli Organi di Polizia, questi, qualora vengano comunque a conoscenza di malattie di animali, come di consueto, si premureranno di indirizzare al Sindaco una segnalazione di Ufficio, possibilmente dettagliata, indicando in essa le generalità del proprietario o del detentore degli animali malati, infetti, o sospetti di malattia infettiva, la località del ricovero o l'ubicazione dell'Azienda, oppure l'eventuale provenienza degli animali.

Il Sindaco, all'atto del ricevimento della denuncia, sentito il Veterinario, predispone tutte le misure preventive e cautelari che il caso richiede, informandone gli Organi Prefettizi e adottando tutti i provvedimenti previsti dal Regolamento o disposti dalle Autorità Provinciali o Superiori.

Circa la natura e la portata effettiva dei provvedimenti consecutivi alla denuncia non è possibile in questa sede elencarli singolarmente, in quanto ogni malattia infettiva comporta un determinato trattamento

e richiede una particolare specifica competenza tecnica nell'attuazione delle misure cautelari o protettive.

Ci limiteremo a riferire che essi consistono innanzi tutto nella macellazione o abbattimento degli animali infetti o sospetti, nella distruzione degli animali morti, nell'isolamento e sequestro di animali sospetti, nella dichiarazione di zona infetta e nella dichiarazione di zona di protezione, nel divieto di spostamento di animali fuori delle zone anzidette, al fine di preservare da eventuali contagi il patrimonio zootecnico delle zone confinanti.

Altri provvedimenti, che, di solito, vengono in simili circostanze emanati, dettano norme da osservarsi da parte dei veterinari e del personale addetto alla cura e al governo degli animali infetti o riguardano la vigilanza sulle stalle, sui mercati, sulle fiere, sui pubblici abbeveratoi, sui concentramenti di animali in genere e sui trasporti di detti, nonché dei prodotti e degli avanzi animali per la lavorazione a scopo industriale.

Altri provvedimenti, infine, riguardano le disinfezioni particolari e generali, nonché le modalità d'impiego dei disinfettanti e le discipline dei trattamenti immunizzanti da attuarsi in determinate circoscrizioni territoriali.

Nei limiti della propria competenza gli organi di Po-

lizia debbono, in tema di Polizia Veterinaria, collaborare e dare il loro lodevole ed efficace contributo, adoperandosi nell'esercitare quell'attenta e necessaria vigilanza onde far sì che i provvedimenti disposti dalle Autorità a salvaguardia della pubblica salute siano in ogni caso osservati. Incombe loro l'obbligo di vigilare a che, speculatori dotati di scarso senso di onestà e di coscienza, con accorgimenti fraudolenti, non immettano nel Comune carni infette macellate, che, vendute clandestinamente possono arrecare danno di eccezionale gravità alla salute pubblica.

Rientra infine nei loro compiti vigilare e vietare che siano operati spostamenti di animali infetti o sospetti, e che siano senza indugio attuati ed osservati i provvedimenti emessi dalle Autorità Comunali e Sanitarie.

Da quanto abbiamo esposto, sia pure necessariamente in modo sommario, riteniamo che gli appartenenti agli organi di Polizia, a meno che non vogliano approfondire l'argomento, per la qualcosa rimandiamo i volenterosi allo studio delle norme del Regolamento, possano trarre elementi sufficienti per potersi orientare nel concorrere e collaborare ai fini della salvaguardia della salute e della sanità pubblica, per le quali principalmente, il legislatore ha creato le norme da noi prese in esame in questa sede.

Stefano Frascolla



ROMA. L'11 dicembre scorso, nella Caserma dello Squadrone guardie di P. S., alla presenza di numerose autorità, è stato inaugurato il nuovo Altare: alle doti di una certa praticità (è trasformabile, infatti, in un grazioso mobile di stile '900) si uniscono quelle di un'elevata espressione artistica e liturgica con le sue ricche sculture di soggetti Sacri. Alla S. Messa, celebrata dal Vicario Generale Mons. Romers — in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo Ordinario Militare — hanno presenziato il Colonnello Ispettore della 8. Zona « Lazio-Umbria », il 1. Cappellano Capo della P.S. e molti ufficiali del Corpo. La cerimonia è stata rallegrata da un affiatato complesso musicale-corale del 1. Reparto celere. Il Vicario Generale ed il Colonnello Ispettore hanno rivolto parole di compiacimento agli ideatori del nuovo Altare e, soprattutto, alla Guardia di P. S. Francesco De Vito appassionato esecutore del progetto.

SINGER ZIG-ZAG

SINGER CASA

SINGER PESO PIUMA

SINGER AUTOMATICA

SINGER LUSO

SINGER TRASFORMABILE

SINGER CASA ELETTRICA

soltanto la **SINGER** vi offre una così vasta scelta!

**VALIGETTE - GIRADISCHI**  
a "tre" velocità  
con "Amplificazione ALHOF" incorporata

Treatmento speciale agli appartenenti al corpo P. S.

**DITTA ALOIS HOFMANN - MILANO**  
VIA TAMAGNO, 5 TELEFONO 26.64.48 - 22.26.87  
Indirizzo telegrafico: ALHOF - MILANO

**"UN CAMPARI"**

**IL NUMERO DEI GIORNALI AUMENTA**

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quello che vi riguarda. Ma non dimenticate!

**"L'ECO DELLA STAMPA"**

Via Compagnoni 28, Milano è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia: è l'ufficio che legge « per voi migliaia di giornali ».



NON CI CREDERESTE, EPPURE!..

# LE MALATTIE NELL'ALBA DEI TEMPI



La prima volta che Mosè, portatosi al cospetto del Faraone, ebbe l'ardire di chiedergli di liberare il popolo di Israele dalla servitù, concedendo a lui di condurlo fuori dei confini d'Egitto verso quella Terra Promessa di cui i Profeti avevano parlato, è logico che non potesse ottenere quella grazia la cui speranza lo aveva spinto ad osare tanto.

Il Faraone era allora niente meno che il grande Ramses II, chiamato anche Sesostri, quello stesso che estese i confini d'Egitto dal Mediterraneo all'Indo, che fece erigere cento templi, e che i geroglifici incisi sull'Obelisco Flaminio (portato in Roma da Augusto e posto da Sisto V in piazza del Popolo) esaltano con queste parole: «Sesostri datore di vita come il Sole, oro dei due orizzonti, innalzatore di edifici più stabili dei quattro sostegni del cielo». Come capo supremo di una comunità la cui economia si basava in gran parte sul lavoro muscolare degli schiavi, egli doveva ben ponderare le disastrose conseguenze che si sarebbero verificate se la sua nazione avesse di punto in bianco dovuto fare a meno delle braccia di un intero popolo, fino a quel momento tenuto in servitù. Per portare un paragone, sarebbe come se ai nostri tempi il Capo di uno Stato ordinasse di distruggere la metà circa delle industrie che danno vita e benessere alla nazione.

Ramses II non poteva essere, e con ogni probabilità si fece anche un paio di risate ad udire una idea così assurda. Ma a questo punto avvennero fatti soprannaturali; il castigo si abbatté sulla terra d'Egitto, il Dio d'Israele, mosso a pietà dalle lacrime e dalle preghiere del Suo popolo, giudicò venuto il momento di portare la Sua mano ammonitrice sul capo di coloro che lo tenevano schiavo. E l'ira divina scese sul Paese, entrò nella stessa reggia, raggiunse il cuore del Re.

È scritto nell'Antico Testamento infatti che, a dimostrazione della Sua collera, Dio «indurì il cuore del Faraone», e che questo fu uno dei segni premonitori che indussero Ramses ad accogliere la richiesta di Mosè, pur comprendendo perfettamente il grave colpo a cui sarebbe stata assoggettata la economia dell'Egitto.

Quella frase: «Dio indurì il cuore del Faraone», ha avuto il potere di tenere in

imbarazzo per qualche migliaio di anni gli studiosi della Bibbia. Certamente, dato che si trattava di una punizione, la frase doveva stare ad indicare una malattia, ed anche una malattia conosciuta in quell'epoca, se doveva essere capace di spaventare la persona colpita; ma che razza di malattia poteva essere?

Il mistero può dirsi oggi ormai svelato. Tempo addietro, in una mummia regale sono state rinvenute tracce di sclerosi cardiaca; le parole dell'Antico Testamento si sono dimostrate ancora una volta esattissime, effettivamente Dio «indurì il cuore del Faraone».

Ma prescindiamo da quello che è stato il biblico castigo, e prendiamo nota di un dato notevolissimo che si è venuto improvvisamente ad aggiungere alla somma delle nostre cognizioni: gli antichi egiziani, trentacinque secoli or sono, soffrivano già di arteriosclerosi o indurimento delle arterie!

Quale delusione per coloro i quali amano sostenere con tanta leggerezza l'azzardata tesi che tutte le malattie sono un frutto della civiltà; e come resteranno male quando sapranno che pure gli antichissimi progenitori dei Peilerossa d'America soffrivano certamente della stessa malattia, dato che nei sepolcreti indiani precolombiani del Kentucky sono stati rinvenuti con sclerotici, o, se vogliamo usare un termine più comprensibile, frammenti induriti di arteria!

E non era questo il solo male che affliggesse l'antichità. La carie dentaria, ad esempio, era comunissima e colpiva indifferentemente popolazioni che vivevano in centri residenziali distanti fra loro migliaia di chilometri e che si nutrivano di cibi assolutamente diversi. La statistica, dopo un attento esame dei crani dell'età della pietra, del bronzo e del ferro, rinvenuti numerosi in Europa, ha potuto giungere alla conclusione che in quei lontanissimi tempi almeno quaranta persone su cento soffrivano le pene dell'inferno a causa dei denti cariati. Né più né meno come noi oggi; con la sola differenza che quei miseri vissuti ventimila e trentamila anni or sono, non avevano neppure la possibilità di correre in farmacia a comprarsi un cachet.

E si è visto pure che la dieta non era la determinante del male, poiché mentre questi europei preistorici e-

Sesostri e il castigo biblico - La carie dentaria nell'età della pietra - Uno strano caso di mastoidite - Trapanazione del cranio all'epoca dei dinosauri

di GIANNI QUERZÈ

uno prevalentemente carnivori, gli indiani precolombiani, che si nutrivano esclusivamente di granturco, soffrivano essi pure di carie dentaria, ed in misura anche superiore, dato che almeno sessanta uomini su cento ne erano affetti.

Ma se queste due calamità erano molto diffuse, l'artrite, come male preistorico, meriterebbe addirittura una trattazione a parte. Tralasciamo di parlare degli antichi Egizi, tra i quali era difficile trovare una persona adulta non colpita da questo male, ed andiamo a considerare quelli che furono i nostri progenitori più remoti. Gli scheletri rinvenuti parlano chiaro. Nella seconda età della pietra la maggior parte degli uomini adulti era affetta da artrite alle spalle, al bacino e alle ginocchia, mentre nella prima età della pietra abbiamo la testimonianza dell'uomo di Neanderthal di La Chapelle, a cui una gravissima forma di artrite aveva ridotto le vertebre della nuca ad un

unico informe agglomerato, e per cui, da vivo, dovette certo soffrire le più atroci pene immaginabili.

Ma le sorprese non sono finite. Nella mascella superiore del cranio del non meno famoso uomo del Neanderthal della Rhodesia, a parte i tredici denti cariati, si nota la perforazione di drenaggio di un ascesso, che sta a rappresentare il più antico caso di mastoidite di cui ci sia giunta notizia.

Come reagivano al dolore i nostri antichi progenitori? Probabilmente, abituati com'erano alle intemperie ed alle rudezze di una vita primitiva, sapevano sopportarlo molto meglio di noi. Ma esistevano rimedi per sopire le fitte più lancinanti? Si sa che gli antichi Egizi usavano a questo scopo vini fortemente drogati, ma dieci, venti, trentamila anni prima o forse più, gli abitatori delle caverne conoscevano forse il segreto di qualche erba capace di alleviare la sofferenza che l'artrite causava all'uomo di La Chapelle, e la

mastoidite e quello della Rhodesia?

Non possiamo dire a quale punto fosse giunta la sapienza dello stregone dell'età della pietra nel campo medico. Certo come chirurgo era molto in gamba, se col suo primitivo coltello di ossidiana era capace di effettuare, con esito felice, un'operazione

così difficile e delicata come la trapanazione del cranio. No, signori, non è un errore tipografico! Alcuni scheletri di uomini vissuti nell'età della pietra portano inequivocabilmente la testimonianza che su di loro venne, effettuata, e con esito positivo, la trapanazione del cranio.

A pensarci bene, però, bisogna proprio convenire che quei nostri lontani antenati sperduti nelle tenebre del tempo fossero molto più in gamba di quanto noi non credessimo; e questo nonostante soffrissero di artrite, di mal di denti e di arteriosclerosi!

Gianni Querzè



POTENZA. Una fase della tradizionale cerimonia per la consegna dei pacchi befana, che ha avuto luogo, presenti le massime autorità della provincia, al Teatro «Stabile».



MATERA. S.E. l'Arcivescovo, il Prefetto con la gentile consorte e il Questore hanno distribuito la befana 1956 ai figli del personale di P.S.



AVELLINO. Circa trecento bambini sono convenuti al Cinema Teatro «Partenio» per ricevere la Befana nel corso di una simpatica cerimonia, caratterizzata dalla presenza del Prefetto e di altre autorità.



BENEVENTO. Giocattoli d'ogni specie e dolci prelibati distribuiti loro con il pacco dono, hanno fatto la gioia dei figli del personale di P.S. della sede. Le più alte autorità della provincia hanno presenziato alla manifestazione.



CASERTA. Festa grande nei locali del Nucleo, affollati di bambini, ansiosi di ricevere i regali della Befana del Corpo 1956 dalle mani del Prefetto e del Questore.

# CALEIDOSCOPIO



Roma, 20 gennaio. Festa alla Casa del Fanciullo per la visita di Donna Carla Gronchi. La gentile Consorte del Presidente della Repubblica ha visitato i locali dell'Istituto ed ha assistito ad un saggio di recitazione offerto dai bambini, a ciascuno dei quali ha poi consegnato un pacco dono. Erano a ricevere l'illustre Ospite il Direttore Generale dell'Assistenza Pubblica Dr. Saporiti, il Vice Capo della Polizia, avv. Bordieri, il Prefetto di Roma, dr. Peruzzo, il Questore avv. Musco, funzionari del Ministero dell'Interno, Ufficiali del Corpo delle Guardie di P. S. e dell'Arma dei Carabinieri.



Una visita insolita per Roma: la neve vi ha fatto quest'anno la sua apparizione conferendo un aspetto nordico alle vie e alle piazze.



Il 15. Corso di specializzazione per indagini di polizia giudiziaria è terminato. Il Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra, presenta il Gen. Galli, Ispettore del Corpo delle Guardie di P. S., riceve e premia i primi quattro sottufficiali classificati del corso, nell'ordine: brig. Luigi Lorenzini, brig. Giorgio Vicari, brig. Ezio Dominioni, v. brig. Danilo Gazzieri.



La Legione Straniera ha lasciato recentemente l'Indocina. Qui un passeggero clandestino nella tasca di uno dei 1.200 soldati che hanno preso imbarco a Saigon.



La Guardia Michelangelo Folino Gallo si è unito in matrimonio a Stradella (Pavia) con la sig.na Jole Massoni...



...anche la Guardia Cesimo Martalò a Bandisi con la signorina Anna D'Alò.



Due bellissime gemelle hanno allietato la casa della Guardia Antonio Contini. Si chiamano Franca Rita e Osanna Lucia. Vive congratulazioni e molti auguri al papà e alla brava mamma.



Uno fra i più caratteristici carri che hanno preso parte recentemente al primo corso del carnevale di Viareggio. Nonostante le condizioni atmosferiche poco favorevoli, una grande folla ha assistito alla tradizionale sfilata.

**ROL**  
 Extraspert  
 Olio auto tipo premium  
**OIL**

DIREZIONE GENERALE  
**MILANO**  
 Via Conservatorio, 7  
 ★  
**Extraspert**  
 Olio auto tipo premium  
**Roloi HD**  
 Detergente al silicone per  
 motori Diesel  
 Olii e grassi lubrificanti  
 per tutti gli usi industriali

**Aprite la porta alla FORTUNA**



**Totocalcio**

**Oro gioielli orologi!**  
 Vendita rateale  
 Gioielleria FALCONI  
 riservatissime  
 prezzi banche  
 601/78  
 1950

**I.T.A.S.**  
 INDUSTRIA TRAFILERIA  
 APPLICAZIONI SPECIALI  
 Sede e Amministrazione TORINO  
 C. M. D'Azeglio 10 Telefono 653.998  
 Stabilimento in Mantova  
 Vicolo Guasto, 3 - Telefono 21.95  
 Filiale in Milano - Via Caratone, 7  
 Telefono 573.700  
**FILO ACCIAIO:** Per usi vari  
 Per cementi precompressi - Funi  
 comuni e per escavatori

**S. A. M. I.B.**  
 CAMICERIA - BIANCHERIA  
 Filiali di vendita:  
 Novara - Alessandria - Ome-  
 gna - Pallanza - Sampierda-  
 rena - La Spezia - Livorno  
 Cagliari

**S. A. M. I.B.**  
 FABBRICA E VENDE  
 Abbonatevi a  
**POLIZIA MODERNA**

**AD ANCONA CAPITALE DELLA PREFETTURA**

# LE STRANEZZE DI CERTI ANTI

*Aiuto e protezione - parola, questa, scritta con due zeta - ad un povero sacerdote reatino esiliato in Corsica per ordine di Napoleone I, Imperator de' Francesi*

A quest'ora? Ma chi li manda?». E già, mancavano solo visite in quell'ora strana, per fare andar di traverso ad un povero Delegato di Polizia della Prefettura del Metauro il sonnellino pomeridiano sul finire di giugno, un giugno del 1810.

Il «visitatore» era giunto da poco in Ancona (la Capitale della Prefettura del Metauro) ed aveva chiesto dove fosse la sede della Polizia; la gente gli aveva indicato chi qua e chi là; il tempo si era perso in vicoli e vicioletti, così intrecciati in una città di mare. Alla fine, l'ufficio di Polizia era venuto fuori; l'ufficio che doveva mettere il visto sul passaporto obbligatorio. Il «visitatore» aveva bussato; il Delegato non se la aspettava la visita, ma quando aveva visto che quel passaporto era di Napoleone Primo «Imperator de' Francesi, Re d'Italia, Protettore della Confederazione del Reno, ecc. ecc.» il sonno gli era passato (o così, almeno, gli era sembrato) ed aveva preso la penna per stilare quelle poche parole che dovevano significare «visto passare».

Gli era sembrato che il sonno fosse andato via; invece, ci aveva subito messo uno sbaglio in quel «visto», uno sbaglio a costo di mandare a male il documento e si sa quanto Napoleone fosse severo in certe cose.

di **GIANNI CAGIANELLI**

«A quest'ora? Ma chi li manda?». Il permesso doveva servire al «visitatore» (un prete venuto dalla zona di Rieti) per andare avanti sino a Piaccenza; ed il Delegato del Metauro, invece di Piaccenza, ci aveva messo Contigliano. Ma se Contigliano era il paese di origine, come, si fa a confondere?

Già, come si fa? Ma una volta che si è fatta la confusione, si intreccia anche un breve discorso con il reverendo. «Lei doveva va?». «Dovrei andare in Corsica».

Da Contigliano alla Corsica, e tutto per colpa di Napoleone che aveva concesso con gran piacere quel passaporto nuovo fiammante in un tempo in cui i passaporti non si era soliti concederle molti. Il «visitatore», infatti, era incorso in una brutta avventura politica. All'arrivo di Napoleone a Roma, l'Imperator de' Francesi e di tutte le altre belle cose, aveva imposto che i preti gli prestassero giuramento di fedeltà; naturalmente, moltissimi non si assoggettarono alla imposizione. E allora, via, in esilio.

Questo era il destino capitato al «visitatore» di Ancona. Con un tale destino sulle spalle si intrecciano bene i discorsi. «Reverendo, si accomodi»

essere complicata la vita tra manifesti e contromanifesti, lo imbeve ben bene di quell'inchiostro acquoso e poi, giù, sulla carta, a premere con tutto il peso del braccio. E quando il braccio vien sollevato, eccolo il bel capolavoro venuto fuori. Un po' per il pomeriggio afoso, un po' per la commiserazione delle sorti umane, il timbro ci si è messo anche lui ed è venuto a rovescio.

Stavolta, con la severità di Napoleone, la carriera, il Delegato del Metauro, se l'è giocata davvero!

Questa storia ci è venuta fuori nel capitarci sotto mano un vecchio passaporto napoleonico, che nel suo retro ha tutti i necessari visti (magari stampati alla rovescia) e nel retto porta le indicazioni che, su per giù, sono quelle di un normale passaporto odierno. Solo che, allora, bastava un foglietto, e tutto era a posto; ora il documento di passaggio di frontiera deve essere un volumetto e qualche volta nemmeno basta. I guai son venuti da due parti: sono aumentati i visti ed è aumentata anche la possibilità di passar maggior numero di frontiere.

Ad essere precisi, non sono soltanto queste le differenze tra il passaporto di Napoleone e quello

**DEL METAURO NEL 1810**

# CHI PASSAPORTI

di oggi: si potrebbe trovare, come differenza e non certo trascurabile, il prezzo, allora di appena 25 centesimi. Ma il divario fondamentale è un altro; sta in una frase che allora ricorreva in tutti i passaporti di qualsiasi Stato e che oggi non ricorre più in nessuno di simili documenti.

Anche per una persona che come il nostro «visitatore» non doveva essere troppo gradita alle autorità francesi che avevano occupato Roma, fu concesso un passaporto in cui, ad un certo punto è scritto: «e gli si dia aiuto, e protezione in caso di bisogno». Esatto: «protezione», con due zeta.

Arrivato in Corsica, il nostro «visitatore» vien consegnato alla gendarmeria del posto che esamina con cura il passaporto, lo trova corrispondente a tutte le regole e comincia a istradare la pratica dell'alloggio. Anche in tema di alloggi c'è qualche cosa di curioso e di interessante da sottolineare. Un cartellino esagonale con il numero della celletta (nel nostro caso è il numero 151) viene dato all'esiliato che da allora comincia la sua vita. Vita di stenti, di solito si vuol scrivere usando una espressione che ormai è divenuta luogo comune quando si parla di certe cose.

Eppure il nostro è di ben altro parere nelle sue lettere in famiglia e capita ben spesso di leggere in tali missive «noi stiamo benissimo», quasi quasi si fosse ingrassato per quella arietta di montagna che tirava tra Bastia ed Ajaccio. I vestiti, oh, i vestiti sì, quelli mancavano proprio; non il mangiare che era discreto. E, d'altra parte, in una carcere isolata come quella corsa, dove lo potevano trovare un vestito da prete?

Quando i cannoni di Castel Sant'Angelo spararono di nuovo, ma spararono dal verso contrario e cioè per annunciare che Napoleone se ne era andato, fu festa anche in Corsica. Mentre gli attaccini con il vecchio manifesto lasciano le osterie di Trastevere cedendo il posto ancor caldo agli altri attaccini, ormai fuori legge, anche in Corsica si stampano nuovi lasciapassare e nuovi passaporti.

Stavolta, per il nostro «visitatore» c'è un documento nuovo, necessario per la strada del ritorno; un documento rilasciato provvisoriamente dalla «Municipalità di Bastia Capitale dell'Isola di Corsica». Il testo è così concepito: «Invita le autorità civili e militari a lasciar liberamente passare il signor... per rendersi a Livorno e a dargli assistenza e protezione in caso di bisogno».

Ma che a Bastia gli stampatori siano più istruiti che a Roma? Almeno sembra, per quel «protezione» finalmente scritto come comanda la lingua italiana.

Ma che a Bastia gli stampatori siano più istruiti che a Roma? Almeno sembra, per quel «protezione» finalmente scritto come comanda la lingua italiana.

Ma che a Bastia gli stampatori siano più istruiti che a Roma? Almeno sembra, per quel «protezione» finalmente scritto come comanda la lingua italiana.

Ma che a Bastia gli stampatori siano più istruiti che a Roma? Almeno sembra, per quel «protezione» finalmente scritto come comanda la lingua italiana.

Ma che a Bastia gli stampatori siano più istruiti che a Roma? Almeno sembra, per quel «protezione» finalmente scritto come comanda la lingua italiana.

147  
 Roma  
**PASSAPORTO**  
 Per l'ufficio  
 La Comune di  
 Contigliano  
 Registro n. 42  
 Contrasti  
 Età di anni 34  
 Altezza d'un metro  
 e 64 centimetri  
 Capelli Castano  
 Fronte Buffa  
 Ciglia Cuioli  
 Occhi Castano  
 Naso grosso  
 Bocca giusta  
 Barba piuttosto fitta  
 Mento regolare  
 Visto tutto  
 Carnagione olivina  
 Segni particolari  
 Firma della persona  
 Il Sig.  
 dichiara di non aver  
 permesso non  
 è munito del permesso  
 di portar armi  
 Non compreso il bello il  
 presente passaporto sarà  
 valido per giorni venti  
 a Contigliano li quattro giugno 1810  
 LE COM. DE POLICE  
 Dipartimento di Corsica  
 Circondario di Bastia  
 Direzione a Piaccenza  
 e gli si dia aiuto, e protezione in caso di bisogno.  
 Il presente passaporto accordato per Piaccenza  
 vale per giorni venti  
 a Contigliano li quattro giugno 1810



CASERTA. Gioia di bimbi alla Scuola allievi guardie in occasione della Befana del Corpo. Con le Autorità intervenute, il Colonnello Comandante.



SALERNO. Circa 2.000 persone hanno gremito il «Capitol» per la cerimonia della distribuzione della Befana del Corpo da parte del Prefetto e del Questore.



ROMA. Alla Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali il Colonnello Comandante distribuisce i pacchi elargiti dalla Befana del Corpo 1956 ai figli del personale dipendente.



ROMA. Anche alla Scuola Allievi Guardie, in un'atmosfera di serena letizia, il Colonnello Comandante consegna i tradizionali doni ai figli dei propri ufficiali, sottufficiali e guardie.

# SOTTOMISE ALLA LUCE IL COLORE

È stato detto che la scuola di S. Rocco sta al Tintoretto come la Cappella Sistina sta a Michelangelo. Ed a questi, infatti, Jacopo Robusti va avvicinato soprattutto per avere dato vita nelle sue belle tele a un mondo vorticoso e stupendo, gigantesco e terribile

di PIETRO POSCIA



Tintoretto: particolare del Presepio — Scuola di S. Rocco.

(foto Anderson)

quartiere di Venezia nel quale vivevano anche marinai e pescatori dell'Adriatico.

Il 30 marzo del 1594, due mesi prima della morte, stese il testamento. Esso dice: «Voglio che la carissima mia consorte, madonna Faustina Episcopi, sia donna e madonna, patrona e usufruttaria di tutto il mio e governatrice de' miei e suoi figliuoli e figliuole». Tale documento passò dal genero Sebastiano Casser a un tale Sante della Valentina, cappellano della Scuola di S. Rocco; da questi passò allo Zabeo, al quale il cappellano stesso lo fece conoscere, che lo pubblicò nel suo «Elogio» del 1814.

Verso la metà di maggio dello stesso anno il Tintoretto fu colpito da una strana malattia, di origine nervosa, che lo costrinse a tenere sempre gli occhi aperti. I medici tentarono di farlo almeno assopire ma non ci riuscirono. Il 31 maggio il pittore morì. Attestarono la data gli atti di morte di S. Marziale e dei Provveditori alla Sanità. Volle che il suo corpo restasse insepolto per tre giorni allo scader dei quali fu seppellito in Santa Maria dell'Orto nella tomba della famiglia de' Vescovi.

In Italia il Tintoretto non fu capito molto: in lui videro il pittore di battaglie e basta. In Francia era stato giudicato immeritevole di considerazione.

Egli, invece, fu il primo, nella pittura italiana, che innalzò la dignità artistica della luce facendo di essa il suo mezzo stilistico e della quale giunse, gradatamente, al dominio assoluto. La funzione del colore nella sua pittura non cessa di esistere, viene sottomessa, soltanto, a quella della luce.

Il Tintoretto, che merita, indubbiamente, un posto di primo piano tra i grandi artisti, cercò vie nuove. E le realizzò in pieno percorrendo i tempi e gli artisti d'Italia e d'oltralpe.

Pietro Poscia

Stupore, sdegno, ammirazione furono in diversi stati d'animo, che, il 22 giugno del 1564, attraversarono le menti e i cuori dei confratelli della Scuola di S. Rocco a Venezia. Essi, infatti, trovarono, sul soffitto dell'Albergo, collocato da mano ignota, senza che alcuno se ne accorgesse, un quadro raffigurante S. Rocco in gloria. Il mistero, però, fu quasi subito chiarito.

La ricca Confraternita veneziana aveva bandito, il 31 maggio del 1564, un concorso per un quadro destinato al soffitto dell'Albergo. I più noti pittori e doratori del tempo, tra i quali Veronese, Schiavone, Salviati, Zucaro, aderirono iniziando i loro abbozzi ed inviandoli alla Confraternita. Ma Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, in brevissimo tempo iniziò e portò a termine la sua opera e, in segreto, la fece apporre al suo luogo proprio il giorno in cui i confratelli avrebbero dovuto pronunciarsi. Prevenendo eventuali accuse di illegalità offrì il quadro in dono ad onore di S. Rocco.

Il dono venne accettato il 29 giugno con 51 sì e 21 no.

Inizio, così, quella decorazione che meglio di ogni altra opera testimonia del genio del Pittore veneziano. Ben a ragione è stato detto che la Scuola di S. Rocco sta a Tintoretto come la Cappella Sistina sta a Michelangelo. Ed a Michelangelo il Tintoretto va senz'altro avvicinato soprattutto per avere anch'egli dato vita nelle sue tele ad un mondo vorticoso e stupendo, gigantesco e terribile.

Il pittore eseguì quel che oggi consideriamo il suo capolavoro in tre periodi di tempo ben definiti: dal 1564 al 1566 eseguì le pitture della sala dell'Albergo; dal 1567 al 1581 quelle della sala grande superiore; e dal 1583 al 1587, infine, portò a termine la sala terrena. Quest'ultimo periodo è, senza dubbio, il più artisticamente felice: in esso videro la luce «Santa Maria Egiziaca» e «Santa Maria

Maddalena»; ma anche nei due precedenti vi sono opere che bisognerebbe nominare in blocco per non far torto a nessuna: «Crocefissione», «Cristo dinanzi a Pilato», «Mosè che fa scaturire l'acqua dalla rupe», «il Battesimo», «L'orazione sul monte degli ulivi», «L'Ascensione».

Il Tintoretto aveva 46 anni quando si accinse alla sua opera maggiore essendo nato alla fine di settembre o agli inizi di ottobre del 1518. La sua fede di battesimo non ci è pervenuta essendo stata distrutta da un incendio scoppiato nell'archivio della Chiesa di S. Polo (a questa circostanza si deve l'inesattezza anche dell'anno di nascita che da alcuni si fa risalire al 1512).

Il pittore fu completamente preso dal suo lavoro: il 22 luglio erano, già incominciati i lavori di doratura del soffitto dell'Albergo; la «Crocefissione» fu terminata durante il 1565. L'11 marzo dello stesso anno il Tintoretto fu accolto come confratello nella Scuola con 85 voti favorevoli e 19 contrari. Il 9 marzo del 1566 ricevette 250 ducati per la «Crocefissione» e nel novembre

gli furono pagati anche gli altri quadri.

Le date si susseguono alle date, le cifre di pagamento alle cifre. Ed il Tintoretto lavorava. Quest'uomo, dalla fantasia insonne che gli faceva polare le tele di sempre nuove immagini, era nella sua vita privata un semplice. Aveva una sola ambizione: la Gloria. Al guadagno non badava affatto. Dipingeva per poco, spesso per nulla. Il Ridolfi testimonia che «solo pretendeva fare le opere tutte della città». Se un lavoro era da farsi il Tintoretto «per piccolo prezzo, in dono o per forza — scrive il Vasari — voleva farlo ad ogni modo».

Il 13 aprile del 1567 terminò i quadri «San Rocco risana gli infermi» e «San Rocco visitato dalle fiere nel deserto», oltre ad un «timpano» esterno per la porta dell'Albergo.

Il lavoro procedeva alacremente. A sera quando i colori della natura si spegnevano, inebriandosi dell'ultimo stanco raggio di sole, anche il Tintoretto terminava di dipingere nel suo studio. Ed allora prendeva il suo liuto e suonava. Traduceva in note musicali tutto l'immenso fascino che gli proveniva dall'appros-

arsi della notte. La luce si spegneva nel tramonto. Le case e gli alberi si stagliavano, neri, nel cielo: una visione dal forte contrasto di luce e di ombra. Spesso, non soddisfatto di questo «quadro» che la natura gli elargiva, egli accendeva i lumi, poneva, in modi sempre diversi, piccole figure di creta e di cera e considerava l'effetto che luce ed ombra producevano su di esse. Alle travi del soffitto appendeva dei fantocci con lunghi fili e ne studiava gli scorcj spostando le lucerne, spegnendone alcune e accendendone altre, o addirittura convergendo i raggi su di essi.

Poi, al mattino, alle prime timide luci dell'alba, riprendeva il suo lavoro interrotto.

Anche gli anni che andarono dal 1577 al 1587 furono densi di rapporti fra lui e la Confraternita. Il 19 luglio del 1581 anche i quadri della sala superiore furono terminati. La sala terrena, nel volgere di quattro anni, fu anche essa portata a termine.

Jacopo Robusti, pittore dinamico che nessuno, all'infuori dei familiari, vide mai nell'atto di dipingere, abitava, all'epoca della decorazione della Scuola, in un modesto



PERUGIA. Grida argentine di fanciulli al Teatro «Lilli», dove la tradizionale festa per la Befana del Corpo si è svolta alla presenza del Prefetto e della sua gentile consorte.



FORMIA. Questi bambini si possono dire soddisfatti: hanno atteso tanto il pacco della Befana, ed ora, eccolo qui, lo tengono ben stretto fra le mani e... guai a chi lo tocca!



TERNI. I figli del personale di P.S. hanno ricevuto la befana al Teatro «Verdi», presenti il Sottosegretario per l'Industria e il Commercio, on. Micheli, il Prefetto e il Questore, con le signore.



VITERBO. La presenza del Prefetto e del Questore e delle rispettive signore, hanno caratterizzato la manifestazione legata all'Epifania, svoltasi nella Caserma «M.lio Riziero Bernabei».



CHIETI. Bambini lieti, genitori soddisfatti. Ma contente anche le Autorità che hanno presenziato alla festa: il Sen. Angelo De Luca, l'On. Cotelessa e il Prefetto.



LATINA. Alla presenza del Prefetto, del Questore, del Presidente del Tribunale, del Comandante del Presidio e del Sindaco, sono stati distribuiti circa trecento pacchi.



TERAMO. La cerimonia della distribuzione della befana ai figli delle guardie di P.S. si è svolta alla presenza del Prefetto, con la signora, e il Questore.



MACERATA. Il Prefetto mentre distribuisce i pacchi-dono ai figli del personale della Questura e dei militari del Nucleo.



NETTUNO. Un aspetto della cerimonia della Befana del Corpo 1956 alla Scuola Allievi Guardie: il Colonnello Comandante illustra il significato della manifestazione.



FROSINONE. Oltre 300 pacchioni sono stati distribuiti dal Prefetto e dal Vice Questore nel corso di una cerimonia tenutasi nel salone dell'Amministrazione Provinciale.



RIETI. L'on. Bernardinetti, che, con il Prefetto e il Vice Questore, ha presenziato alla distribuzione dei doni, è lieto di far la felicità di questa graziosa bambina.



SENIGALLIA. Al 7. Reparto Mobile festa grande: è arrivata anche qui la Befana del Corpo e il Prefetto di Ancona ha voluto essere presente alla suggestiva cerimonia.

# RITORNA BETTE DAVIS PER FARE LA REGINA

di GIOVANNI LETO



Sophia Loren a Cortina d'Ampezzo. In alto, la giovane stellina Luisella Boni.



Bette Davis è ritornata dopo lunga assenza sugli schermi nel film «Il favorito della grande regina» nella parte della famosa regina Elisabetta d'Inghilterra, che già aveva interpretato qualche anno fa. Benché invecchiata, la Davis mantiene inalterata la sua grande arte di interprete. In questo film disegna con estrema vigoria il personaggio di una regina brutta e autoritaria, facile all'ira e allo sdegno. Richard Todd è il giovane cavaliere scozzese che prima viene innalzato dalla regina ai massimi onori e poi condannato a morte per aver sposato in segreto una bellissima dama di compagnia. Il film, però, non si conclude tragicamente. La regina, vincendo il suo carattere, riesce a perdonare il colpevole che parte, nominato capitano, e battere i mari per la grandezza dell'Inghilterra.

Con «Elena di Troia» siamo invece in pieno film storico. Si è voluto rifare, niente di meno, l'Illade di Omero e, con moltissime libertà storiche e poetiche, si è cercato di ridare vita agli eroi omerici. Il film, costruito con scenografie massicce, vede schierata una enorme folia di attori sui quali fanno spicco Rossana Podestà, nella parte di Elena, e Jacques Sernas, in quella del bellissimo Paride. A questo genere di film non si può chiedere molta logicità. Bisogna accontentarsi dello spettacolo che non manca, soprattutto per l'uso massiccio e caotico delle masse.

«Mister Roberts» è l'ultimo film di Ford presentato sui nostri schermi. Trattato da una fortunosa commedia che ha tenuto per molti

mesi il cartellone a Broadway, il film ci racconta con agilità narrativa e una buona dose di umorismo la vita militare a bordo di una grande unità della flotta statunitense. Come nel film «L'ammutinamento del Caine» c'è anche qui l'ufficiale rigido e quello comprensivo, e naturalmente non manca il contrasto che invece, però, di assumere toni altamente drammatici ed emotivi come nell'opera ricordata, non supera mai i limiti ora caricaturali, ora sentimentali dei protagonisti. Non direi che la nuova visuale risulti inefficace. Tutt'altro! Il film si lascia vedere per la sua sbrigliatezza spregiudicata che conferisce allo spettacolo un andamento simpatico e riposante. Alla buona riuscita dell'opera non è estranea la bravura degli interpreti: Henry Fonda, che aveva già portato al successo la com-

media omonima, e James Cagney, sempre bravo nel suo caratteristico viso espressivo.

Nessuno resta solo» segna invece il debutto alla regia del produttore Kramer, uno dei più intelligenti uomini di cinema americani. Il film rivela un polso sicuro e si differenzia dalla normale produzione americana per una maggiore violenza espressiva e per un più approfondito impegno umano. E' la storia di un medico che ha preso tanto sul serio la sua professione da sacrificarle tutto nella vita. Il giovane dottore è così rigido nel suo lavoro, così poco comprensivo della debolezza umana, che si isola sempre più dagli uomini, dalla vita di tutti i giorni, perfino dagli affetti e dai sentimenti più intimi. Ma un giorno anche a lui capiterà di sbagliare, di scendere dal piedestal-

lo della superbia, di ritrovarsi uomo tra gli uomini, di essere aiutato, lui, che non ha mai voluto aiutare nessuno. Robert Mitchum è il valoroso protagonista e vicino a lui vanno soprattutto ricordati Olivia de Havilland e Broderick Crawford.

Una vera e propria rivelazione sono, invece, «Gli innamorati» del quasi esordiente Mauro Bolognini. Un film estremamente fresco con Antonella Luadi e Franco Interlenghi. Roma, con uno dei suoi caratteristici quartieri, vive in tutta la sua pittoresca bellezza, e i protagonisti, tutti giovani, vivono le loro storie di avventure e di amore, con tutto l'ardore della giovane età. I dialoghi sono molto sapori e conferiscono al racconto un tono spigliato e avvincente.

Giovanni Leto

PESCARA. Bambini e genitori gremiscono il Teatro Massimo in attesa della distribuzione dei pacchi-dono, che sarà effettuata alla presenza del Questore.



L'AQUILA. Siamo nei locali del Nucleo, durante la cerimonia della Befana, presenziata dal Questore e dal V. Prefetto Vicario.



PISA. La consegna dei pacchi-dono ai figli del personale di P.S. ha avuto luogo presso la caserma «Mameli», presenti il Prefetto, con la consorte, il Questore ed altre autorità.



PESARO. Festa di luci e di colori al Nucleo guardie di P.S., ove la Befana 1956, presenti S.E. il Vescovo, il Prefetto e il Questore, ha fatto felice un folto stuolo di bambini.



CAMPOBASSO. Al Palazzo del Governo, la distribuzione della befana del Corpo ai figli del personale civile e militare della sede. Nella foto: la consorte del Prefetto dona il pacco a un bambino.



Profondo come il mare», diretto da Litvak e interpretato da Vivien Leigh e Kenneth More, è tratto da una bella commedia dell'inglese Rattigan, e conserva del testo originario tutta la raccolta poesia. I difficili sentimenti di un amore impossibile sono raccontati con pudore e misuratezza in una trama ben consegnata di effetti. La recitazione è molto buona e contribuisce a conferire al film un senso di sicurezza di opera nel complesso riuscita.

LUCCA. Tante care cose han portato ai figli del personale civile e militare della sede i pacchi-befana consegnati loro dal Prefetto e dal Questore.



AREZZO. Circa duecento bambini hanno ricevuto la befana nell'ampia caserma «Menci» nel corso di una cerimonia presenziata dal Prefetto, dal Questore e da molte altre autorità.



LIVORNO. La Befana per i figli dei Funzionari, degli Ufficiali, Sottufficiali e Guardie di P.S. è arrivata al Teatro «La Gran Guardia».



MASSA CARRARA. Al «Guglielmi», gran jolla e allegria di piccini, che, prima di ricevere i doni dal Prefetto, dal Questore e da altre autorità, si sono divertiti un mondo, e, con essi, perché no?, i loro genitori, alle gesta del «Califfo di Bagdad».



GROSSETO. Il Prefetto e il Questore sono intervenuti alla tradizionale manifestazione dell'Epifania per consegnare la befana ai figli del personale di P.S. della sede.



PISTOIA. A questa graziosa piccina e a molti altri bimbi il Prefetto e il Questore hanno consegnato il pacco-dono nel corso d'una simpatica cerimonia.



SIENA. Le forze di P.S. di Siena hanno festeggiato al «Metropolitan» la Befana del Corpo. Qui, circa 150 bambini hanno ricevuto dalle mani del Prefetto e del Questore il tradizionale pacco.



FORLÌ. Gioia di bambini e letizia di genitori durante la distribuzione della Befana del Corpo, nella caserma del Nucleo Guardie di P.S., alla presenza delle massime autorità della Provincia.





# NAUFRAGÒ A SANT'ELENA LA SUA FORTUNA ma Napoleone non c'entra

Francesco Carletti fu il primo privato cittadino che, per ragioni commerciali, senza l'aiuto di nessuno, fece da solo il giro del mondo. Accumulò enormi ricchezze, ma proprio quando stava per toccare le coste d'Europa, la malasorte si accanì improvvisamente contro di lui: tre vascelli olandesi si gettarono rapidissimi sul galeone portoghese su cui egli viaggiava e i suoi beni andarono in fumo

di ULRICO SINIBALDI

Anche quest'anno il 12 gennaio è trascorso come tutti gli altri giorni: è stata fatta una quantità enorme di chiacchiere inutili, molti hanno parlato del loro progetto futuro, altri dei tempi trascorsi. Come sempre. Ma nessuno, proprio nessuno, si è ricordato che esattamente 320 anni prima, e precisamente il 12 gennaio 1636, era morto a Firenze Francesco Carletti.

E chi era questo Francesco Carletti, cosa aveva fatto di tanto importante per cui lo si dovesse ricordare ancora a 320 anni dalla sua morte? Era stato forse un grande uomo politico, un insigne pensatore, un brillante inventore, un condottiero invitato, un apostolo dalla parola di fuoco o un terribile

bandito? Niente di tutto questo.

Francesco Carletti, figlio di Antonio, nato in Firenze sul finire dell'anno di grazia 1573 e di professione mercante, fu semplicemente il primo privato cittadino che coi suoi mezzi, senza l'ausilio di regnanti, senza navi proprie e giovandosi delle precarie linee di navigazione del tempo, dei mezzi che di volta in volta trovava « in loco », al solo scopo di curare i suoi affari, comprando e vendendo le mercanzie più svariate, compì per intero il giro del mondo.

Intendiamoci, le navi di Ferdinando Magellano, di Francis Drake, di Thomas Candish e di Oliviero van Noort avevano allora già compiuto il periplo del

globo, ma erano state spedizioni accuratamente organizzate, ben fornite fin dalla partenza di ogni cosa necessaria alla bisogna, condotte sotto l'alto patronato di un grande re o di una grande potenza e munite quindi di tutto lo appoggio morale e finanziario necessario alla loro buona riuscita, a differenza del nostro animoso fiorentino, il quale si accinse al grande viaggio con un po' di denaro suo in saccoccia, qualche effetto personale, una grande fiducia di poter concludere ottimi affari sui vari continenti e di ritornare in tal modo alla sua Firenze con la calda consolazione di un notevole peculio.

Ma si sa, l'uomo propone e Dio dispone. Fran-



(foto Anderson)



REGGIO EMILIA. Il Prefetto, attorniato da uno sciame di bimbi festanti, dopo la distribuzione del pacco bejana.



RAVENNA. Bimbi felici per i bei doni loro consegnati dal Prefetto e dal Questore il 6 Gennaio.

Lo sport in Giappone

Lo sport ha, in Giappone, tradizioni millenarie. Al 925 a.C., ad esempio, si fa risalire il « sumo »; lotta caratteristica i cui partecipanti, vestiti di ricchi paludamenti, debbono compiere tutta una serie di riti propiziatori prima di dare inizio all'incontro vero e proprio.

Altro sport caratteristico è il « gioco del calcio giapponese » giocato con un pallone che sta fra una normale palla da calcio e quella da « rugby ». Questo sport, riservato alle famiglie di più alto rango, è esercitato anch'esso, vestendo un costume speciale che non ha nulla di comune con quello dei nostri giocatori di calcio.

Non si creda, però, che la attività sportiva dei giapponesi sia fatta soltanto di tradizioni. Tutte le manifestazioni sportive, anche le più moderne, sono diffuse e coltivate persino negli ospedali. I missionari italiani del Lebrorsario di Gotemba sono riusciti a formare tra quegli ammalati una squadra di calcio. Anche le donne si interessano molto allo sport e fra esse vi sono campionesse di valore, specialmente tenniste e sciatrici.

Mania di primati

Io sparai il primo colpo di cannone della Grande Guerra, il 31 luglio 1914, alle 1,30 della notte, mirando da Zlmony al Forte di Belgrado. La persona o le persone che furono ferite a causa di quel colpo, sono ancora vive? Desidererei saperlo. Quale più lieta notizia potrei io avere, in questo venticinquesimo anniversario dell'avvenimento? Questo annuncio appariva il 31 luglio 1939 su un importante giornale jugoslavo. Era stato inserito da Martin Hegedus, allora soldato di artiglieria e studente in medicina.

Nello stesso 1939 un cittadino degli Stati Uniti ha viaggiato tre mesi con i suoi mezzi dalle Coste del Pacifico a quelle dell'Atlantico per battere un primato: quello di acquirente del primo biglietto di entrata alla Esposizione Universale di New York. Appena giunto, egli si è accampato dinanzi allo sportello, vestito in una strana foggia e dormendo su uno sgabello smontabile. Durante questo tempo gli giun-



TACCUINO  
DELLE  
CURIOSITÀ

se notizia che sua madre era in fin di vita. Egli non si mosse, assicurando che si trattava di una falsa notizia propalata dai suoi nemici invidiosi del suo record. Invece sua madre morì davvero. L'uomo continuò ad attendere altre sette settimane, al termine delle quali, battuto il record, tornò a casa sua, dall'altra parte del Continente, dimenticando, dopo avere acquistato il biglietto, di visitare la Fiera.

Gustavo Adolfo di Svezia

Nel 1810, quando l'antico lignaggio reale stava per estinguersi, gli svedesi, dopo aver cercato per tutta Europa un nuovo Principe Ereditario, fecero una scelta sorprendente: Bernadotte, il figlio di un avvocato di provincia della regione dei Firenzei che si era molto distinto nell'esercito napoleonico. Gustavo Adolfo è il nipote del nipote di Jean Baptiste Bernadotte che fondò la dinastia 143 anni fa; egli è salito al trono all'età di 68 anni, nel 1809, alla morte del padre Gustavo V che morì a 92 anni e disputava tornei di tennis a 80 anni suonati.

Tranne per le funzioni ufficiali, il Re e la Regina rimangono nel loro appartamento di 13 stanze al pianterreno del vasto Palazzo Reale, che comprende 680 stanze, alcune delle quali lunghe circa 50 metri. Centinaia di svedesi ne attraversano ogni giorno il cortile per recarsi al lavoro.

La miniatura

Di miniatura italiana si può cominciare a parlare soltanto verso la fine del X secolo. L'arte è quasi esclusivamente monastica e segue in prevalenza il metodo calligrafico. Nel XI e XII sec. l'arte del minio comincia ad attingere nuove possibilità dalla penezza del colore, s'accosta alla pittura murale e ne trae particola-

rità di stile in senso regionale. Nel 1200, pur tra le imitazioni orientali e d'oltr'Alpe, si delinea uno stile sempre più elaborato dell'arte nostra. Dall'Italia meridionale prima, alla settentrionale poi, principalmente a Bologna, l'arte dei miniatori si svolse sempre più intensa. Ma è nel 1300 che vediamo svilupparsi un'arte puramente miniaturistica, con varietà di ispirazione e di forme per ogni contrada di Italia. Nel rinascimento anche la miniatura si rinnovò e si può dire che in tutto il 1400 la miniatura fu compagna della pittura, e affrontò nelle brevi dimensioni di una pagina i gravi problemi della prospettiva e del paesaggio, esprimendo anch'essa a suo modo lo spirito dell'umanesimo. Dopo il rinascimento l'arte della miniatura volge al tramonto e, se pur sopravvive, sopravvive come una pittura costretta in piccoli formati e privata di quei caratteri specifici che le avevano dato il sopravvento sulla maggiore sorella: la pittura.

Al di sopra dei 4000 m.

L'altitudine delle Ande gioca molti curiosi scherzi. Il « seroche » mal di montagna, è un fenomeno oppressivo che colpisce quasi tutti i nuovi arrivati ed anche quando ci si è abituati permane particolarmente fastidioso e pericoloso per chi soffre di cuore. Impossibile camminare in fretta, specialmente in salita; per sempre di sentirsi il cuore in gola.

Non minori sono le difficoltà in cucina dove occorre servirsi di speciali pentole a pressione e far uso di sostanze alcaline per il fatto che l'acqua bolle non a cento ma a 90 gradi.

Anche i motori risentono, qui, dell'altitudine. A La Paz, città molto aggiornata in fatto di tecnica, le automobili perdono il 30 per cento sul normale rendimento.

A causa della rarefazione dell'aria il consumo della benzina è minore ma le manca la forza per affrontare le salite. Alcune fabbriche preparano un tipo speciale di macchine per la Bolivia, a più vasta presa di aria.

Eleganze di monarchi

Gli Egiziani Salmanasared II e Sethos I, misero in serio pericolo il tesoro dello Stato per la loro smania di eleganza che essi vollero estesa a tutti i dignitari della loro fiabesca Corte. I « Kandis » indossati da Salmanasared II erano sempre ornati di ricami d'oro puro e gemme preziose, mentre Sethos I era un vero manico delle collane preziose e delle alte cinture fittamente istoriate di pietre rarissime, tali da gareggiare in bellezza con quelle che adornavano la Dea Iside.

Eleganza più dignitosa, superbamente romana fu quella di Augusto le cui corazze erano veri capolavori di cesello.

Francesco II Duca di Urbino restò famoso per i suoi giustacuori finemente ricamati e per la preziosità dell'elsa delle sue spade.

Le corazze preziose di Cosimo I furono cesellate da Benvenuto Cellini.

Dell'accurata eleganza dei Savoia fa fede una famosa tela di Van Dick che rappresenta il Conte Tommaso nel 1643, nonché la leggenda dall'aitante Conte Verde. L'eleganza sfarzosa, quasi femminile degli ultimi Re di Francia, fu lo specchio dei loro costumi decadenti e spesso, tra piume e merletti, la toletta di questi personaggi lasciava molto a desiderare dal lato della igiene più elementare.

Con l'andare degli anni la eleganza acquistava un carattere sempre più sobrio; gli ultimi bagliori di uno sfarzo opulento si ebbero alle Corti degli Zar, di Austria

e d'Ungheria sul finire dell'Ottocento.

Più vicine a noi sono le figure di Gioacchino Murat, Re di Napoli, ed Edoardo VII.

Il titolo di arbitro della eleganza, ai nostri tempi, è stata raccolta dal Principe di Galles. Egualmente sobria e raffinata è stata riconosciuta l'eleganza di Cristiano di Danimarca, del Re di Svezia, di Leopoldo III e Carol di Rumenia.

Danzica e Federico

Federico il Grande disse su Danzica due sentenze: « Chi è padrone delle bocche della Vistola e della città di Danzica è padrone della Polonia più del Re di quel Paese ».

« Quando avremo conquistato quel Paese, noi avremo, non soltanto un passaggio libero fra la Pomerania e la Prussia Orientale, ma avremo imposto una briglia ai polacchi e saremo in una posizione da poter loro comandare, perchè la Vistola è la sola via di sblocco delle loro merci ».

Sisal blu

Il Sisal può considerarsi l'oro verde dell'Africa orientale. Dallo Youcatan, alla fine del secolo scorso, il dott. Hindorf, portò nelle colonie tedesche dell'Africa orientale, 72 piante di quest'agave che ha ormai acquistato fama come fibra tessile. L'agave sisalana, o sisal blu è di bellissimo aspetto; ha lunghe foglie lanceolate e carnosose di color verde smeraldo, che crescono a ciuffi. Nelle immense vallate africane la pianta del sisal, dopo nove anni di vita, mette i fiori e muore. Finita la stagione delle piogge, gli indigeni cominciano il raccolto delle foglie che si rinnovano continuamente finché un giorno la pianta, considerata finito il suo compito, si ricopre di fiori che palano spioventi costellazioni di fuochi artificiali e muore, avendo adempiuto, con questo ultimo atto, alla riproduzione. Il filaticcio del sisal blu è resistentissimo e tanto facile da trattare che anche un ragazzo, senza ausilio di sostanze chimiche, può ottenerlo. Fu proprio un ragazzo messicano, cento anni fa a ricavare da quelle foglie un filo adatto per la trama di una rete. Quel ragazzo si chiamava Matias Liebre.

## CUCIRINI CANTONI COATS

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE L. 6.000.000.000

Sede: MILANO - VIA PETRARCA, 20

Qualsiasi tipo di filati per cucire, ricamo, calze, rammendo, filati speciali per l'industria, per la pesca, confezionati in rocchetti, tubetti, gomitolini e matasse

**VIBERTI**  
**EFFICINE**

AUTOBUS  
RIMORCHI  
SEMI-RIMORCHI  
AUTOBOTTI  
VEICOLI SPECIALI

**TORINO**

CORSO PESCHIERA 251

**Grande Organizzazione CARLO VILLA**

Via di Pietra, 88 - Tel. 6364 Tutto in dieci rate mensili  
Abbigliamento - Impermeabili - Biancheria  
Orologeria - Calzature - Sartoria - Paletot  
Stoffe - Gioielleria - Oroficeria

**S. P. A. ZEDAPA**  
PADOVA

Prima Fabbrica di Occhiali - Ganci - Rivetti - Fibbie  
Bottoni - Bottoni a pressione ecc. per: Calzature - Pel-  
letterie - Sellerie - Buffetierie e per industrie in genere.

**JOO GRESITE S. P. A.**

esserine smaltate per pavimenti - rivestimenti interni ed esterni  
milano - via marco bruto, 24  
telefoni: 720.998 - 720.896

**AERMAILTO**  
MIZZANA - FERRARA

Concentrati di malto purissimo  
ad alto potere enzimatico

**ZABOV**

**MOCCIA**

**OLIO SOPRAFFINO VERGINE**  
DI OLIVA "SABINO"

Solo presso il Consorzio Agrario Provinciale di Rieti

**DITTA CLAUDIO BONACA**  
DI LEOPOLDO E CAMILLO BONACA  
CANNARA (PERUGIA)

FABBRICA MINIO E LITARGIRO - BIANCO DI ZINCO  
OSSIDO DI STAGNO - COLORI SMALTI E VERNICI PER  
CERAMICA PER VETRO - FERRO - RAME - GHISA ecc.

**DITTA MODENESI R.**  
Corso Genova, 19 Milano

Inviando foto eseguiamo Ciondolo Argento  
900 lavorazione a mano completo di mini-  
tura a colori per lire 2.500  
A richiesta chiarimenti

Leggete e diffondete **POLIZIA MODERNA**



**CORSO DI CULTURA**

Alla presenza del Questore, del Colonnello Ispettore e di altre autorità cittadine, è stato recentemente inaugurato a Massa Carrara un corso di cultura riservato a militari del Corpo e dell'Arma dei Carabinieri. Ai partecipanti al corso ha parlato il Prof. Gabbia, il quale ha illustrato l'importanza dello speciale ciclo di istruzione.

cesco riuscì a commerciare un po' dovunque, riuscì a compiere il giro del mondo, riuscì ad accumulare una considerevole ricchezza, ma... tornò alla sua città più povero di quanto non lo fosse stato al momento della partenza. Ma andiamo con ordine, e vediamo di seguire, a tanti anni di distanza, i passi inquieti di questo singolare mercante.

Nel 1593 gli affari non erano stati molto propizi per la famiglia Carletti (si sa che nel commercio si possono incontrare a n i particolarmente sfortunati) e fu così che, nella speranza di ricostruirsi una fortuna, l'apena ventenne Francesco, in compagnia del padre Antonio, racimolati gli ultimi quattrini rimasti, l'8 gennaio 1594 si imbarcò nel porto spagnolo di Sanlúcar de Barrameda alla caccia di quella fortuna che lo aveva tradito.

In quel tempo, un'ordinanza proibiva a chiunque non fosse spagnolo di commerciare nelle colonie spagnole; ma i due,

fingendo di essere i procuratori di una ricca signora di Siviglia, erano riusciti a carpire alla Casa delle Contrattazioni delle Indie il permesso d'effettuare i loro negozi, e cominciarono pertanto col far vela alla volta delle Isole di Capo Verde, al largo della costa africana, onde comprare schiavi negri da rivendere nell'America Centrale o, per dirla col linguaggio di allora, nelle Indie Occidentali. A voler considerare la cosa per il sottile, non si può certo dire che questo genere di commercio fosse fra i più « puliti » — a Francesco, infatti, non piaceva per niente — ma i tempi allora erano quelli che erano, la tratta dei negri, molto redditizia tra l'altro, veniva giudicata un negozio come qualsiasi altro, e i Carletti avevano bisogno di aumentare considerevolmente il loro modesto peculio se volevano essere in condizione di combinare qualcosa di buono una volta giunti nel Novo Mondo.

Fu così che nel maggio del 1594, sbarcati a Car-

tagena, nella Colombia, poterono rivendere i loro schiavi e tirare un sospiro di sollievo. Finalmente la fortuna che li aveva perseguitati fino a quel momento era stata battuta; gli affari cominciavano di nuovo a rendere. Ma padre e figlio non erano tipi da addormentarsi sugli allori di una prima vittoria; per ora quella tappa rappresentava soltanto l'inizio di una ambiziosa conquista: la ricostruzione della fortuna di famiglia, che era svanita l'anno prima.

A Cartagena, col denaro ricavato, si affrettarono perciò a comprare merci spagnole che portarono su di una nave fino all'odierna Colón, e di qui su un convoglio di carri fino a Panama, sull'Oceano Pacifico (a quei tempi ancora nessuno aveva pensato al taglio del canale) da dove per mare raggiunsero il porto di El Callao, e di qui Lima, nel Perù, nel gennaio del 1595, ove ebbero la soddisfazione di aumentare considerevolmente il loro ormai notevole capitale. Ed ec-

coli subito di nuovo in viaggio; da Lima a Città del Messico, nella Nuova Spagna, che abbandonarono nel marzo del 1596, dopo aver concluso buoni affari, imbarcandosi alla volta delle Isole Filippine.

A Manila però la sfortuna parve volersi schiere nuovamente contro di loro; il commercio ristagnava, il denaro minacciava di diminuire anziché aumentare.

— Sarebbe da sciocchi voler insistere in questo Paese — dovette pensare il Carletti padre che già anni prima aveva dovuto amaramente sperimentare le conseguenze di un mercato sfavorevole; ed ecco i due intrepidi viaggiatori imbarcarsi di nascosto su di una nave giapponese alla volta di Nagasaki, dove furono bene accolti dagli isolani.

— Stimano più che altro tutte quelle cose che sono atte a conservare la vita; e nulladimeno non è nazione al mondo che tema meno la morte — ebbe a dire Francesco parlando dei Giapponesi. Aveva imparato a conoscerli molto bene durante i nove mesi di permanenza in quel Paese il cui accesso era quasi negato al resto del mondo. Ma lui ci fece ottimi affari.

Allo scadere dei nove mesi ecco di nuovo i Carletti prendere il mare alla volta della Cina favolosa e raggiungere Macao, « la Cidade de Nome de Deus ».

Qui la sventura si abbatté nuovamente sulla famiglia: dopo quattro mesi di malattia Antonio muore, e a Francesco non resta che piangere il padre e dargli una sepoltura cristiana nella chiesa principale della città. Ma non si abbatte per questo. Per oltre un anno compra, vende, traffica, si arricchisce sempre più; poi carica denaro e mercanzie su di una nave portoghese e si porta a Malacca, e da qui, sempre commerciando, tocca Sumatra, Ceylon e giunge, nel marzo del 1599, a Goa, nell'India Occidentale, dove si ferma per quasi due anni sempre trafficando e guadagnando.

Sul finire del 1601 si accorge di essere ormai enormemente ricco. Ha 28 anni soltanto, può dire di conoscere il mondo meglio di ogni altro mortale. compresi tutti quelli che sono vissuti prima di lui, potrebbe stabilirsi per la sua magnificenza « la sempre a Goa, definita per Regina dell'Oriente », sporsarsi e condurvi una vita brillante e piena di soddisfazioni, ma la nostalgia della sua Firenze lontana lo coglie e lo perseguita. Sente improvvisamente che tutto il denaro accumulato non potrà dargli gioia finché vivrà lontano dal suo vecchio Palazzo della Signoria, dal suo in-

guagliabile Campanile di Giotto, dal misterioso sciacquo dell'Arno sotto Ponte Vecchio. E riprende il mare.

Porta con sé tutte le ricchezze, accumulate durante otto anni di viaggi e di rischi, otto anni durante i quali ha commerciato con tutti i popoli della terra ogni sorta di merci, dagli schiavi alle spezie, dai merletti ai profumi, solcando tutti i mari allora conosciuti; il frutto del suo lavoro da portare a Firenze.

Da Goa, attraverso l'Oceano Indiano fino in vista delle coste meridionali d'Arabia, e poi a sud, fino al Madagascar e al Capo di Buona Speranza, per poi risalire l'Oceano Atlantico approdando alla solitaria Isola di Sant'Elena, da cui dopo tanti anni di vagabondaggio un viaggiatore impaziente già poteva cominciare a respirare aria di casa, a pregustare la gioia dell'arrivo, a cercare di ricordare il nome e il viso dei parenti, a immaginare la loro meraviglia, a fantasticare sulla scelta della casa, a far progetti sull'impiego dei capitali, a sognare gli occhi di una sposa a cui donare l'ansia del proprio cuore e il frutto di tante peripezie. Una casa, una sposa, dei figli... Ma tra gli scogli di Sant'Elena la sorte maligna lo attendeva per l'ultimo agguato.

Erano quelli tempi di transizione. La lotta per l'egemonia commerciale tra Spagna e Portogallo da un lato, ormai prossima al tramonto, e l'Olanda dall'altro, si svolgeva su tutti i mari senza esclusione di colpi: una buona bordata di cannoni poteva sortire lo stesso effetto di un buon trattato commerciale. A Sant'Elena la malasorte di Francesco Carletti si rivelò improvvisa, come un colpo di dissimi si gettarono sul fulmine, sotto forma di tre vascelli olandesi che rapinavano portoghese e sul quale egli viaggiava e sul quale aveva caricato ogni suo avere.

Dopo breve combattimento la nave venne catturata e tutti i marinai scampati alla lotta condotti all'Isola di Fernando de Noronha, di fronte alle coste brasiliane, dove vennero sbarcati.

Ma il Carletti non era portoghese, era fiorentino, e come suddito del Granduca di Toscana, amico degli Olandesi, tanto fece che ottenne di essere condotto in Olanda insieme ai suoi tesori, i quali però erano stati subito dichiarati legittima preda di guerra.

Il 7 luglio del 1602 giunse così a Middelburg, in prossimità dello estuario della Schelda, ed il suo calvario ebbe inizio.

Più che mai deciso a **Ulrico Sinibaldi**



PARMA. Anche il Nucleo Provinciale ha curato degnamente, presenti il Questore e il Vice Prefetto, la distribuzione dei pacchi bejana ai figli del personale militare e civile della sede.



PIACENZA. Siamo nel teatro della Filodrammatica Piacentina, ove le più alte autorità della Provincia, hanno presenziato alla distribuzione dei pacchi donati ai figli del personale di P.S.



CESENA. Allegro e vispo vocio di bambini ha sostituito per qualche ora il rombo dei motori nella Caserma « Decio Raggi » per la cerimonia della bejana del Corpo.



PARMA. La sala convegno della Caserma « Pilotta », sede del 20. Reparto Mobile, pavesata di bandiere, ha ospitato oltre 150 bambini, figli di ufficiali, sottufficiali e guardie del Reparto, per ricevere la tradizionale bejana dalle mani delle più alte autorità della Provincia.



FERRARA. Anche quest'anno la tradizionale Befana è venuta ad allietare con i suoi doni i figli dei dipendenti della P.S. della sede.



MODENA. Il Prefetto e il Questore, con le rispettive signore, hanno presenziato alla distribuzione dei pacchi-dono a oltre duecento bambini.



TREVISO. Prodigia anche quest'anno la Befana per i figli dei Funzionari, Ufficiali, Sottufficiali e Guardie di P.S. Nella foto: il Prefetto mentre distribuisce i doni ai piccoli.



PESCHIERA. Al 15. Reparto Mobile, tanti bimbi felici per i bei doni che ha portato loro la Befana del Corpo 1956.



VICENZA. Alla cerimonia della distribuzione dei pacchi-dono ai figli dei dipendenti della Questura e del Nucleo hanno presenziato il Prefetto e il Questore.



VENEZIA. E' arrivata in gondola la befana per i figli dei militari del Corpo. Le più alte autorità della Provincia hanno presenziato alla distribuzione dei doni.



BELLUNO. Il Prefetto, prima della consegna dei pacchi-befana ai fanciulli convenuti ad affollare, insieme con i loro genitori, il Teatro Comunale, illustra il significato della cerimonia.



TRIESTE. Nella Caserma «Duca d'Aosta» le più alte autorità della Provincia hanno presenziato alla consegna della befana.



BOLZANO. Il Vice Commissario del Governo per il Trentino-Alto Adige, con la signora, ed il Questore, hanno presenziato alla tradizionale manifestazione della distribuzione dei doni.



VERONA. Il Prefetto, con la signora, e il Questore hanno dato, con la loro presenza, un particolare rilievo alla festa dell'Epifania nella sala «Boggian» a Castelvecchio.



UDINE. La consegna dei pacchi-dono ai figli del personale civile e militare di P.S. ha avuto luogo al cinema «Puccini», presenti il Prefetto, con la consorte, e il Questore.



GORIZIA. Gioia di bimbi per i bei doni ricevuti. Tra i piccoli, il Prefetto e signora, il Questore, il Comandante del Presidio Militare e il Comandante del Gruppo Guardie di P.S.



VICENZA. Nella Caserma del 5. Reparto Mobile, il Prefetto, che è intervenuto alla cerimonia della distribuzione della befana accompagnato dal Questore, consegna il pacco a una graziosa bambina.



TRENTO. Il Commissario del Governo per il Trentino-Alto Adige, la sua gentile consorte e il Questore si intrattengono amabilmente fra i figli delle Guardie di P.S., cui consegnano i doni loro elargiti dalla Befana.

## I LIBRI E LE RIVISTE

**INFORTUNISTICA STRADALE** - Rivista mensile di studi e di iniziative, diretta da Paolino Ferrari.

Questa pubblicazione, il cui primo numero ha visto la luce in gennaio, è destinata ad entrar subito decisa, con l'autorevolezza che le deriva dal nome del suo direttore, nel novero delle più acute e moderne rassegne in materia di circolazione stradale. D'altronde, non c'è oggi chi non ravvisi l'importanza della particolare branca dell'infornistica della strada, in questo nostro tempo caratterizzato dall'avanzata sempre più incalzante e massiccia delle macchine e dei motori, con tutti i vantaggi, ma anche, purtroppo, con tutti gli svantaggi che da tale realtà derivano.

L'eliminazione di questi svantaggi con il progressivo snellimento del traffico automobilistico per il sempre maggior beneficio di tutti gli utenti della strada, questi sostanzialmente i fini della rivista: fini tecnici, giuridici, ma, anche, eminentemente sociali. E, perciò, noi auguriamo di cuore ad «Infornistica Stradale» ogni prosperità.

**I RIBELLI DELLA PRA-TERIA**, di Pacifico Fiori, pagg. 159, L. 500, Ed. S.E.I.

Tre ragazzi, Bieci, Vanni e Pippo, vivono la bella vita della fattoria. Ad ogni primavera essi vedono con occhi di fanciulli i puledri accanto alle madri nelle serratte e sognano l'avventura. Ed ecco che un giorno salgono lassù e i tedeschi e requisiscono i cavalli, compresi i tre puledri prediletti dai ragazzi, ma questi non si perdonano di coraggio e riescono a far fuggire il branco. Dopo molti episodi ed alterne vicende, giungono in paese salutati

da un'ovazione di gioia. Gli alleati sono arrivati lassù e i ragazzi non hanno più paura delle requisizioni. Per essi la guerra è finita. E', questo, un libro pieno di poesia e di spontaneità.

**IL POSITIVISMO PEDAGOGICO ITALIANO**, di Elide Guastalla Ed. S.E.I. - pagg. 376, prezzo L. 1.000.

L'A. tratta del positivismo in un suo particolare aspetto, quello appunto pedagogico e ci offre un'opera unitaria che, per il criterio espositivo e per acutezza di giudizi, può classificarci tra i migliori trattati esistenti in Italia. Il pensiero dei nostri più illustri pedagogisti, dal Gabelli, «il corifeo del positivismo pedagogico italiano», al Marchesini, dall'Ardigò al Tarozzi, vi è magistralmente illustrato attraverso una accuratissima scelta dei più significativi scritti dei

singoli autori. Una speciale trattazione è riservata al Colozza, cui l'A., in antitesi al giudizio di eminenti maestri quali il Croce e il Gentile, rivendica il diritto di inserirsi con grande autorità fra i pedagogisti italiani del positivismo.

**SERVAGGI MA NON TROPPO**, di Eida Bossi - S.E.I. - pagg. 140 - L. 800.

Un libro sul vasto mondo degli animali, scritto con molto buon gusto e con grande abilità dall'A., che ha saputo, tra l'altro, presentare le bestie più feroci in una rassegna agile e in un alone di luce veritiera. E' una pubblicazione che aiuta molto a ricordare, se non addirittura ad imparare veramente, non senza sorpresa, molte nozioni di scienza studiate sui banchi della scuola.

Frama

## Dall'A alla Z

**SANDWICH** Che cosa sia un sandwich sanno tutti, ma da chi o da che cosa derivi al panino imbottito questo nome pochi sicuramente conoscono. Intanto occorre dire che si tratta di un nome inglese ed esattamente di un nome di persona: un baronetto inglese che si chiamava appunto Sandwich. Il baronetto era un accanito giocatore di poker e, quando si metteva al tavolo verde del suo club, non solo si dimenticava di tutto ciò che lo circondava, ma trasalava perfino di mangiare. Accadde una volta che una partita iniziata la sera precedente si prolungasse per tutta la notte e la mattina seguente finché gli stimoli della fame cominciarono a farsi sentire anche per l'incallito giocatore. Ma alzarsi dal tavolo, ohibò, questo mai! Sicché il baronetto dette ordine al cameriere di preparargli qualche fetta di pane con un po' di prosciutto, che, continuando a giocare, cominciò a divorare, dopo aver, per comodità, infilato il prosciutto fra due fette di pane so-

vraposte. Il panino imbottito era nato e i posteri non potevano meglio onorare il suo inventore attribuendogli il suo stesso nome. Nome che è rimasto anche alle isole Sandwich non perché le avesse scoperte il nostro baronetto, che, come abbiamo visto, aveva ben altro da fare, ma perché la loro configurazione allungata e parallela suggerì al primo scopritore l'idea appunto di un panino imbottito.

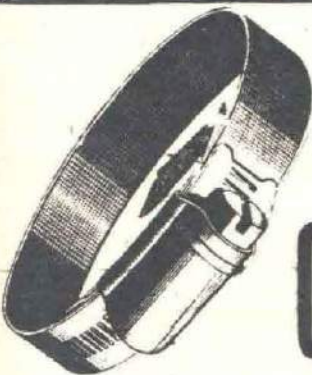
**BESTEMMIA** E' una parola composta da *bias* e *femia* il cui significato globale è «dire male di qualcuno» o «dire qualcosa di male»: la stessa composizione greca si mantiene nella analogica parola italiana maldicenza. La bestemmia è dunque una ingiuria e poiché la più grave che si possa pronunciare è quella contro Dio, per un naturale processo la bestemmia ha finito per riferirsi soltanto all'oltraggio verbale contro la divinità e la religione. Si dice comunemente «bestemmiare come un turco» e sapete perché? Perché nel Medioevo, al tempo della dominazione turca sui paesi cristiani, gli invasori che professavano la religione musulmana disprezzavano la religione cattolica e irridevano alle pratiche di religione. E' sintomatico rilevare che della dominazione turca nelle nostre contrade e della impressione che lasciò nei nostri lontani antenati il contatto con quelle popolazioni, una delle poche cose che sono rimaste nella immaginazione e quindi nel linguaggio popolare è questo riferimento alle bestemmie degli infedeli. Segno del profondo sentimento religioso che animava i cristianissimi nostri progenitori. Ora i turchi non bestemmano più, ma purtroppo la bestemmia è passata in eredità ai popoli latini in particolare. Ma, a tale proposito, sarà bene ricordare che il nostro codice penale vigente fa consistere un vero e proprio reato.



SAVONA. Il Prefetto e il Questore tra i bambini dopo aver distribuito loro la befana del Corpo 1956.



Crema da tavola  
**EIAH**



**CHENEY**

**IL GIUNTO SERRATUBI  
INDISTRUTTIBILE**  
(ORIGINALE INGLESE)

**PRATICO - SOLIDO - RAPIDO**

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO:  
**S. I. ALFRED HERBERT S.P.A.**  
MILANO - VIA A. DORIA 22 - TEL. 276052 - 203412

**FABBRICA ARGENTERIA BROGGI**

Via Olivari n. 3 - MILANO - Tel. 283741/42  
POSATERIA E VASELLAME IN ARGENTO 800/1000. IN ARGENTERIA GALVANICA ED IN ACCIAIO INOSSIDABILE.  
RAPPRESENTANTI CON NEGOZIO:  
MILANO - SOL.A.M. - Corso Vittorio Emanuele n. 34.  
ROMA - SO. L.A. M. - Via Condotti numero 78 - 79 - 79A.



Calligrafia Realco DISEGNO  
Chiusura a scatto automatico

**SOSTENETE IL VOSTRO GIORNALE  
DIFFONDETE - ABBONATEVI A  
"POLIZIA MODERNA"**

**POLIZIA E TURISMO**

# VERONA

ARTISTICA \* GUERRIERA \* POETICA

Se avete intenzione di intraprendere un viaggio nel Veneto non dimenticate di visitare la città della gloriosa famiglia degli Scaligeri e del tragico e delicato amore di Giulietta e Romeo - Splendore, pompa, magnificenza, sfarzo di bellezze artistiche, si sono dati convegno in questa città, dove le magistrali mani degli artisti, che si sono susseguiti in epoche diverse, hanno tramandato i segni inconfondibili della loro arte e i molli avvenimenti, densi di storia e di ricordi, hanno lasciato tangibili testimonianze dei suoi splendori e le tracce delle dominazioni subite

di WANDA GIUSTI

Al visitatore che giunge a Verona si presenta subito un problema: da dove incominciare la visita della città. Ecco qui, per sommi capi, un itinerario artistico, in cui elenchiamo soltanto i principali monumenti veronesi, rimandando il turista, per una visita più accurata e minuta, alle tante pubblicazioni edite dal locale Ente Provinciale per il Turismo.

Iniziamo il nostro giro dal centro vero e proprio della città: Piazza delle Erbe. Sui lati il famoso Palazzo Maffei, a fianco del quale vigila la Torre del Gardello; le storiche Case del Comune, dei Mazzanti, degli Scaligeri, con affreschi sulle facciate ed ampie terrazze fiorite; la torre quadrangolare delle

carceri a fianco del Palazzo del Comune medievale; la casa dei Mercanti eretta da Alberto della Scala nel 1301. Nella piazza la gotica edicola viscontea, il Capitello del Podestà, la colonna di San Marco e, più bella di ogni altro monumento, la Fontana di Madonna Verona che, posta al centro della piazza, vigila, gelosa ed amorosa custode, sulla sua città.

Di qui passiamo a Piazza dei Signori. In essa riconosciamo il segno di una signoria e l'ospite che l'ha onorata: Dante. Alti archi legano il trapasso da mole a mole, da secolo a secolo. Il Palazzo della Ragione o del Comune è del 1193. Nel suo interno la possente inquadratura della mole

è musicata dal profondo porticato; in un angolo l'agile frastaglio di una scalea veneziana detta Scala della Ragione. In alto si erge la mole della Torre Civica detta dei Lambertini. Rientrati in piazza vediamo la Loggia del Consiglio, opera di fra' Giacomo, fra le più importanti del nostro Risorgimento. Da una scalletta al di sotto di un altissimo arco accediamo a Piazza Mazzanti, angolo tipico della vecchia città.

Al lato opposto il Castello Scaligero merlato. Passando sotto il volto della tortura arriviamo alle Arche Scaligere. Qui siamo al centro della Signoria Scaligera che ivi ebbe il palazzo, la chiesa, il cimitero. Le Arche, superbi mausolei gotici, irti di gu-

ghe e statue, racchiudono le spoglie dei Signori della Scala. Vicino ad esse troviamo varie case scaligere fra cui quella di Romeo Montecchi. Poco distante da essa, in via Cappello, è la casa di Giulietta Capuleti con il famoso balconcino.

Di qui portiamoci all'Anfiteatro Romano detto «Arena di Verona» che è il più famoso monumento romano del I secolo d.C. Il tempo, terremoti, ruberie, l'hanno scoronato e privato delle precinzioni di cui rimane solo un settore, l'altissima «Ala». Masso a masso esso si aderge e compone, il cielo è la sua volta, il peso la sua forza misteriosa. Qui, ogni anno, nel periodo estivo, ha luogo una grande sta-

gione lirica all'aperto con la partecipazione del più noti cantanti e dei migliori direttori d'orchestra. Al dramma invece — e particolarmente al dramma shakespeariano — è adibito nell'estate il Teatro Romano alla base del colle di San Pietro. Su questo colle Re Teodorico edificò il Castello che fu poi rimaneggiato nelle epoche successive.

Particolare attenzione merita Castelvecchio. E' la mole più importante della città, vedetta alla prima ansa del fiume Adige, luogo di ricordi romani e medievali, dimora di guerra in cui si spensero gli ultimi bagliori Scaligeri, rocca della Serenissima, campo di lotta delle Pasque Veronesi.

E dopo una visita a

quanto è rimasto del Ponte Pietra, a Porta Borsari — la più bella porta romana di Verona — alle Mura di Gallieno, al Palazzo del Gran Guardia e all'Arco dei Gavi, fermiamoci alla Tomba di Giulietta, che è il luogo sacro della più alta e umana vicenda d'amore. In un angolo del Chiostro, fra la chiesetta — ove la tradizione vuole che sia stato celebrato il matrimonio di Giulietta e Romeo — e l'accesso alla tomba, vi è l'erma di Shakespeare.

La visita alla tomba di Giulietta avrà creato intorno a noi un'atmosfera di mistica religiosità: dedichiamoci dunque alla visita delle chiese di cui Verona è tanto ricca. Iniziamo dalla Basilica di San Zeno, che è il capolavoro

del romanico. Il protiro coi leoni stilofori, opera di Niccolò come una parte dei bassorilievi laterali, introduce all'ammirazione del portale di bronzo con le stupende formelle di artisti ignoti vissuti intorno al 1000. Nella luce dell'abside trionfa il trittico del Mantegna. Dopo la chiesa, la pace del chiostro ridona la visione della fiancata e del campanile attraverso una fuga di archi. A breve distanza troviamo la Chiesa di San Bernardino

adorna di innumerevoli opere d'arte. Una sala del convento è affrescata dal Morone. A fianco della chiesa vi è la Cappella Pellegrini opera del Sammicheli. Da qui passiamo alla Chiesa di Santa Anastasia. La facciata incompiuta, ha un portale gemino del 1300. L'interno, che ha l'augusta armonia del gotico italiano, si presenta ai nostri occhi con la magnificenza dei suoi tesori d'arte: il capolavoro del Pisanello (San Giorgio che libera la principessa), affreschi di Mantegna, Altichiero, Turone, sculture di insigni maestri e terracotte di Michele da Firenze.

E di qui passiamo al Duomo: basilica originariamente romanica fu poi trasformata nei secoli seguenti, gli elementi romanici sono rimasti però i più nobili. L'interno, di uno splendore ineguagliabile, contiene una pala del Tiziano ed un tornacoro dovuto al Sammicheli. Il bel protiro è opera di Niccolò. Attiguo alla Cattedrale è il Vescovado. Tra la Cattedrale e il fiume si trova

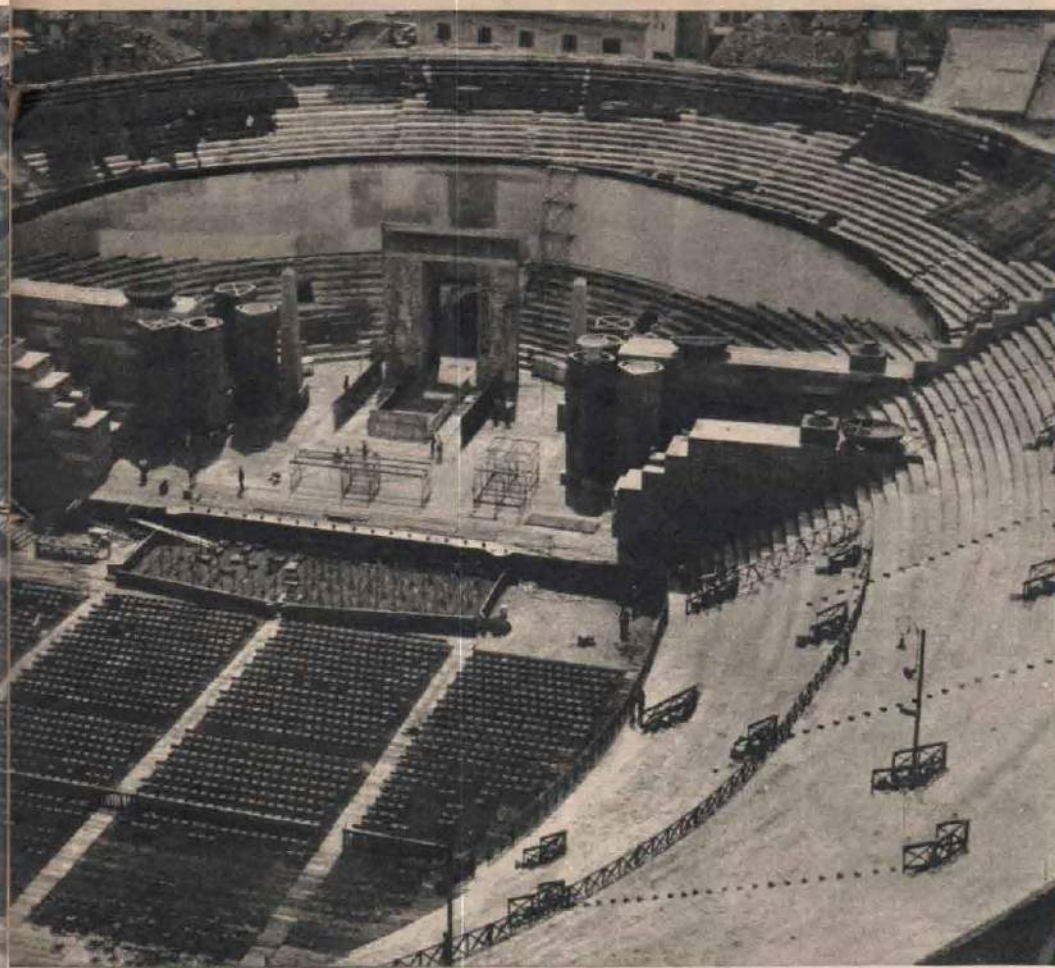
il chiostro di Sant'Elena di rara armonia ed eleganza. Dal chiostro passiamo alla Biblioteca Capitolare, la più antica di Europa, già fiorente nel secolo VI d.C. Ricca di codici antichissimi, palinsesti, di corali miniati, di preziose collezioni d'arte e di incunaboli. Al palinsesto di Gaio, in essa contenuto, è dovuta in massima parte la moderna conoscenza del Diritto Romano.

E poi San Fermo, Santa Eufemia, per giungere a Santa Maria in Organo — ricchissima di opere d'arte di cui il capolavoro d'intaglio e intarsio di fra' Giovanni da Verona — e San Giorgio in Braida, che racchiude nell'abside il grandioso «martirio di San Giorgio», capolavoro del Veronese, sintesi felice delle bellezze maturate attraverso secoli di pittura della scuola veronese.

Quello che abbiamo descritto non è che una parte delle bellezze di Verona, per citarle tutte e più ampiamente non basterebbe un intero volume. Ma se accetterete il nostro consiglio scoprirete da voi stessi il fascino del suo passato glorioso, artistico e poetico. Un senso benefico di pace avvolge lo spirito più irrequieto e le cose, le inquietitudini della vita sembrano così lontane da noi da farci dubitare quasi della loro esistenza.

E' così che Verona si svela a chi l'ama.

Wanda Giusti



VERONA. La Fontana di Madonna Verona in Piazza delle Erbe. Nella fotografia a sinistra: l'interno della grandiosa Arena durante i lavori di allestimento scenografico. Questo Anfiteatro è il più famoso monumento romano del I. Sec. d. C. Il tempo, i terremoti, le ruberie l'hanno scoronato e privato delle recinzioni, di cui rimane solo un settore, l'altissima «Ala». Qui ogni anno ha luogo una grande stagione lirica all'aperto con la partecipazione dei più noti cantanti.



ROVIGO. Alla tradizionale manifestazione dell'Epifania per i figli del personale civile e militare della Pubblica Sicurezza hanno presenziato il Prefetto e il Questore che, nella foto, vediamo con le loro Signore.



LA SPEZIA. I festeggiamenti per l'arrivo della Befana sono stati organizzati dal locale Gruppo Guardia di P.S. nel salone d'inverno «Pineta». Presenti alla cerimonia il Prefetto e il Questore.

*Luisa Spagnoli*  
confezioni a maglia  
PERUGIA - ITALIA

NEGOZI DIRETTI:  
Roma, V. Veneto, 130 - Tel. 45.881 - Firenze, V. Strozzi, 20R - Tel. 21.978 - Milano C. V. E., 32-34 - Tel. 799.587  
Napoli, V. Chiaia, 200 - Tel. 61296 - Perugia, C. Vannucci, 50 - Tel. 42.94 - Venezia Lido - Palermo, V. Generale Magliocco numero 29.

**UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE**



**IL MIO AMICO**

L'enciclopedia moderna per i ragazzi d'oggi  
SEI VOLUMI

- ◆ Miti leggende fiabe
- ◆ Poemi poeti religione
- ◆ Arte teatro cinema
- ◆ Storia popoli paesi
- ◆ Scienza lavoro sport
- ◆ Giuoco della civiltà

**GARZANTI**

Riceverete gratis e senza impegno l'opuscolo illustrato inviando la cedola a fianco a: **GARZANTI EDITORE** - Via della Spiga, 30 - MILANO

per opuscolo de «IL MIO AMICO»

Nome

Indirizzo

**LUCIANO RUMI**

METALLURGICA SERIATE (Bergamo)

Acciai di qualità ed alto limite elastico ed ad elevata aderenza per costruzioni in cemento armato

**OCREN**  
NAPOLI

Macchine elettriche rotanti e statiche - Equipaggiamenti elettrici per trazione - Impianti elettrici - Cabine e quadri

Sede e Stabilimento - V. Nuova delle Breccie - Tel. 51003-50.363-50364  
Uff. Tec. Comm.le - Piazza Matteotti 7 - Tel. 22.556 - 23.523

**con la POLIZZA VITA POPOLARE**

sicurezza per la famiglia  
continuità del risparmio

**Alleanza Assicurazioni**

La più grande Compagnia d'Assicurazioni Popolari d'Italia una delle maggiori d'Europa

Oltre 700.000 Assicurati - 265 Agenzie

5.000 Collaboratori

Direzione Generale - MILANO - Via Cappuccini, 2



IMPERIA. Bimbi e genitori felici nella Caserma «Menci», ove ha avuto luogo, alla presenza delle autorità cittadine, la distribuzione dei tanto attesi doni della Befana.



CREMONA. In una caratteristica atmosfera di intimità familiare ha avuto luogo, presenti il Prefetto e il Questore, la distribuzione della befana a oltre cento bambini.



BERGAMO. Le più alte autorità civili e militari della Provincia hanno presenziato al «Centrale» alla consegna dei doni. Nella foto: la consorte del Prefetto mentre consegna il pacco a un bimbo.

VARESE. Un aspetto della festa per la Befana del Corpo 1956 tenutasi al Cinema «Impero», alla presenza del Prefetto, del Questore, del Sindaco e di altre Autorità civili e militari.

# Un anno di successi per le "Fiamme d'Oro"

L'anno 1955 ha segnato alcune tappe fondamentali raggiunte dal Corpo delle Guardie di P.S. nel campo dello sport: migliaia di brevetti atletici; centinaia di brevetti di nuoto per salvamento; numerose affiliazioni di gruppi sportivi "Fiamme d'Oro" alle singole Federazioni nazionali; graduale inserimento nella vita sportiva del Paese

A soli diciotto mesi dalla convenzione stipulata con il CONI per il potenziamento sportivo del Corpo delle Guardie di P.S., se facciamo il punto sulla situazione, vediamo l'importanza dei primi risultati raggiunti nelle discipline sportive che più interessano per il completamento professionale dei militari del Corpo.

Gli Ispettorati di Zona, i Comandi di Scuola, i Reparti Mobili e Celere si prodigano incessantemente per elevare il livello medio della massa attraverso l'addestramento fisico e sportivo.

«E' tutto un fervore di opere» - scrive il giornalista Loris Lollo del *Corriere dello Sport* - «Scuole di addestramento sono in piena funzione a Roma, a Caserta, a Nettuno e gli insegnanti che in esse portano il loro gesto di esempio, e che rispondono a nomi di celebrati campioni, non solo tendono a migliorare il grado atletico delle Forze di Polizia a vantaggio di tutti, ma soprattutto mirano a far sì che gli stessi tutori dell'ordine costituito entrino con un nuovo volto nella società. Non più dovrà gravare su queste forze della legge e della morale l'ombra del tradizionale poliziotto inteso tutto e solo «manette, codici, grigie e manganello», ma esse Forze andranno, al contrario, per le vie delle nostre contrade come figure che nella loro valentia fisica avranno la prima invincibile arma. E l'utile che deriverà dal tutto sull'intero aggregato sociale può essere finora facilmente intuibile.

Una dimostrazione pratica della verità di queste parole l'abbiamo trovata nel corso di alcuni recenti episodi nei quali alcune guardie, duramente impegnate, hanno dimostrato nella maniera più eloquente l'importanza della educazione fisica nei riflessi dello stesso servizio e nell'interesse della società.

Dalla guardia Bressan che immobilizza il bandito Dejana al vicebrigadiere Casamassa che salva dalle acque del fiume una donna pericolante; dalla guardia De Franceschi, autore di un ardito salvataggio in montagna, all'allievo Macri che riesce a disarmare un pericoloso malvivente, è tutta una catena di nobili azioni temprate alla fiamma della preparazione fisica.

E' così che si suscita l'ammirazione del pubblico che deve vedere nella guardia di pubblica sicurezza un pilastro solidissimo della legge, il protettore dei deboli e degli indifesi, il salvatore dei pericolanti, lo stroncatore inesorabile e forte della delinquenza.

«E quando si sente ripetere la frase «si vive anche sen-

za ginnastica» ricordiamo che nella vita dell'uomo possono esserci due modi di vivere: una vita minima e una vita massima.

La vita minima è quella comoda ed uniforme dei pigri e dei fiacchi che potremmo chiamare anche vita egoistica; la vita massima è quella scomoda e sportiva che si estende all'interessamento per la Società e per la Patria e che potremmo chiamare vita altruistica.

Ora è evidente che in un organismo come la Polizia, che ha per fondamento la tutela della Società, non potranno trovare assolutamente asilo gli eroi della vita minima.

L'anno 1955 ha segnato alcune tappe fondamentali nella vita sportiva del Corpo: migliaia di brevetti atletici; centinaia di brevetti di nuoto per salvamento; numerose affiliazioni di gruppi sportivi «Fiamme d'Oro» alle singole Federazioni nazionali; graduale inserimento nella vita sportiva del Paese.

Diamo qui di seguito alcuni dei risultati agonistici più salienti:

- 1. Campionati Nazionali Militari**  
Cortina d'Ampezzo - Criterium di sci per le FF.AA. - gara di discesa per novizi - 1. Grd. Carota; 2. Grd. Rech.  
- gara di fondo - 3. Grd. Tosello; 5. Grd. Ventura.  
Roma - Criterium di corsa campestre per le FF.AA. - categ. novizi - 1. Grd. Dalmasso; 5. Grd. Costa - Grd. Dalmasso Andrea, campione italiano militare novizi.  
Nettuno - Criterium di judo per le FF.AA.  
- categ. tesserati - pesi medi, 1. Grd. Palmucci Gelsio, Camp. It. Militare;  
- categ. tesserati - pesi medio-massimi, 1. Grd. Loffredo Giuseppe, Camp. Italiano Militare.  
- categ. novizi - pesi massimi, 1. Grd. Prudentino Filippo, Camp. It. Mil.  
- categ. tesserati - pesi massimi, 1. Grd. Poterari Romano, Camp. It. Mil.  
Taranto - Criterium del mare per le FF.AA.  
- mt. 100 s.l. - 2. Grd. Resasco Fioravanti.  
- tuffi - 1. Grd. Fabbri Armino, Camp. It. Mil.; 2. Grd. Marchesini Benito; 5. Grd. Ruggero Achille.  
Bari - Criterium di pugilato e di atletica leggera per le FF.AA.  
Pugilato  
- pesi gallo - 3. Grd. Mancuso Pietro.  
- pesi medi - 1. Grd. Bertoluzzi Enea, Campione Italiano Militare; 2. Grd. Cattrisano Roberto.

- pesi welter - 3. Grd. Tisci Vincenzo.
- pesi medio-massimi - 3. Mura Francesco.
- Atletica leggera  
- mt. 800 piani - 2. Grd. Cervellini Sergio.
- mt. 3.000 piani - 2. Grd. Costa Onofrio.
- salto in lungo - 1. Grd. Ferrari Quintino, Camp. It. Militare; 2. Grd. Donzi Antonio.
- lancio del peso - 4. V. brig. Finotti Lidio.

- 2. Atletica leggera**  
Padova - Campionato regionale assoluto di società.  
- Campionati interregionali - Sq. 1. classificata; Sq. 4. classificata.  
- Campionati assoluti italiani - Grd. Perrone, Campione Italiano nei 5.000 metri.

- Friburgo - Campionato internazionale di atletica leggera.  
- Grd. Perrone 3. assoluto.
- 3. Tiro a segno**  
Verona - Campionato nazionale di tiro a segno.  
- 1. posto nella carabina libera.
- Brescia - Trofeo «Beretta» - Gara nazionale di tiro a segno.  
- Vittoria di squadra.
- Roma - Gara di tiro a segno - «Premio Rappresentanze Enti».  
- Squadra «Fiamme d'Oro» 1. classificata.
- Napoli - Gare interregionali di società di tiro a segno.  
- Vittoria di squadra.
- Barcellona - Giochi Internazionali del Mediterraneo - «Tiro a segno».  
- Campione internazionale di carabina a terra - Grd. Paletti.

- Verona - Gara di tiro a segno «Trofeo delle Forze Armate».  
- Squadra 2. classificata; Sq. 3. classificata; Sq. 5. classificata.
- Categ. individuale per sottufficiali - 2. e 3. posto.
- Categ. individuale per militari - 1. posto assoluto Grd. Antonelli.

- 4. Atletica pesante**  
Rovereto - Campionati Italiani assoluti di 2. serie di lotta greco-romana.  
- Squadra «Fiamme d'Oro» di Siena - Campione Italiano di società.  
- categoria leggeri - Grd. Lettere Simone, Camp. It. di 2. serie; Grd. Misso Giuseppe, Camp. It. di 2. serie.

- Bari - Campionati Italiani assoluti di 1. serie di lotta greco-romana.  
- categ. medio-massimi - Grd. Tosto Aldo, 3. classificato.
- categ. massimi - Grd. Misso Giuseppe, 3. classificato.

## GARE DI SELEZIONE SOLLEVAMENTO PESI

ROMA. - Entro il mese di febbraio si svolgeranno a Roma, presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. i campionati del Corpo di sollevamento pesi.

Al fine di selezionare i migliori elementi da designare per detto campionato, il Centro Sportivo della Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali

- Napoli - Eliminatorie regionali «Trofeo Raicevich» gara di lotta greco-romana.  
- vittoria di squadra.
- Vicenza - Finali regionali categorie novizi di lotta greco-romana.  
- 1. posto con aggiudicazione titolo Campione Veneto della specialità.

- JUDO  
Rimini - Campionato italiano assoluto cinture nere, unica categ. di peso.  
- 4. posto Grd. Loffredo Giuseppe; 8. posto Grd. Lallo Davide.
- Pontremoli - Trofeo Nazionale «Roveda» di Judo.  
- pesi medi - 3. Grd. Tunno Salvatore; 4. Grd. Macri Pietro; 5. Grd. Sotera S.  
- pesi medio-massimi - 2. Grd. Salesio Umberto; 4. Grd. Giua Matteo.  
- pesi massimi - 2. Grd. Persichino Pietro.

- 5. Sport Alpini ed Invernali**  
Sport alpini - Marcia in montagna.  
Cutigliano - Trofeo «S. Ten. Tommaso Monti».  
- Squadra «Fiamme d'Oro» al 1., 2. e 3. posto assoluto categ. militari.  
- Grd. Dalmasso Andrea miglior frazionista assoluto.

- Sport invernali - Sci.  
Passo Rolle - Gara Nazionale di fondo km. 15.  
- vittoria individuale e di squadra.
- Limone Piemonte - Trofeo «O. Molinari» gara di fondo km. 15.  
- vittoria individuale e di squadra - 1., 2. e 3. posto.

- Campionati Italiani assoluti di sci.  
- staffetta 3x10 - 1. squadra A - Compagnoni O.; Chatrian I.; Delladio A. - campioni italiani della specialità.
- 2. squadra A - Busin G.; Chiocchetti V.; Dalmasso A.
- Sappada - Trofeo «Col. Luigi Zecchi» - staffetta olimpica 3x10.  
- 1. assol. squadra «Fiamme d'Oro».



di P.S. ha organizzato, il 28 gennaio scorso, un campionato interno, con ammissione libera a tutti i militari di P.S. delle varie Compagnie. Questi, preparati e addestrati alla specialità, hanno effettuato le gare nella palestra della Scuola stessa.

Tre sono state le prove riservate ad ogni concorrente.

- Pizzo Antenna - «Trofeo delle Madonie» gara di fondo km. 15.  
- 1. assoluto Grd. Chatrian Innocenzo.
- Alagna Sesia - «Coppa Rima» staffetta nordica 3x10.  
- 1. assol. squadra «Fiamme d'Oro».
- Passo Mendola - «Coppa Melga Roen» slalom gigante.  
- 1. e 2. posto assoluto.
- Linguaglossa - «Coppa Mareneve» gara di fondo km. 15.  
- 1. e 2. posto assoluto.
- San Candido - «Trofeo Dordi» Staffetta 3x10 - gara internazionale.
- 1. assol. squadra «Fiamme d'Oro».

- Etna - «9. Trofeo Duca di Misterbianco» - staffetta alpina.  
- 1. assol. squadra «Fiamme d'Oro».
- Colle Toront - «Trofeo Agnolli» - slalom gigante.  
- 1. assoluto Grd. Cench Bruno.
- Terminillo - «Trofeo Vicentini» combinata sci-alpinistica a squadre.  
- Squadra «Fiamme d'Oro» al 1., 2., 3. posto assoluto.
- Paganella - «Trofeo M. Pilati» - sci-alpinistica a squadre.  
- Squadra «Fiamme d'Oro» al 1. e 2. posto assoluto.
- Sella Nevea - «Trofeo Divisione Julia» staffetta alpina.  
- Squadra «Fiamme d'Oro» al 1. e 2. posto assoluto.
- Sella Nevea - «Trofeo Malisani» Sci-alpinistica a squadre.  
- 1. assol. squadra «Fiamme d'Oro».

- 6. Motociclismo**  
Firenze - Gara di regolarità «Giro della provincia di Firenze».  
- 1. posto squadra A. «Fiamme d'Oro».
- 2. posto squadra B «Fiamme d'Oro».
- Roma - Gara di regolarità Coppa «S. D'Acquisto».  
- 1. posto squadra A. «Fiamme d'Oro».

— 2. posto squadra B «Fiamme d'Oro».  
 Roma - Gara di regolarità «Bombrini - Parodi - Del-fino».  
 — 1. posto squadra A. «Fiamme d'Oro».  
**Campionato Italiano Assoluto di Motocross**  
 — 2. assoluto Grd. Sc. Milani Italo.  
**Campionato romano di regolarità CL oltre 175 cc.**  
 — 1. assoluto Grd. Drocco Germano.  
**7. Nuoto**  
 Bologna - Campionati Italiani assoluti di società.  
 — «Fiamme d'Oro» - unica società militare partecipante - ottimi piazzamenti nelle diverse gare.  
 Parigi - (Nogent sur Marne) - Campionati Internazionali di Nuoto per Salvamento.  
 — vittoria di squadra.  
 — titolo di campione internazionale di nuoto per salvamento - Grd. Resasco Fioravanti.  
 Trieste - Campionato italiano di nuoto per salvamento per squadre civili e militari.  
 — categoria A - squadra «Fiamme d'Oro» 2. posto.  
 — categoria B - squadra «Fiamme d'Oro» 2. posto.  
**8. Equitazione**  
 Merano - Premio Merano, 2. e 3. posto.  
 Premio Terme Radioattive - 2. e 6. posto.  
 Vittorio Veneto - Premio. Az. Aut. Sogg. Vitt. Ven. - 1., 2. e 4. posto. - Premio Città Vittorio Veneto - 2. posto.  
 Palmanova - Premio «Capitano Laiolo» - 3. e 4. posto.  
 Torino - Premio Camera Commercio - 1. e 2. posto. - Premio Ente Turismo - 2. e 3. posto.

Modena - Categoria a tempo - 2. e 4. posto. - Categoria precisione - su 129 concorrenti 5. posto. - Premio Acc. Militare - su 39 concorrenti 3. posto.  
 Cagliari - Premio Golfo degli Aranci - 5. posto. - Premio Poetto - 8. posto. - Premio Gen. Rossi - 4. e 8. posto. - Premio Ten. Col. Pinna - 1. e 4. posto. - Premio Dettori - 2. posto.  
 Genova - Premio Città di Genova - 3. posto. - Premio Prov. di Genova - 1. e 6. posto. - Premio Andrea Doria - 2. posto.  
 Trieste - Premio Poggioreale - 2. e 4. posto. - Premio Grignano - 2. e 4. posto.  
 Cervia - Premio Ente Turismo Ravenna - 3. e 5. posto. - Premio Azienda Soggiorno - 3., 6., 7. e 9. posto. - Premio Pineta Mare - 3. e 4. posto. - Premio Romagna 2. posto.  
 Salice Terme - Premio Ente Turismo - 2. posto. - Premio Cavallina Italiana - 2. posto. - Premio Oltre Po e Città di Voghera - 1., 5., 6., e 7. posto. - Il Ten. Casati è stato premiato quale miglior cavaliere del concorso.  
 Salsomaggiore - Premio Associazione Albergatori - 2., 5. e 6. posto.  
 Questi i dati statistici delle gare.  
 Sono sorti nel frattempo i Centri di specializzazione del Corpo, che raggruppano nelle varie discipline gli elementi più rappresentativi e che si trovano: a Roma: per la lotta greco-romana, nuoto, tiro a segno, motociclismo, calcio; a Padova: per l'atletica leggera, rugby; a Moena: per gli sport alpini e invernali; a Nettuno: per lo judo, pugilato.  
 Nella Capitale vedremo sorgere anche al più presto i Centri di specializzazione di

sollevamento pesi e di canottaggio.  
 Da tali Centri nazionali sono già usciti diversi campioni che fanno onore alle «Fiamme d'Oro»: Perio, Campione Italiano dei 5000 metri piani; Marescalchi, Campione Italiano di lotta stile libero; Mari e Albionico, Campioni Italiani di tuffi; Burrini e Gluch, Campione Italiano di discesa libera; Compagnoni, Delladio, Chatrian, Busin e Chiochetti, Campioni Italiani di staffetta e del fondo; Paletti e Antonelli, Campioni di carabina libera; Chiriaco, Campione italiano di pugilato; Resasco, Renella e Vitiello, Campioni Internazionali di salvamento e nuoto; Milani, Campione di Motocross; De Francesch Campione rocciatore e di soccorso alpino; Lettere e Misso, Campioni di lotta greco-romana.  
 Insieme ad essi la schiera dei campioni militari italiani: Carotta nello sci; Palmucci, Loffredo, Prudentino, Pulcini, Pascali nel pugilato; Busin, Dalmaso, Ventura, Tosello, Rudiferia nello sci; Maffei, Puglisi, Tosto, Giangrande nella lotta; Andreotti, Giannico nel tiro a segno; Sica, Passamonti nel motociclismo; e tanti e tanti altri giovani che attendono solo il momento propizio per affacciarsi anch'essi alla ribalta.  
 Nulla è stato trascurato inoltre per potenziare i quadri nel settore sportivo.  
 Ne fanno fede i corsi per ufficiali e sottufficiali istruttori di educazione fisica ad Orvieto, ai quali vengono inviati periodicamente elementi del Corpo; il corso di orientamento sportivo per ufficiali superiori, che ha visto la presenza di tre ufficiali del Corpo; il corso di specializzazione equestre a Passo Corese, al quale è stato inviato uno dei nostri migliori cavalieri.  
 La collaborazione sportiva con le altre FF. AA. si è fatta sempre più stretta e feconda di benefici effetti, che hanno portato e porteranno ancora i più validi esponenti del Corpo a prendere parte alle competizioni dei campionati militari internazionali.  
 Il cammino intrapreso sulla strada dello sport viene sempre più incoraggiato dall'appoggio incondizionato dei superiori, perfettamente consci dei benefici che esso arreca alla massa.  
 D'altra parte — come ben afferma il Capitano Furbini, della Guardia di Finanza, in un recente articolo — «Lo stimolo dei Comandi nell'incoraggiare lo sport non deriva soltanto dal desiderio di coltivare un'attività capace di conquiste o di autentiche glorie; ma è anche il frutto della conoscenza perfetta della necessità del servizio e d'una precisa valutazione degli elementi adatti a migliorare le condizioni complessive del Corpo».  
 Anche per le Forze di Polizia avviene lo stesso: il compimento del proprio dovere esige che il militare sia robusto, abbia coraggio fisico e prontezza di riflessi.  
 L'educazione sportiva, saggiamente praticata e dosata opportunamente nella quan-

tità e nella misura, serve a dare agli uomini, troppo spesso oberati anche moralmente dalla pesantezza del servizio, un ideale sportivo della vita, che in definitiva significa migliorare il corpo attraverso lo spirito e il fisico dei suoi componenti.  
 Questo significato altissimo vengono ad assumere infatti la lettera di plauso inviata dal Ministro dell'Interno, on. Tambroni, ai militari del Corpo superbi dominatori nel trofeo di sci «Giuseppe Moschitz» e il telegramma fatto pervenire dal Ministro della Difesa, on. Taviani, ai piloti dell'aeronautica, vincitori olimpionici del bob a due.  
 Queste affermazioni esaltano lo spirito di Arma e di Corpo, sono come la bandiera innalzata sempre più in alto a maggior prestigio di tutti.  
 E noi, che abbiamo seguito a Cortina gli sviluppi delle recenti olimpiadi della neve, alle quali partecipavano nelle squadre azzurre di discesa e di fondo ben sette militari del Corpo, abbiamo sentito cosa sia veder sfrecciare sotto un traguardo olimpionico, al cospetto dei giornalisti di tutto il mondo, un atleta della Polizia, chiuso nel costume della Nazionale, con sul braccio il tricolore d'Italia.  
 E quando nella prova dei 15 km. di fondo, dinnanzi alla formidabile gara del nostro campione che aveva superato tutti gli assi del Centro e Sud Europa, la folla ha cominciato a scandire a gran voce il nome di Ottavio Compagnoni, della nostra possente Guardia di Moena, abbiamo sentito come attraverso lo sport, la Polizia possa avvicinarsi al cuore del popolo ed ammantarsi di ammirata simpatia.  
**Ermanno Di Loreto**

beneficio di prezzo:  
emissione a L. 97

tranquillità:  
esenzioni fiscali

**Buoni del Tesoro Novennali**  
5% 1965

elevata remunerazione:  
rendimento 6%

milioni in vista:  
ricchissimi premi



MANTOVA. Il Prefetto e il Questore hanno assistito alla caratteristica cerimonia legata alla ricorrenza dell'Epifania.



SONDRIO. La cerimonia della consegna dei doni dalla Befana del Corpo si è svolta alla presenza del Prefetto e del Questore.



COMO. Oltre 150 bambini hanno ricevuto i pacchi-dono distribuiti dal Prefetto e dalla sua gentile consorte, intervenuti alla cerimonia accompagnati dal Questore.



BUSTO ARSIZIO. Una fase della cerimonia nella sede del Reparto Mobile; il Comandante illustra il significato della manifestazione.



BRESCIA. 250 sono stati i pacchi-befana distribuiti il 6 gennaio al Teatro «Sociale», presenti il Prefetto, il Questore ed altre autorità.



PAVIA. Le massime autorità della Provincia, accompagnate dal Colonello Ispettore per la Lombardia, hanno presenziato alla cerimonia della distribuzione dei pacchi-dono.



ASTI. Nella sala mensa del Nucleo Guardie di P.S. ha avuto luogo la distribuzione dei pacchi-dono alla presenza del Prefetto, intervenuto con la signora.



AOSTA. Alla distribuzione dei pacchi-befana sono intervenuti il Presidente della Giunta Regionale, il Presidente del Consiglio Regionale, il Sen. Page e il Vice Questore.



VERCELLI. Le più alte Autorità della Provincia sono intervenute alla cerimonia della consegna dei pacchi-dono per la Befana del Corpo 1956.



NOVARA. Il Prefetto, intervenuto alla cerimonia dell'Epifania con la gentile signora ed accompagnato dal Questore, procede alla distribuzione dei doni.



CUNEO. Oltre 150 pacchi-dono sono stati distribuiti il giorno dell'Epifania ai figli del personale di Pubblica Sicurezza dal Prefetto e dal Questore.



ALESSANDRIA. 200 bimbi hanno ricevuto la befana del Corpo, presenti le più alte autorità della Provincia. Qui, la consorte del Prefetto dona il pacco ad una bambina.

# L'OSPITE MISTERIOSO

**F**u Aldo Santini a dare l'allarme.  
Aldo Santini e Mario Renzi erano molto amici. Giovani pittori dalla mente moderna, le tasche vuote e un grosso bagaglio di belle speranze, vivevano spensierati le loro gale battaglie quotidiane, pasticciando tele che non trovavano compratori e arrabbiando chissà come i pochi spiccioli per tirare avanti alla meglio in attesa dell'immane fausto giorno in cui la gloria, e relativi onori, li avrebbe baciati in fronte e riempito le tasche. Ma era scritto diversamente.

Quel giorno, Aldo rincarò come d'accordo, verso le 13. Mario aveva chiesto campo libero quella mattina. Nella loro scuffia ad ampie vetrate (ogni pittore degno di questo nome ha una soffitta con ampie vetrate) doveva ricevere l'«ispiratrice», come aveva detto, colei che gli avrebbe fatto sgorgare dall'anima e dal pennello l'opera vera, quella con la o maiuscola. Doveva quindi rimanere solo con «lei» nello studio.  
Aldo borbottò per la sua esclusione, ma poi sgombrò la scena motteggiando frasi e profferte d'amore.  
Povero Mario! Quel giorno stesso, rincarando, Aldo lo trovò privo di vita. Assassinato.  
L'«ispiratrice» aveva portato la morte in quella soffitta all'ultimo piano.  
Adesso l'ambiente era animato da divise della Squadra Omicidi. Santini e i suoi uomini erano al lavoro.  
— Ha sentito cosa ha detto il dottore? — diceva il nostro Commissario ad Aldo.  
— Al suo amico hanno inferto due violenti colpi sulla nuca che lo hanno mez-

zato ammazzato. Poi la macabra opera è stata completata, cen quella sciarpa stretta attorno al collo che lo ha soffocato. Guardi qui.  
Il povero Mario giaceva riverso davanti al caminetto dalle fiamme languenti e tristi come ceri di un sepolcro. La testa mostrava le ferite alla nuca. Una sciarpa di seta verde era strettamente attorcigliata attorno al collo che mostrava lunghe e profonde striature sanguigne lasciate da unghie acuminate.  
Aldo guardava in silenzio una piega amara gli segnava gli angoli della bocca. Strinse i pugni con disperazione.  
— Lei me lo deve trovare questo assassino — disse con foga a Santini. — Non può rimanere impunito un simile delitto. Me lo deve trovare! — ripeté.  
— Calma ragazzo — fece

Santini. — E vedrai che metteremo le mani sul fante. Intanto mi devi aiutare. Raccontami tutto quello che sai sulle conoscenze del tuo amico, sui tuoi eventuali sospetti, insomma dimmi quello che credi possa essere utile ai fini delle ricerche.  
E Mario raccontò della attesa visita della «ispiratrice».  
— Su questa donna non so dirti niente. Aldo, di solito espansivo e ciarliero con me in fatto di avventure galantesche, mi aveva taciuto questo episodio. Mi ero accorto, da qualche giorno, che qualcosa in lui era mutato. Telefonate furtive e bisbigliate; improvvise uscite; sianci di rosee prospettive; contemplanze estatiche. In una parola il mio Aldo sembrava innamorato. Lui che si era sempre vantato di essere immune da simili vicende.  
— Aveva qualcuno che po-

tesse desiderare la sua morte? Nemici? O nemiche?  
— Nessuno che io sappia. Le solite invidie di mestiere e gelosie meschinelle. Niente di più.  
— Passiamo ad altro. Sei rientrato in casa alle 13. Vero?  
— Sì.  
— La porta di ingresso come l'hai trovata? Chiusa oppure...  
— Chiusa. Con il semplice scatto della serratura. Naturalmente le mie impronte avranno cancellato quelle dell'assassino o assassina.  
— Purtroppo sì. E di questo disco rotto rinvenuto in quell'angolo cosa sai dirmi?  
— Un disco rotto? Non me ne ero accorto. Posso vederlo?  
Santini mostrò al giovane i frammenti di un disco. Vi erano incisi due brani di Schubert eseguiti al pianoforte da un noto pianista.  
— Questo disco — disse Aldo dopo aver osservato i frammenti — è da circa una settimana che lo sentivo suonare dal mio amico. Guardi: questo è il giradischi. Non si stancava mai di ascoltarlo.  
— Interessante — fece Santini. Poi rivolto ai suoi aiutanti:  
— Allora, ragazzi, quali novità?  
Parlò il brigadiere Rossi:  
— Oltre al disco, che sembra sia stato scagliato a terra con violenza, abbiamo notato questo piccolo residuo di sigaretta, sembra di tabacco dolce, sporco di rossetto. Era in questo portacenere vicino al divano insieme ad un'altra cicca che risulta dell'uccello. Entrambe le sigarette sono state fumate da poco tempo.  
— Inoltre — proseguì — una profonda ma piccola impronta su questa macchia di colore. L'impronta, come vede, è semicircolare con un diametro di un centimetro scarso. Ha capito di che si tratta?  
— Naturalmente. C'è altro?  
— Sì. Ha osservato la testa del morto?  
— So quello che vuoi dirmi. Intendi quelle sgocciolate di sangue su entrambe le gote mentre la testa poggiava con la faccia a terra rivolta sul lato destro. L'ho notato. Altro?  
— Sì. Una signora che abita qui di fronte ha detto che avrebbe delle importanti cose da riferire.  
La signora in questione accorse con un po' di emozione il Commissario Santini. Effettivamente le «cose» che aveva da riferire erano della massima importanza.  
La sua stanza di soggiorno (lei non usciva mai, disse, e passava lunghe ore dietro i vetri con il suo gattone in seno) comunicava in linea d'aria con la soffitta dei due pittori. Dalle vetrate si poteva scorgere l'interno. E lei quella mattina, verso le 11 e 30 aveva visto il pittore «blondo» (Mario) parlare con una signorina. Discutevano animatamente. Poi le tende furono tirate davanti alla vetrata e lo spettacolo finì. Ma delle ombre si agi-

tarono dietro i tendaggi. Insospettata la signora aveva puntato gli occhi sul portoncino di ingresso e vide uscire una signorina non molto alta avvolta in un impermeabile, che si allontanò correndo verso la piazzetta. Poco dopo, dalla parte opposta vide venire un'altra signorina, questa alta ed elegante, che passeggiò un paio di volte davanti al portoncino alzando gli occhi ripetutamente verso la soffitta.  
La notizia fu accolta da Santini con il massimo interesse. Perbacco. Quelle due donne non dovevano essere estranee al delitto. Ma come rintracciarle? Assicuratosi che la signora fosse in grado di identificarle ed averuta una pronta risposta affermativa, Santini tornò sul luogo del delitto dove altre novità lo attendevano.  
Una certa signorina Mariella aveva chiesto di Mario al telefono. Era, questa Mariella, una sconosciuta per Aldo, il quale, dietro consiglio del brigadiere Rossi, aveva riferito alla ragazza che Mario aveva avuto un incidente e che chiedeva di lei. Sarebbe venuta? Certamente, fra pochi minuti.  
Si era in ansiosa attesa della signorina Mariella ora, mentre la mente di ognuno dei presenti percorreva gli eventi, fabbricando e demolendo castelli di idee.  
Poi la signorina Mariella venne. Era giovane, bella e modesta. Con voce tremante chiese di Mario. Un mesto cenno del capo di Santini indicò il corpo del giovane coperto da un bianco lenzuolo. La scena che seguì fu toccante. La ragazza si gettò sulla salma, piangendo disperatamente. I presenti rimasero turbati e soccorsero la sventurata giovane.  
Breve fu la storia. Aveva conosciuto Mario da circa dieci giorni. Il loro fu un amore improvviso e impetuoso. Lei studiava pianoforte e avevano deciso di sposarsi non appena terminati gli studi. Intanto...  
Ma una guardia richiamò l'attenzione di Santini. La signora dal gatto si sbracciava a più non posso dalla finestra per richiamare la loro attenzione e indicava col dito la strada.  
Santini con quattro salti fu sulla strada. Alzò gli occhi verso la signora che gli indicò una ragazza che si allontanava velocemente.  
Il resto fu facile e si svolse con l'intervento della signora dal gatto e delle due ragazze (una modella la seconda) nella soffitta dalle ampie vetrate. La scena fu breve e concisa. Gli argomenti esposti da Santini chiari e inconfutabili. Per il colpevole non ci fu scampo. E confessò il suo delitto.

Tello Malenotti

Due filosofi parlavano di guerra e di mania omicida.  
— Mi si stringe il cuore — disse il primo — ogni volta che penso a quello che l'uomo ha fatto al suo fratello uomo.  
— Già, — rispose il secondo. — Ma è sempre niente in confronto a quello che gli ha fatto la donna.  
Pranzo abbondante in occasione di un battesimo. Un gentiluomo ha dovuto forse più di quanto la sua natura comporti e ora si sente come rapito in un mondo fantastico, ma riesce ugualmente a non darlo a vedere. Alla fi-

## Storielline

ne del pranzo i battezzati vengono portati in sala: si tratta di due graziosissimi gemelli. Il gentiluomo li osserva un momento, corruga la fronte, poi, facendo uno sforzo su se stesso, esclama:  
— Ma che bel bambino.  
— Signore — esordì l'ardente innamorato, al cospetto del celebre legale — sono

qui per chiedervi se credate che sarei un partito conveniente per la vostra figliuola.  
— No, non lo credo — rispose l'avvocato. — Dieci dollari per il consulto, prego.  
— Ma che bel bambino.  
Un gruppo di turisti, accompagnati da un cicerone, visita la zona di Hollywood dove sorgono le residenze dei più celebri attori.  
— Questa — dice ad un certo punto la guida — è la villa di Orson Welles: è stata progettata costruita, arredata, ornata da lui. Gli alberi del giardino invece sono cresciuti da soli.  
— Voglio far giocare al Lotto i miei numeri — disse il galeotto numero 56.347 ad un compagno di prigionia.  
— Che idea! E perché?  
— Beh, chissà che non escano almeno loro.  
Una signorina aiquanto robusta non fa altro sull'autobus di elargire gomitate a destra e a manca per farsi largo. Pertanto, calpesta duramente il piede ad un passeggero, il quale protesta vivamente.  
— Lei è un maleducato — risponde la signorina «argano». — Se vuoi viaggiare comodamente, perché non prendi un taxi?  
E l'altro dopo aver ascoltato l'ingiusto sermone, esclama:  
— Pover'uomo!  
— Come pover'uomo? replica lei — io sono una donna!  
— Sì! Ma io parlo di quello che dovrà sposarla!  
Due mercanti questionano fra loro. L'uno sostiene che

l'altro gli ha venduto delle olive fradice, l'altro nega con calore. Dopo essersi ben bene ingiuriati, i due decidono di rimettere la questione ad un rabbino.  
— Sia pure — dice il rabbino. — Ma come faccio a sapere se le olive sono buone o no? Fatemelo vedere!  
I mercanti vanno via e ritornano in carrozza, portando un barile di olive, che trascinano su, faticosamente, in casa del rabbino. Schiodato un fondo del barile:  
— Beh, vediamo! — fa il rabbino.  
Si rimbocca una manica, immerge una mano nel barile, piglia una manciata di olive e, guardandole:  
— Il diavolo mi porti!... Ma io non m'intendo di olive!...  
Pat sia facendo alla madre il resoconto della prima giornata scolastica.  
— Oggi la maestra mi ha chiesto quanti fratelli e sorelle ho — spiega — e io ho risposto che sono figlio unico.  
— E allora — chiede la madre — che ha detto la maestra?  
— Oh, ha detto soltanto: sia ringraziato il cielo.

Ad un commissariato di Barriera entra come un bolide un signore dall'aria sgomenta:  
— Signor Commissario. Mia moglie è scomparsa! — sussurra.  
— Benissimo cioè male. Dateci subito i suoi connotati.  
— Ho portato la sua fotografia. A volte...  
— Benissimo. Fate vedere...  
Il commissario sbircia la fotografia con grande attenzione e poi la restituisce al marito sgomento:  
— E ci tenete davvero a ritrovarla?

Ricostruire in succinto i fatti ed esporre gli argomenti che rivelarono l'identità del colpevole. Le tre migliori soluzioni, da inviare non oltre il 20 marzo 1956, saranno premiate rispettivamente con 15.000 - 10.000 e 5.000 lire.

## Storielline

Una guardia ferma un suonatore ambulante di chitarra.  
— Avete il permesso?  
— No.  
— Allora accompagnatemi.  
— Con piacere. Che cosa vuole cantare?

Durante un viaggio in Inghilterra un marajah viene condotto dal suo ospite su un campo di golf, affinché possa farsi un'idea del popolare gioco britannico. L'ospite pone con molta cura la palla sull'apposito sostegno, impugna il bastone adatto, prende la mira, e mena un colpo vigoroso, sbagliando la palla per un pelo. Altra mira, altro colpo, e ancora la palla mancata per un soffio. Dopo un terzo e un quarto tentativo, la palla resta sempre tranquilla al suo posto. Il marajah assiste allo spettacolo con crescente interesse; quando il suo ospite, rosso e disfatto per la fatica e la rabbia, ha sbagliato anche il sesto colpo, il marajah annuisce con simpatia e osserva:  
— Bellissimo gioco; però non riesco a capire a che cosa serve la palla.

Stavamo parlando dei pesci che si prendono nelle acque della Florida. Uno dei pescatori dilettanti se ne uscì con la storia di un enorme pesce gatto che aveva avuto la fortuna di pescare vicino al suo paese.  
— Per darvene un'idea — disse — ci volle un argano per tirarlo fuori d'acqua e una gru per scaricarlo sulla spiaggia. Non c'erano bilance abbastanza grandi per pesarlo e allora presi la macchina e lo fotografai, tanto per documentare l'impresa.  
— La fotografia — concluse il pescatore — pesava 5 chili.

Una potentissima vettura americana entra a gran carriera nella piccola città inglese di Stratford-on-Avon e con uno stridore di freni si ferma davanti ad un caffè. Il pilota si sporge e chiede ad un cameriere:  
— E' questa la strada per arrivare alla casa di Shakespeare?

Durante la guerra un soldato, di ritorno dal fronte, trascorreva la licenza nella sua fattoria dell'Iowa.  
Un giorno che passeggiava attraverso i campi, si imbatté in un gagliardo giovinotone in camicia a quadri, con un petto largo come un armadio, che stava mungendo una vacca.  
Il reduce lanciò uno sguardo sospettoso al bifolco e passò oltre, poi tornò sui propri passi.  
— Ehi, Sansone — disse — come va che, inquartato come sei, non stai al fronte coi tuoi compagni?  
— Semplice — rispose tranquillo l'altro, senza neanche sollevare la testa. — Laggiù non ci sono vacche da mungere.

Durante un'inondazione che ha quasi completamente sommerso una cittadina di provincia, due ragazzi se ne stanno appollaiati sul tetto di una casa, che emerge appena dal pelo dell'acqua. Ad un tratto i due scorgono ad una certa distanza un ampio cappello di feltro maschile che si muove in modo curioso a fior delle onde: percorre due o trecento metri contro corrente, poi rità lo stesso tragitto seguendo il filo dell'acqua e quindi daccapo, senza stancarsi.  
— Guarda guarda quel cappellaccio — osserva uno dei ragazzi. — Non è straordinario.  
— Non badarci — fa l'altro. — E' lo zio Elia; ieri sera aveva detto: bel tempo o brutto tempo, domani vado a tagliare l'erba del prato.

La mia più strabiliante esperienza — raccontava il dottor Brown — fu quando un esquimese offrì di donare il suo sangue ad un mio paziente che aveva avuto una emorragia. La trasfusione fu regolarmente eseguita. Ma cinque minuti dopo il paziente morì congelato.

Una signora ad un impiegato di banca:  
— Vorrei aprire un conto corrente a due firme libere con qualcuno che abbia denaro.

In un cimitero scozzese una tomba reca questa lapide:  
« Qui giace McGregor. Gli cadde uno scellino in tram. Peri nella mischia ».  
La tomba accanto reca una scritta che dice:  
« Qui giace McPherson. Morì di dolore per non aver potuto partecipare alla mischia ».

## Tutti di vostra proprietà



## con le vostre mani

oscillatore, tester, provavalvole, ricevitore eccetera saranno da voi stessi montati con i materiali che riceverete gratuitamente per corrispondenza insieme alle lezioni iscrivendovi alla

**Scuola Radio Elettra**  
Turino, via La Loggia 38/2

Imparando per corrispondenza **RADIO ELETTRONICA TELEVISIONE** diventerete tecnici apprezzati senza fatica e con piccola spesa: **rate da L. 1200**



# NELLA NOSTRA FAMIGLIA



**UNA GITA** 45 militari del Nucleo guardie di P.S. di Belluno, accompagnati dal comandante del reparto, hanno recentemente effettuato una gita ricreativa seguendo uno dei più suggestivi itinerari delle Dolomiti: Agordo, Passo Falzarego, Cortina D'Ampezzo, Misurina e Pieve di Cadore. Anche il Questore di Belluno ha voluto prendersi parte, raggiungendo i gittanti a Cortina D'Ampezzo. La gita è stata quanto mai piacevole ed istruttiva. Tra l'altro, sono stati visitati anche gli impianti sportivi di Cortina e Misurina e la casa che diede i natali a Tiziano.

## DI NOTTE A TUTTA VELOCITÀ

Ancora un bambino è stato salvato da sicura morte per il tempestivo intervento della Polizia Stradale, i cui centauri non esitano ad affrontare pericoli d'ogni genere pur di assolvere pienamente la missione sociale ed umana che lo Stato ha loro affidato.

All'Ospedale Civile di Noto il piccolo Pinuccio Randazzo, affetto da emofilia, si stava lentamente spegnendo. La Direzione dello Ospedale non esitava un istante: chiedeva per radio il prezioso farmaco antiemofilico, assolutamente in-trouvabile a Noto. Rispondeva immediatamente l'Istituto Chimico di Pisa e da qui, con un aereo, il medicinale veniva portato a Catania, ove giungeva nella notte. Allo Aeroporto una pattuglia della sezione di Polizia Stradale di Catania era in attesa: prelevava il farmaco e a velocità vertiginosa si lanciava per salvare il piccolo Randazzo.



NATALE A PORTOGRUARO

## GRATITUDINE

Dalla Ditta Luigi e Gennaro Amendolara, proprietaria dei Caseifici di Gravina di Puglia, è pervenuta al Compartimento polizia stradale di Bari, una lettera di ringraziamento per l'opera svolta da una pattuglia di polizia stradale nei giorni 7 e 8 gennaio scorso. Infatti, a causa delle abbondanti nevicature, la strada Spinazzola - Genzano era stata interrotta. Il pronto intervento delle guardie ha permesso agli automezzi della Ditta Amendolara rimasti bloccati sulla strada di poter così proseguire nel lavoro di raccolta del latte destinato alla popolazione.

### PROMOZIONI

**DA V. QUESTORE A QUESTORE**  
(con decorrenza 20.11.1955)

- DE NARDIS Dr. Filippo
- FORESTA Dr. Luigi
- WENZEL Dr. Renato
- VARALARO Dr. Antonio
- GUIDA Dr. Lino
- CAROSSELLI Dr. Mario
- SCARLATO Dr. Antonio
- BERTUCCI Dr. Vincenzo
- SALVATORE Dr. Paolo
- FASSARI Dr. Salvatore
- MORSILLO Dr. Giuseppe
- PERVILLI Dr. Fernando

**DA COMMISSARIO CAPO A V. QUESTORE**  
(con decorrenza 20.11.1955)

- GAIANO Dr. Alessandro
- ROFFI Dr. Umberto
- PREDELLA Dr. Gerasimo
- JEMOLA Dr. Andrea
- DELLA VOLPE Dr. Antonio
- LA GUARDIA Dr. Guido
- D'ANSELMI Dr. Giuseppe
- DE SIMONE Dr. Salvatore

**DA COMM. A COMM. CAPO**  
(con decorrenza 20.11.1955)

- VIGEVANO Dr. Ariberto
- PERRIS Dr. Mariano
- VORIA Dr. Renato
- ZAMPARELLI Dr. Paolo
- ORTU Dr. Francesco
- LUZZA Dr. F. Antonio
- MASTRORILLI Dr. Giovanni
- TURI Dr. G. Domenico
- SAN GIORGIO Dr. Silvio
- BILLARDELLO Dr. Giacomo
- LEZZA Dr. Eugenio
- FOLLIERO Dr. Francesco
- VIRGILIO Dr. Ettore
- MASCIA Dr. G. Battista.

**DA COMM. AGGIUNTO A COMMISSARIO**  
(con decorrenza 20.11.1955)

- MACERA Dr. Ugo
- GRAPPONE Dr. Giovanni

**DA V. COMMISSARIO A COMM. AGGIUNTO**  
(con decorrenza 20.11.1955)

- GIOBBI Dr. Renzo
- MONTEFUSCO Dr. Mario
- SPANO' Dr. Pietro
- MARESCCHI Dr. Gastone
- FERRAU' Dr. Eugenio
- ROMANO Dr. Aldo
- FOSSATI Dr. Giuseppe
- GANDOLFO Dr. Bruno
- TRIMARCHI Dr. Francesco
- CARUSO Dr. Corrado
- BARTOLINI Dr. Eugenio
- LONGO Dr. Rocco
- DEMENECH Dr. Carlo
- CAPRIOLI Dr. Vasco
- PRIORA Dr. Giovanni
- SACCARDO Dr. Mario
- NAVARRA Dr. Alfredo
- TORRE Dr. Renato
- BATTEGAZZORRE Dr. Giuseppe
- CONFORTI Dr. Pietro
- DORIA Dr. Rodolfo
- FORTE Dr. Mariano
- BESSO Dr. Francesco
- COLONNA Dr. Carmelo
- FRINCIPATO Dr. Mario
- CAPORIZZI Dr. Nicola
- COMARIN Dr. Guido
- RISICATO Dr. Antonino
- PARISI Dr. Angelo
- PETITO Dr. Luigi
- LECARDANE Dr. Francesco
- MANNINO Dr. Giuseppe
- COSTA Dr. Angelo
- BARTOLINI Dr. Vittorio
- CANESSA Dr. Mario
- APICELLA Dr. Vincenzo
- LO GIUDICE Dr. Domenico
- MASIELLO Dr. Giovanni
- MONTANARI Dr. Alessio
- RUFFA Dr. Carlo

### COLLOCAMENTI A RIPOSO

(per raggiunti limiti di età e di servizio).

- BALDO Dr. Alessandrino
- MARTELLI Dr. Francesco
- NICOLINI Dr. Michele
- SERGE Dr. Ferdinando
- D'AGOSTINO Dr. Francesco
- CARRIERO Dr. Giovanni
- D'ETTORRE Dr. Angiolino
- BAVIERA Dr. Nicolo
- BISOGNO Dr. Mario
- ZONCHI Dr. Ferruccio
- PAGANO Dr. Gaetano
- SBENAGLIA Dr. Ferdinando
- D'ALESSANDRO Dr. Santi

**DA V. COMM. AGGIUNTO A V. COMMISSARIO**

- CIABATTINI Dr. Giovanni (dec. 6.6.1955)
- AVELLA Dr. Vincenzo (dec. 26.7.1955)
- TRICARICO Dr. Silvestre (dec. 1.9.1955)
- MARRAMA Dr. Alessandro (dec. 21.6.1955)

### TRASFERIMENTI FUNZIONARI DI P.S.

- COMMISSARI CAPI**
- ROSSI Dr. Raffaele, da Barletta a Benevento, dal 6.1.56;
  - SANTORO Dr. Antonio, da Mantova a Roma (Ministero), dal 19.12.1955.
- COMMISSARI**
- ALPARONE Dr. Antonino, da Borgo S. Lorenzo a Firenze, dal 16.12.1955;
  - COLONNA Dr. Eugenio, da Partinico a Palermo, dal 2.12.1955;
  - GRAPPONE Dr. Giovanni, da Trieste a Milano, dal 20.12.55;
  - MAGRONE Dr. Michele, da Nardo a Lecce, dal 7.12.1955.

- COMMISSARI AGGIUNTI**
- CALTABIANO Dr. Giovanni, da Cosenza a Nardò, dal 5.12.55;
  - DONATONE Dr. Francesco, da Matera a Barletta, dal 7.1.56;
  - LACORTE Dr. Giuseppe, da Palermo a Partinico, dal 27.12.1955;

- VICE COMMISSARI**
- CICALA Dr. Elio, da Vicenza a Matera, dal 5.1.1956;
  - RESTIVO Dr. Onofrio, da Rovigo a Savona, dal 5.12.1955;
  - ROMEO Dr. Giovanni, da Torino a Susa, dal 7.1.1956.
- V. COMMISSARI AGGIUNTI**
- CAPRIO Dr. Nazario, da Firenze a Borgo S. Lorenzo, dal 16.12.1955;
  - LA MANNA Dr. Aldo, da Trapani a Partanna, dal 10.1.56;
  - MONTESANO Dr. Giuseppe, da Bologna a Rovigo, dal 5.12.55.

### UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.

- TENENTI COLONNELLI**
- PINI G. Battista, dal Gruppo autonomo Ministero Interno Roma all'Ispettorato 5. Zona Corpo guardie di P. S. Bologna, quale ufficiale superiore addetto, dal 9.1.1956.

- MAGGIORI**
- CIACCIA Michele, dalla Scuola allievi guardie di P. S. di Nettuno all'Ispettorato II. Zona Corpo guardie di P. S. Reggio Calabria, quale ufficiale superiore addetto, dal 9.1.1956.

- CAPITANI**
- BARILE Giuseppe, dal 15. Reparto mobile di Peschiera all'11. Reparto mobile di Bari, quale comandante la Compagnia distaccata a Taranto, dall'8.1.1956.
  - MESSINA Aldo, dal Nucleo guardie di P. S. di Matera al 13. Reparto mobile di Palermo, dal 13.1.1956.

- TENENTI**
- ARMIENTI Giuseppe, dal Nucleo guardie di P. S. di Macerata al Nucleo Guardie di P. S. di Matera, quale comandante, dall'11.1.1956;
  - CAMMAROTA Michele, dal 1. Reparto mobile di Torino al Nucleo guardie di P. S. di Chieti, quale comandante, dal 12.1.1956;
  - CAPORALE Felice, dall'11. Reparto mobile di Bari alla Scuola allievi guardie di P. S. di Nettuno, dal 9.1.1956;
  - DE PORCELLINIS Armando, dall'11. Reparto mobile di Bari al Nucleo guardie di P. S. di Lecce, dal 10.1.1956;
  - GIRONI Nello, dal Gruppo autonomo Ministero Interno Ro-

### SOTTOTENENTI

- CAOBELLI Antonio, dal Gruppo guardie di P. S. di Verona al 3. Reparto mobile di Piacenza, per servizio alla Compagnia distaccata a Cremona, dal 10.1.1956;
- CARTA Giorgio, assegnato alla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma per servizio al Centro Psicotecnico, dal 13.1.1956;
- FALCICCHIO Giuseppe, dall'11. Reparto mobile di Bari al Nucleo guardie di P. S. di Pescara, dal 10.1.1956;
- FILIPPPELLA Salvatore, dal 5. Reparto mobile di Vicenza al Raggruppamento guardie di P. S. di Milano, dal 4.1.1956;
- GIONFRIDDO Giuseppe, dal 13. Reparto mobile di Palermo al 5. Reparto mobile di Vicenza, dal 14.1.1956;
- RIZZO Armando, dalla Scuola

- allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma al 5. Reparto mobile di Vicenza, quale dirigente il servizio sanitario, dal 3.1.1956;
- RUSSO Vittorio, dalla Compagnia distaccata di Messina alla sede del Comando 12. Reparto mobile di Catania, dal 9.1.1956;
- SANTORO Domenico, dal 10. Reparto mobile di Foggia, alla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma, quale ufficiale addetto al Centro Psicotecnico, dal 30 dicembre 1955.

### HANNO LASCIATO IL SERVIZIO

- AD ANCONA, il Mar. di I. Cl. P. S. Angelantonio Di Cicco, decorato e combattente della I. guerra mondiale.
- A BOLOGNA, il Mar. di I. Cl. di P. S. Alfredo Boni, combattente della I. guerra mondiale. Ha al suo attivo gratificazioni ed encomi.

### DECEDUTI



A Roma, il Mar. di I. Cl. di P.S. Ciro De Rosa.



A Cagliari, il Mar. di 2. di P.S. Quinto Nello Norando.



A Treviso, il V. Brig. di P.S. Dante Mioni.



A La Spezia, la Grd. Sc. di P.S. Oreste Camisano.



A Vicenza, la Grd. Sc. di P.S. Tommaso Loss.



A Gorizia, la Grd. di P.S. Alessio Benati.



A Milano, la Grd. di P.S. Guido Gagliardo.



A L'Aquila, la Grd. di P.S. Vincenzo Giuliani.



Ad Arezzo, la Grd. di P.S. Levino Mucci.

Alle famiglie dei cari commilitoni scomparsi vivissime condoglianze

## Tutte le attrezzature per i servizi d'igiene pubblica dei grandi e piccoli comuni



Applicazioni speciali, con brevetti propri, su automezzi per servizi pubblici in genere.

Il più moderno mezzo automatico, igienico per trasporto carni macellate.

Il più moderno, pratico, semplice, igienico automezzo per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti cittadini.



Motorc cilindrata 49 cm. cambio 3 marce, con avviamento da fermo, frizione in bagno olio a dischi multipli

## RISTORANTE PIZZERIA da ASTARITA

NAPOLI - Via Carlo de Cesare (S. Ferdinando) Telef. 60.626



Il locale più accogliente del centro, famoso per la sua cucina classica e per le specialità napoletane. Ritrovo dei buongustai.

SCONTI SPECIALI ALLE FORZE DI POLIZIA

## S.A.E.M.P.A. SOCIETA ANONIMA ESERCIZIO MOLINI PASTIFICIO FILIPPONE - CIRILLO TORRE ANNUNZIATA

**MANIFATTURA ESPORTAZIONE CORALLO - PERLE - CAMMEI**  
RAFFAELE ONORATO  
Torre del Greco (Italia)  
Via Guglielmo Marconi, 26  
Telef. 64 - Torre del Greco

Indirizzo telegrafico: RAFFONORATO - NAPOLI  
Indirizzo postale: Casella Postale 86 - Napoli



# SERATA DI GALA ALL'OPERA



La severa e distinta compostezza delle Guardie di P. S. del Reparto di rappresentanza, in servizio d'onore nel Teatro, è motivo di richiamo per questa leggiadra fanciulla, lieta, come si vede, di farsi ritrarre al fianco di una di esse